

**ogni
ogniPERSONA
COMMUNITÀ**

**VINCE
PERUGIA**

con
Vittoria Ferdinandi
Sindaca

Programma 2024 – 2029

Elezioni Amministrative Perugia 8-9 giugno 2024

VINCE PERUGIA

con

**Vittoria
Ferdinandi**
Sindaca

**Elezioni Amministrative
8–9 giugno 2024**



Sommario

VINCE LA PARTECIPAZIONE	7
VINCE UNA NUOVA IDEA DI CITTÀ E DI MOBILITÀ	15
VINCE L'AMBIENTE	35
VINCE IL SOCIALE	53
VINCE LA SALUTE	64
VINCE IL LAVORO E LO SVILUPPO SOSTENIBILE	72
VINCE CON UN NUOVO PARADIGMA ALIMENTARE	80
VINCE LA CULTURA	84
VINCE LO SPORT	92
VINCE LA SCUOLA E I GIOVANI	98
VINCE LA BUONA AMMINISTRAZIONE	105
VINCE PERUGIA CON I TERRITORI	110

La città è un insieme di bisogni, desideri e diritti. È il luogo del possibile, è il sogno quotidiano. Vogliamo guardare alla nostra città con uno sguardo nuovo: quello dei cittadini e cittadine. Il nostro programma elettorale è punto di partenza non un punto d'arrivo. È il frutto di una visione collettiva e coraggiosa e non una ricetta assoluta. Ma è un disegno ambizioso e ragionato che pone al centro il diritto ad una città di tutte e tutti. È uno sguardo gentile, rispettoso, lungo, che intende esprimere un'energia e un'anima trasformativa. Sappiamo che in gioco c'è innanzitutto la qualità della vita dei cittadini di Perugia. Il loro diritto ad essere felici nella città che hanno scelto per vivere. Pensando a loro e insieme a loro abbiamo scritto questo lavoro prospettico.

Siamo convinti che la cifra più significativa del nostro progetto sia: LA QUALITÀ

La qualità delle PERSONE

La qualità delle RELAZIONI

La qualità della VITA

La qualità dei SERVIZI

La qualità del MANGIARE

La qualità dell'AMBIENTE intorno a noi

Il programma di Alleanza per la Vittoria è il frutto di mesi di lavoro, ascolto e incontri che ci hanno portato quartiere per quartiere, comunità per comunità. Lo spirito con cui abbiamo scelto di candidarci a governare Perugia ci ha fatto andare incontro alla città che ci ha restituito attenzione e affetto, e ci ha consegnato la speranza di cambiare in meglio il nostro futuro.

E noi vogliamo uscire tutti insieme dall'eterno presente, questa è l'anima del nostro programma. Perugia ha una storia gloriosa. È stata la città del Movimento Nonviolento per la Pace di Aldo Capitini. È stata una delle città protagoniste del movimento che ha abbattuto i manicomì in Italia. Le scale mobili realizzate all'interno della Rocca Paolina sono state uno dei primi esempi di infrastruttura che univa al tempo stesso mobilità sostenibile e valorizzazione artistico-architettonica.

Perugia ha due Università che contribuiscono a costituirne il Dna aperto e cosmopolita. Qui è nato e si è sviluppato uno dei più importanti festival musicali mondiali e qui sta prosperando il festival internazionale del giornalismo. Si tratta di una serie di caratteristiche che restituiscono bene la straordinarietà di una città che ha saputo acquisire una dimensione internazionale. Ma si tratta al tempo stesso di una serie di indicazioni per il futuro. Non ci sarebbero state tali e tante conquiste e realizzazioni se la società perugina nel suo complesso, negli anni in cui accadevano quelle cose, non avesse pensato e immaginato un futuro diverso da come era il presente. Se si pensa a questa storia che è appena dietro di noi, se cioè si esce dall'eterno presente, si può contemplare meglio il pallore di una ordinarietà che, isolata nello scorrere del tempo, viene spacciata per raggiungimento di chissà quali frontiere. La volontà di liberarci tutti e tutte dalla trappola dell'eterno presente consiste nel recuperare la migliore tradizione di questa città per applicarla all'oggi.

Le pesanti modificazioni sociali a cui un welfare ancorato al passato non riesce a dare risposte adeguate, le nuove povertà, le disuguaglianze imperanti, la crescente precarizzazione che trascende il lavoro e diventa condizione di vita, l'emergenza climatica, la possibilità di sfruttare reti e tecnologie per garantire trasparenza ed efficacia amministrativa, la cultura come elemento di sutura territoriale sono tutte sfide che si possono affrontare a livello municipale. Anzi, di più. Una città con la tradizione di Perugia è chiamata ancora prima di altre a sperimentare vie inedite per rispondere alle domande dell'oggi.

Uscire dalla trappola dell'eterno presente per stare al passo coi tempi, recuperare la tradizione migliore della città, farlo insieme a una città partecipe per pensarne il futuro significa puntare su tante cose, ma su una in particolare: la bellezza, che è sinonimo di inclusione, cura, eccellenza, qualità, efficacia e sobria ambizione. Si tratta di un cammino che verrà intrapreso dal giorno dopo delle elezioni. Anzi, che è già cominciato. È chiara la meta, e sono chiari gli strumenti. Questa è l'anima di Perugia che vibra dentro il nostro programma, che ne innerva ogni riga, che lo rende un mosaico di vita, un sorriso alla città.

VINCE PERUGIA



VINCE LA PARTECIPAZIONE

La partecipazione delle cittadine e dei cittadini al governo aperto della Città crea un'intelligenza collettiva: strumento democratico, razionale ed efficace per affrontare le sfide della società complessa. Il coinvolgimento attivo ai processi di governo favorisce la trasparenza, l'integrità e la responsabilità nei percorsi di crescita inclusiva della Città. La complessità del territorio e delle dinamiche sociali e di costruzione di senso ha bisogno di un costante coinvolgimento delle comunità insediate per collaborare nell'individuazione tempestiva dei problemi, monitorare gli andamenti e proporre soluzioni.

La partecipazione non è supplenza ai compiti del Comune, ma è una visione di gestione condivisa ed inclusiva del territorio che si integra con il modello rappresentativo che il Consiglio e la Giunta Comunale incarnano.

La partecipazione non è politica rappresentativa di prossimità ma coinvolgimento diretto delle comunità insediate, non è risposta ai bisogni della maggioranza, ma ricerca del pensiero divergente per trovare metodi di costruzione di visioni collettive in grado di rappresentare anche le minoranze, non è delega alla popolazione in tutte le scelte, ma è dialogo e trasparenza riguardo quelle che sono le decisioni tecniche politiche del Comune e quelle che sono le aree e i temi aperti.

La storia della nostra Città è una storia di partecipazione. Il contributo delle cittadine e dei cittadini alla vita sociale, politica e amministrativa ha per lungo tempo rappresentato un elemento essenziale nella vita perugina. Sin dal 1944 quando, ad appena un mese dalla liberazione, Aldo Capitini fondò a Perugia i COS, Centri di Orientamento Sociale. Un pionieristico strumento di partecipazione democratica che diventerà modello per tante altre realtà urbane, in Umbria ed in tutto il Paese. Sulla scia di questa eredità, a partire dai primi anni '70 del secolo scorso, Perugia sarà una delle prime città italiane a dotarsi di Consigli di Quartiere: degli strumenti di rappresentanza popolare, capaci di incidere concretamente sull'articolazione democratica e sui processi decisionali delle Comunità. Tale positiva esperienza evolverà poi nella più articolata forma delle Circoscrizioni, entità territoriali intermedie volte a far emergere le istanze di tutte le differenti comunità che compongono tessuto urbano, comprese quelle maggiormente periferiche, consentendo loro di influire sull'azione politica del Comune.

Negli anni successivi proprio le Circoscrizioni, mediante l'attribuzione di crescenti competenze e risorse, diventeranno istituzioni di riferimento all'interno del territorio perugino: dei poli amministrativi di prossimità in grado di raccogliere e veicolare istanze, rinsaldare l'identità dei territori e promuovere il coinvolgimento delle cittadine e i cittadini al governo della cosa comune. Sarà proprio con l'abolizione delle Circoscrizioni, a partire dal 2007, che questa grande storia collettiva ed istituzionale andrà progressivamente sgretolandosi, e con essa quella fitta trama di relazioni e strumenti che aveva fatto di Perugia una città all'avanguardia nei processi politici ed amministrativi di partecipazione.

Appare necessario ripartire da questa eredità collettiva, individuando nuovi strumenti che consentano di valorizzare e mettere a sistema le tante forme di partecipazione e governo dal basso che esistono nel territorio perugino. Dei modelli virtuosi, che sono stati

in grado di produrre soluzioni innovative a problematiche anche complesse, rispondendo ai bisogni concreti delle collettività, spesso in modo più efficace rispetto allo stesso decisore pubblico.

L'obiettivo è quindi quello di mettersi in ascolto dei territori: partire dalle pratiche esistenti per creare nuovi e più efficaci strumenti, affiancando ai canali istituzionali, moderni organismi di partecipazione, sperimentati con successo da molte altre amministrazioni comunali. Lo scopo è quello di favorire un'interazione sinergica, un continuo scambio tra cittadine e cittadini, singoli e associati, ed amministrazione, garantendo una più corretta individuazione dei bisogni ed una più efficace risposta ai problemi delle singole collettività.

Affinché gli strumenti partecipativi siano davvero efficaci e capaci di incidere sui processi decisionali che riguardano determinate collettività (territorialmente circoscritte, o accomunate dal medesimo interesse), è necessario garantire alcuni presupposti:

1. tempestività del momento partecipativo: deve svolgersi prima della fase di progettazione, non come mera ratifica ex post;
2. gli interessati devono essere messi in condizione di partecipare consapevolmente, è quindi necessaria la massima trasparenza nella condivisione delle informazioni;
3. devono essere previsti meccanismi che obblighino la PA a tenere in debito conto le osservazioni di ogni soggettività coinvolta, anche delle minoranze dissenzienti (ex: prevedere l'acquisizione di pareri obbligatori, ancorché non vincolanti, con obbligo per la PA di motivare rispetto ad un eventuale discostamento da essi).

1) **Assessore comunale con delega alla “Partecipazione”**

- L'assessore alla Partecipazione garantirà l'attivazione degli organismi di partecipazione territoriale (Case della Partecipazione, Consulte e Consiglio di Cittadinanza) e la loro interlocuzione con gli organi decisionali e amministrativi del Comune di Perugia.
- Confermare nell'organico della Giunta una delega specifica alla partecipazione, così da garantire un'interlocuzione politica certa per gli organismi di partecipazione territoriale e quelli tematici/settoriali, oltreché un costante impulso agli strumenti di partecipazione.
- Dotare l'Assessorato di uno specifico “ufficio della partecipazione”, con personale adeguatamente formato alle procedure ed alle dinamiche della partecipazione, in grado di sovrintendere l'azione e la dislocazione, anche solo temporanea, di tecnici nel territorio in coordinamento con gli organismi di rappresentanza, di coordinare l'attuazione di “patti di collaborazione” e di coordinare e gestire le Case della Partecipazione e i Consigli di Cittadinanza.

2) **Organismi di partecipazione territoriale e amministrazione condivisa**

Case della Partecipazione, una nuova stagione delle Circoscrizioni

Le “Case della Partecipazione” (CDP), che corrispondono indicativamente alle ex circoscrizioni della città, insieme al **Consiglio di Cittadinanza**, rappresenteranno il punto principale di interlocuzione tra le cittadine e i cittadini e l'amministrazione comunale.

Le sedi delle CDP saranno individuate su edifici pubblici (possibilmente limitrofi ad aree dove sono già presenti attività che interessano la popolazione locale come uffici decentrati del Comune, CVA, aree pubbliche gestite da Associazioni o dal comune dedicate allo

sport, ad attività culturali, centri ricreativi, biblioteche, etc.). In assenza di edifici pubblici idonei allo scopo, potranno essere destinati ad ospitare le CDP, se in possesso dei requisiti di accessibilità, edifici privati messi a disposizione da singoli.

Queste sedi saranno oggetto di un patto di **collaborazione e corresponsabilità per la gestione condivisa** tra il Comune e i **soggetti attivi** che si offriranno volontariamente. Per soggetti attivi s'intende coloro che hanno compiuto i 16 anni di età, residenti nel territorio interessato e le persone che ivi lavorano, studiano o abitano. Si tratta di soggetti volontari, a titolo gratuito, con funzioni consultive, di informazione e di proposta nei confronti di Consiglio Comunale e Giunta, il cui funzionamento è demandato ad apposito regolamento comunale.

Di seguito alcune delle funzioni che tali organismi potranno assolvere:

- approfondire la conoscenza, anche con il contributo di soggetti esterni, dei problemi di carattere economico, sociale, ambientale, culturale, sportivo, igienico-sanitario del proprio territorio;
- collaborare alla programmazione delle attività sociali, culturali e sportive realizzate nel proprio territorio, coordinandosi con assessorati competenti e le associazioni del territorio;
- partecipare attivamente all'elaborazione di progetti di intervento in materia di opere pubbliche, manutenzione degli edifici e viabilità, specie se possono incidere sull'assetto del territorio;
- promuovere e suggerire interventi a sostegno della partecipazione e aggregazione sociale;
- elaborare proposte ed esprimere pareri non vincolanti per la formazione della parte di **bilancio partecipativo**;
- Tali organismi, nel caso di elevata partecipazione rispetto alla disponibilità degli spazi condivisi, potranno anche suddividersi in aree tematiche e sub-tematiche.



Organismi di partecipazione tematica

Il Comune è aperto alla costituzione di consulte tematiche su richiesta di gruppi di cittadine e cittadini. Si impegna inoltre a rendere operative con continuità tutte le “consulte settoriali” esistenti e disciplinate dai Regolamenti comunali vigenti.

Si tratta di organi consultivi istituiti a supporto dell’azione politica in molti ambiti di primaria importanza sotto forma di “consulte” (Diritti degli Animali, Associazioni di volontariato di protezione civile, Rappresentanza delle cittadine e dei cittadini stranieri ed apolidi, Studenti, Famiglia, Giovani, Mobilità attiva e sicurezza stradale Sport, Verde) o altro (Forum Civico sulla disabilità, Gruppo comunale volontari della protezione civile di Perugia “PERUSIA”, Carta dei diritti dei consumatori ed utenti, Osservatorio sui rifiuti).

Tali organismi sono composti di rappresentanti di enti, ordini, associazioni, comitati o singoli cittadine e cittadini sulla sola base della loro competenza in materia. Il Comune si impegna a nominare suoi delegati o rappresentanti prescelti tra gli organi istituzionali (Assessori, Consiglieri, funzionari comunali) come referenti diritti su specifici temi.

Di seguito le funzioni, la durata e le modalità di composizione:

- ruolo consultivo e possibilità di indirizzo dell’azione politico-amministrativa della città;
- attività appoggiata a sedi di proprietà comunale (aula commissioni, uffici, scuole, CVA, ecc.);
- composizione aperta alla partecipazione di esperti d’area o soggetti singoli o aggregati per interesse settoriale (soggetti attivi, associazioni, cooperative, comitati, ecc.) e rappresentanti delle istituzioni (Giunta e Consiglio comunale);
- operatività comparata alla durata di una intera legislatura e con modalità disciplinate dal Regolamento istitutivo di ciascuna di esse.
- Il Comune prevede che questi organismi possano esprimere come in passato un membro abilitato ad affiancare in qualità di “membro aggiunto” il Consiglio Comunale su specifiche tematiche (ex-art.24 dello Statuto Comunale oggi abrogato).

Consiglio di Cittadinanza

Tale organismo nasce come elemento di coordinamento tra le realtà partecipative territoriali e tematiche al fine di confrontarsi riguardo le attività svolte, i temi comuni e cercare soluzioni condivise rispetto temi conflittuali che coinvolgono più aree strategiche del Comune.

Potranno far parte del Consiglio di Cittadinanza coloro che sono attivi in almeno uno degli organismi di partecipazione sopra elencati che potranno nominare dei rappresentanti o partecipare nella loro completezza. Il Consiglio di Cittadinanza prevede la presenza costante di un referente unico comunale (l’Assessore alla Partecipazione) e di eventuali funzionari comunali, nelle figure di soggetti formati su questi temi e si riunirà periodicamente ed ogni volta che sarà presente una proposta strategica da discutere.

Il Consiglio di Cittadinanza utilizzerà metodi e strumenti in grado di adattarsi alla numerosità dei partecipanti e alle tematiche affrontate e al fine di non prendere decisioni con votazioni di maggioranza ma tramite processi partecipativi per la costruzione di visioni condivise in grado di tener conto anche dei bisogni emergenti e delle visioni divergenti delle minoranze. Il Consiglio di Cittadinanza, una volta trovata una condivisione di intenti, seguendo un percorso partecipativo metodico di discussione porta le proposte in sede di Consiglio Comunale.

All’interno del Consiglio di cittadinanza sarà istituita una sezione dedicata alle ragazze e ai ragazzi

Il Comune si impegna a valutare tutte le proposte uscenti dal Consiglio di Cittadinanza o a motivarne puntualmente le ragioni tecnico/politiche del loro rifiuto. Riguardo il finanziamento delle proposte accolte inoltre il Comune si impegna a discuterle in sede di costruzione del Bilancio partecipato.

La Giunta e il Consiglio Comunale si obbligano a richiedere parere non vincolante al Consiglio di Cittadinanza sulle materie di sua competenza e riguardo strategiche proposte urbanistiche di trasformazione del territorio. Qualora il Consiglio di Cittadinanza esprima il suddetto parere, l'Amministrazione potrà discostarsi da esso solo motivando congruamente le ragioni di opportunità tecnico/politica. L'assenza di motivazione sarà causa di invalidità della Delibera.

PARTECIPAZIONE

1) ASSESSORE ALLA PARTECIPAZIONE

3) BILANCIO PARTECIPATIVO

4) AMMINISTRAZIONE BENI COMUNI

5) ALTRI STRUMENTI DI PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE (Consiglio di Cittadinanza dei ragazzi e delle ragazze, portierato di quartiere, sensibilizzazione alle buone pratiche).

2) ORGANISMI DELLA PARTECIPAZIONE

Case della Partecipazione.

Organismi della Partecipazione tematica (consulte, osservatori).

Consiglio di Cittadinanza.

3) Bilancio partecipativo

Le nostre azioni:

- Istituire lo strumento del Bilancio Partecipativo a cadenza annuale e su base territoriale al fine di permettere alle cittadine e ai cittadini di prendere attivamente parte allo sviluppo e all'elaborazione della politica municipale. Ciò allo scopo di incentivare meccanismi di monitoraggio collettivo dell'azione amministrativa, promuovendo l'utilizzo responsabile e l'efficiente allocazione delle risorse pubbliche. Lo strumento del bilancio partecipato, infatti, garantisce la piena trasparenza rispetto alla gestione delle risorse cittadine, nonché una pianificazione condivisa e maggiormente efficace dei capitoli di spesa, mediante la più attenta individuazione dei settori di investimento che la partecipazione delle comunità garantisce.

Il bilancio verrà redatto in modo da garantire la massima trasparenza, così che i contenuti siano facilmente fruibili da parte di cittadini e cittadine. Ciò allo scopo di generare una relazione di efficace interazione e fiducia tra la collettività e l'amministrazione comunale.

A questo scopo il Bilancio partecipativo verrà anche affiancato dal Bilancio Sociale nel quale saranno presentati gli impatti sociali delle attività finanziarie.

- Prevedere azioni sul territorio che rispondono alle strategie indicate come prioritarie dal Consiglio di Cittadinanza.

4) Amministrazione dei “beni comuni”

Le nostre azioni:

- Con l'intento di valorizzare gli strumenti partecipativi già esistenti, sarà data attuazione del Regolamento di amministrazione dei Beni Comuni, previsto dallo Statuto Comunale vigente.
- Il Comune si impegna altresì promuovere la conoscenza e implementare la diffusione dei “patti di collaborazione” in esso disciplinati, come strumento privilegiato di gestione partecipata e rigenerazione di beni in stato di abbandono, di titolarità pubblica o privata, finalizzati al soddisfacimento di diritti fondamentali dei singoli e della comunità.
- Prevedere la possibilità che tra le agevolazioni previste vi sia anche la stipula di un'apposita assicurazione a beneficio dei soggetti coinvolti nelle azioni dei Patti da parte dell'Ente.
- Il Comune si impegna a premiare i soggetti attivi che propongono patti di collaborazione in grado di contemperare le politiche sui beni comuni con politiche sociali a sostegno dei soggetti che si trovano in condizioni di particolare vulnerabilità o a rischio di marginalizzazione.
- Il Comune si impegna a stipulare i primi patti di collaborazione con i soggetti attivi che volontariamente richiederanno di essere coinvolti nella gestione condivisa degli edifici che ospiteranno le CDP.

5) Altri strumenti di promozione della Partecipazione

Educazione diffusa e sensibilizzazione alle buone pratiche

Le nostre azioni:

- Promuovere percorsi di formazione inerenti ai metodi e strumenti di gestione dei processi partecipativi destinati ai funzionari Comunali che gestiranno e coordineranno gli organi di partecipazione e aperti ai soggetti attivi che ne fanno parte.
- Promuovere percorsi di formazione inerenti ai metodi e strumenti per la progettazione e gestione condivisa di spazi pubblici e alla presa in carico di corresponsabilità nelle

loro tutela e valorizzazione. Tali percorsi sono focalizzati a comprendere a fondo le regole della partecipazione, partendo dall'assunto che decidere insieme non può limitarsi a dire semplicemente la propria opinione (come un commento su un social), ma comporta anche l'onere di impegnarsi a conoscere il problema, ad ascoltare le altre visioni, a seguire il processo con un atteggiamento di apertura e confronto e a rispettare e valorizzare il risultato del percorso.

Le nostre azioni:

- promuovere attraverso opportuni spazi di educazione civica la partecipazione attiva di bambini, preadolescenti e adolescenti su tutti i temi civici che li riguardano direttamente (qualità dell'istruzione, le infrastrutture scolastiche, la tutela dell'ambiente, l'accesso ad una sanità pubblica di qualità, la salute psicologica ecc.).

Portierato di quartiere

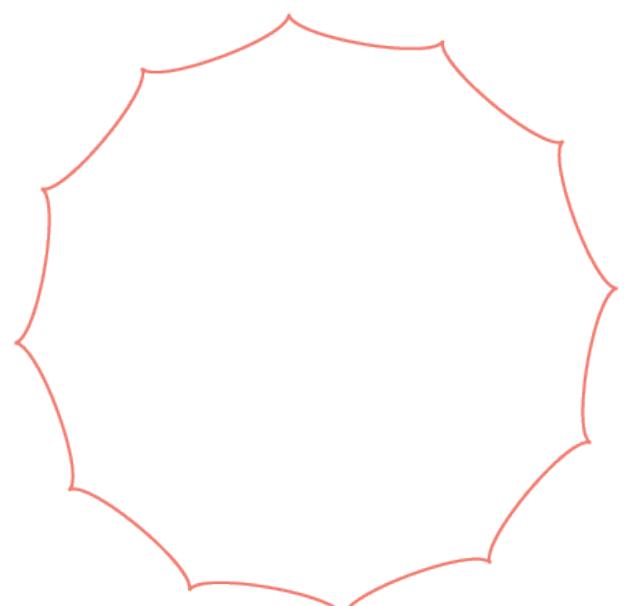
Le nostre azioni:

- **reperire risorse per attivare e mettere a sistema la figura del “Portiere di quartiere”**, già sperimentata in passato a Perugia con grande successo, come figura di riferimento per il territorio, che, con visibili azioni quotidiane e concrete, rappresenti in maniera tangibile la volontà di partecipazione della cittadinanza.

Tale figura avrebbe un ruolo importante nella capillarizzazione della funzione delle Case della Partecipazione in ambiti dove per densità abitativa, contesto sociale e conformazione del territorio la sua attività potrebbe avere maggiori riscontri.

Le attività che sarebbe chiamato a svolgere questo soggetto, che potrebbe essere individuato anche tra i partecipanti al bando del servizio civile, possono essere molteplici e diversificate, per esempio:

- raccolta e segnalazione delle problematiche delle cittadine dei cittadini;
- punto di informazione e di riferimento, mettendo anche in contatto bisogni e risorse;
- cura e decoro degli spazi pubblici;
- aiuto e sostegno ai soggetti vulnerabili, come anziani e bambini;
- presidio degli spazi del quartiere, specie delle zone sensibili (scuole, aree verdi, bagni pubblici ecc.);
- promozione di attività e momenti condivisi e socializzazione, organizzando piccoli eventi ricreativi.





VINCE UNA NUOVA IDEA DI CITTÀ E DI MOBILITÀ

Una diffusa qualità urbana degli spazi pubblici e un'adeguata gestione delle reti infrastrutturali (del trasporto pubblico e privato, ma anche delle infrastrutture verdi e grigie) sono tutti fattori imprescindibili per migliorare la vivibilità in città, anche a fronte delle crescenti criticità legate al riscaldamento globale, agli effetti del cambiamento climatico e alla necessità impellente di rigenerare la città dal punto di vista ecologico.

Una città vivibile, infatti, lo è per i suoi abitanti e visitatori, ma lo è anche per i sistemi ecologici che sottendono alla sua sopravvivenza e al suo prosperare. È una città accessibile, vivace dal punto di vista economico, accogliente ed ecologica.

Accessibilità che deve essere garantita a tutte le persone, comprese quelle con disabilità motorie, sensoriali o cognitive che devono poter partecipare pienamente alla vita della comunità, accedendo agli stessi servizi, opportunità ed esperienze per tutte e tutti, potendo usufruire in autonomia di infrastrutture, spazi pubblici e trasporti. L'accessibilità fisica è l'elemento prioritario per promuovere l'inclusione e la diversità all'interno della società urbana. Allo stesso modo una città accessibile è una città che garantisce la sicurezza, soprattutto per le donne, di spostarsi e vivere gli spazi urbani ovunque e in qualsiasi orario del giorno e della notte. Una città accessibile garantisce a tutti e tutte il diritto alla casa, combattendo la segregazione urbana e promuovendo la diversità sociale e culturale nei quartieri.

Immaginiamo una **città per le persone**, che punta ad **invertire la piramide della mobilità**, attuando un riequilibrio modale per promuovere gli spostamenti sostenibili (a piedi, in bicicletta, con i mezzi pubblici, ecc.), ridisegnando lo spazio pubblico, con il contributo attivo di tutte e tutti, per favorire la socialità, l'incontro, il gioco, aumentando il verde e gli arredi urbani, riducendo il consumo di suolo e rendendo al tempo stesso la città più resiliente anche ai cambiamenti climatici. È un orizzonte lungo come lo sono le visioni, che non si può raggiungere in 5 anni, ma che può restituire fra 5 anni una città molto più vicina all'obiettivo di una città per le persone disegnata con le persone.

La città di Perugia dovrà attrezzarsi per affrontare in modo non estemporaneo ed equilibrato le diverse sfide (demografica, climatica, digitale e tecnologica) dei nostri tempi. Dalla capacità di traghettare i processi verso la **neutralità carbonica** dipenderà, in prospettiva, l'accesso a risorse essenziali per la competitività della città e del suo territorio, oltre alla possibilità di liberare gli abitanti del capoluogo e dei centri minori da fonti energetiche desuete e dispendiose. Mentre si progetta con lungimiranza il futuro delle reti, da subito occorre ripensare profondamente la struttura urbanistica della città di Perugia, per dare alle cittadine ai cittadini condizioni di vita più confortevoli, occasioni di nuovi modi di socializzazione, verde fruibile, servizi più vicini alla loro vita quotidiana, condizioni di mobilità adeguate ad una società sempre più anziana e con bisogni diversificati.

Il PRG vigente approvato nel 2002 ha segnato sulla carta novità importanti nel modo di

fare urbanistica dei decenni precedenti. Da politiche espansive si è passati a politiche di riorganizzazione e trasformazione qualitativa della città esistente, ridefinendo il rapporto e il confine tra città e campagna, mettendo in stretta relazione la pianificazione urbanistica e le infrastrutture di trasporto e della mobilità, tutelando e valorizzando il patrimonio storico-culturale e ambientale della città.

Le scelte compiute negli ultimi anni dall'attuale Amministrazione non sono state coerenti con tali obiettivi di qualità e sostenibilità del PRG, avendo promosso molteplici varianti urbanistiche con previsioni edificatorie in zone ambientalmente tutelate come nel caso di insediamenti commerciali lungo il corridoio ecologico della Genna, o autorizzando ulteriori centri commerciali nell'area di Pian di Massiano e in generale perseverando sul modello insediativo ed economico dell'"edilizia spalmata" nella città di valle, che ha svuotato di funzioni il centro storico e ha impedito, insieme, maggiore qualità urbana nei luoghi più periferici. Il risultato è stato il proliferare di nuove abitazioni, capannoni e centri commerciali dispersi nel territorio e per questo raggiungibili solo in automobile, un modello non più sostenibile che porta ad elevati livelli di traffico nei quartieri della città compatta e che non è facile manutenere adeguatamente come vediamo dalle condizioni delle nostre strade.

Risulta infatti evidente il degrado che si manifesta anche nella cattiva e incostante manutenzione degli spazi pubblici della città, delle sue piazze, strade e marciapiedi, ma anche delle sue infrastrutture meno esposte alla vista, come la rete di raccolta delle acque piovane (le cosiddette "infrastrutture blu") e delle acque grigie e nere ("infrastrutture grigie"), in sofferenza a causa delle crescenti criticità legate al riscaldamento globale e agli effetti del cambiamento climatico.

Nel comune di Perugia il consumo di suolo ha raggiunto valori molto elevati: in media, si consumano ogni anno circa 10 ettari di suolo naturale o agricolo. Per avere un'idea, lo stadio Renato Curi occupa circa 2,5 ettari: significa che ogni anno si cementificano suoli agricoli e naturali per l'equivalente di quattro nuovi stadi di calcio.

Per invertire queste tendenze, è necessario oggi promuovere scelte e compiere passi avanti nel segno della sostenibilità e della qualità: le politiche debbono orientarsi verso la trasformazione e la riqualificazione in senso ecologico della città esistente, tendendo verso il consumo zero del suolo, promuovendo interventi di rammendo e riqualificazione delle varie zone del territorio comunale, sia dei quartieri cittadini che delle molteplici frazioni disseminate all'interno di un territorio comunale tra i più estesi del nostro Paese.

Il criterio ispiratore deve essere quello della "città dei 15 minuti", ossia una città più compatta, con servizi essenziali sia pubblici sia privati (scuole, uffici, negozi, ristoranti, presidi sanitari, ecc.) presenti in ogni quartiere-frazione, per ridurre al massimo gli spostamenti non necessari, valorizzando l'accessibilità pedonale e ciclabile e soprattutto investendo risorse per riportare la "città pubblica" al centro della vita delle comunità, nelle varie realtà insediative. Occorre pertanto sviluppare un attento lavoro di riprogettazione urbanistica e sociale che riguardi sia i principali quartieri cittadini che i maggiori centri abitati del territorio comunale (Ponte S. Giovanni, Ponte Felcino, S. Sisto, Castel del Piano, San Marco, Ferro di Cavallo, ecc.)

Una buona politica per la mobilità, nella concezione proposta alla città, è quella finalizzata ad organizzare gli spostamenti delle persone nel modo più efficace possibile, assegnando un peso primario ad aspetti troppo spesso trascurati: la sicurezza, la salute, la qualità e la vivibilità delle strade, l'equità nell'accesso a luoghi, servizi e attività.

Questi obiettivi non sono più realizzabili all'interno di un modello urbano "auto-centrico", eccessivamente sbilanciato sul motore privato, che limita e penalizza altre forme di

spostamento, scaricando completamente i costi su famiglie e cittadini: potersi muovere in un ambiente sano e sicuro potrà metterli nelle condizioni di ridurre il numero di mezzi privati, con conseguente riduzione dell'impatto ambientale, maggiore tutela della salute pubblica e risparmio economico.

La mobilità che vogliamo non può essere il risultato della contrapposizione tra i “partiti” dei pedoni, degli automobilisti o dei ciclisti. Al contrario, riteniamo che esista un “equilibrio possibile” da raggiungere tra le varie forme di trasporto urbano (ciascuna con spazio e funzione specifici nel sistema) nell’interesse della comunità, cioè di tutte e tutti.

Senza un’azione di ricucitura dei legami (fisici e ideali) tra la città compatta e le periferie, e tra queste fra di loro, e senza un ripensamento delle modalità di accesso a scuole, uffici, attività pubbliche, non è più pensabile garantire gli standard di qualità urbana cui un tempo eravamo abituati, né assicurare effettive condizioni di sicurezza e risparmio per le famiglie. Una diversa distribuzione degli spostamenti e degli spazi della città tra auto, mobilità attiva e trasporto pubblico comporta non solo risparmi in salute, incidenti, costi sanitari per la collettività, ma è la condizione indispensabile per rivitalizzare il tessuto sociale ed economico di Perugia e dei suoi quartieri.

Diventa d’altro canto una priorità assoluta rendere Perugia maggiormente attrattiva nei confronti di nuovi abitanti e nuove attività imprenditoriali e commerciali, attività che possono, se incentivate, recuperare spazi vuoti restituendo qualità urbana e contemporaneamente generare nuovi posti lavoro e nuova vitalità economica e culturale.

Al di là della bellezza intrinseca del suo centro storico, di cui le amministrazioni passate si sono sempre in varia misura prese cura, lo sviluppo urbano “fuori delle mura” di Perugia, manca da sempre di una diffusa qualità urbana, nonché in molti quartieri della presenza di una vera e propria “piazza” ovvero di spazi aggregativi, e in alcune situazioni anche dei primari servizi di prossimità (presidi socio-sanitari e servizi essenziali come scuole e uffici pubblici) o addirittura di semplici attività commerciali di quartiere. Salvo alcuni esempi virtuosi, gli interventi di rigenerazione urbana messi in campo, mancano inoltre della necessaria messa in condivisione tra abitanti, operatori economici e amministratori, degli obiettivi e delle idee, al fine di trovare la migliore soluzione possibile anche in termini di sostenibilità.

Tale situazione non riguarda solo la città compatta, ma anche le numerose frazioni che nel tempo si sono andate a saldare tra di loro formando una grande conurbazione dove ormai è difficile distinguere la città dalla campagna, con conseguenze negative non solo sul paesaggio urbano ma anche e soprattutto sugli equilibri ecologici e sulla salubrità dell’ambiente urbano.

A) Perugia città vivibile

1) ACCESSIBILITÀ

La scommessa dell'accessibilità, per una città piena di salite e discese come Perugia, è una sfida da affrontare necessariamente attraverso il coinvolgimento delle cittadine e dei cittadini nelle decisioni riguardanti lo sviluppo urbano attraverso processi partecipativi e consultazioni pubbliche e di enti appositamente pensati come il Forum civico per la disabilità (vedi capitolo "Vince il sociale").

Le nostre azioni:

- Garantire a tutte le persone una reale viabilità pedonale. Effettuare una mappatura delle infrastrutture esistenti (a partire dai marciapiedi e dalle strisce pedonali) e prevedere un piano di adeguamento per tutte le persone con disabilità motorie e sensoriali attraverso rampe, semafori pedonali con segnalazione acustica, segnaletica tattile, ecc.
- Identificare e rimuovere le barriere architettoniche esistenti negli spazi pubblici e nel patrimonio dell'edilizia residenziale pubblica, attraverso interventi di ristrutturazione e adattamento, in modo da rendere l'ambiente più inclusivo per tutti e tutte. Tali interventi potrebbero essere finanziati sia con il ricorso ai fondi europei (POR FESR) sia con eventuali fondi nazionali ai sensi della legge 13/1989 "Legge per l'abbattimento delle barriere architettoniche" che sebbene focalizzata sugli edifici privati, spesso prevede incentivi simili per gli spazi pubblici
- Confermando il diffuso ricorso ai punti luce al led, ampliare la diffusione dell'illuminazione pubblica delle strade, anche secondarie, e dei luoghi pubblici e promuovere un design



urbano che favorisca spazi aperti e visibili, per aumentare la sorveglianza naturale di residenti e passanti e rendere più sicura la possibilità di vivere la città.

- Agire in sinergia con le aziende che gestiscono il trasporto pubblico, per garantire che i mezzi di trasporto siano accessibili a tutte le persone anche con passeggini a seguito, che abbiano sistemi di monitoraggio a bordo per prevenire molestie e violenze e che le fermate siano ben illuminate.
- Predisporre sul territorio la presenza di bagni pubblici accessibili e autopulenti, Facendo ricorso ad immobili di proprietà comunale o ad accordi con proprietari di fondi o negozi sfitti

2) PROMUOVERE GLI SPAZI PUBBLICI

Gli spazi pubblici della nostra città sono troppo spesso egemonizzati dall'auto, lo vediamo nelle nostre strade dove ogni spazio è massimizzato per la circolazione o il parcheggio, dando il minimo spazio agli altri utenti della strada. Abbiamo così piazze che nel tempo sono diventate solo parcheggi perdendo quella caratteristica fondamentale che è la socialità. Gli spazi pubblici soffrono spesso di scarsa connessione con le realtà aggregative e culturali siano esse pubbliche o private.

Le nostre azioni:

- **creare le condizioni perché ci siano spazi pubblici aggregativi e piazze in ogni quartiere e frazione** individuando in maniera sistematica e condivisa, luoghi significativi per la comunità, dotando ogni area della città di uno spazio di cittadinanza riconosciuto e partecipato;
- **disegnare la città con le persone:** pianificare il diretto coinvolgimento di cittadine e cittadini e associazioni, attraverso iniziative di **progettazione partecipata tramite placemaking e urbanistica tattica**, strumenti in grado di cambiare l'uso dello spazio pubblico in tempi brevi, a costi ridotti e in maniera sperimentale con processi sia dal basso supportati dall'amministrazione che dall'alto;
- **mettere a disposizione della cittadinanza risorse annuali** e meccanismi atti a proporre piccoli progetti dal basso, capaci di risolvere criticità puntuali, prendendo esempio da iniziative consolidate in Europa e in altre città d'Italia, come il Bilancio Partecipativo (vedi capitolo Vence la Partecipazione);
- **valorizzare gli spazi pubblici all'aperto** (piazze, parchi, strade, ecc.) o al chiuso (biblioteche, CVA, ecc.) attraverso una diffusione strutturata di risorse culturali, per promuovere eventi di comunità o destinati a specifici target (bambini, famiglie, sport amatoriali, ecc.);
- **recupero e ri-funzionalizzazione pubblica di spazi fisici abbandonati;**
- **arricchire il ruolo delle associazioni** affinché gli spazi/le strutture da queste utilizzati per le proprie specifiche attività possano essere anche aperti al resto della cittadinanza con iniziative di socializzazione;

SICUREZZA

La qualità di vita delle cittadine e dei cittadini è poi frutto di una visione complessiva di città vicina, sicura e inclusiva che riconosce e valorizza le differenze. Vicina, perché i servizi sono accessibili, a partire da quelli volti a garantire la salute delle persone; condivisa perché caratterizza da un ecosistema di luoghi, pratiche e eventi alla base della costruzione di una comunità sicura e inclusiva delle minoranze e delle fasce più fragili come gli anziani soli. La sicurezza è il presupposto per la realizzazione di una città vivibile, sicurezza declinata in un costante equilibrio di prevenzione e sorveglianza.

Le nostre azioni

- Promuovere la sicurezza attraverso una mappatura delle situazioni più critiche e un piano straordinario di incentivi/fiscalità e burocratizzazione finalizzato all'insediamento di attività commerciali, culturali e intrattenimento per favorire un maggior presidio sociale.
- Intervenire sul disagio giovanile con un approccio innovativo alla sicurezza, affiancando alla repressione e al presidio la creazione di percorsi di accompagnamento in particolare per i minori (fragilità educativa, sostegno psicologico, attività alternative)
- Monitoraggio – in coordinamento permanente con le istituzioni preposte alla pubblica sicurezza – delle aree di disagio e degrado urbano con particolare attenzione alle periferie e alle aree più critiche (es. zona della stazione di Fontivegge)
- Formare unità della Polizia Locale per azioni di pronto intervento nei casi di situazione di pericolo per l'ordine pubblico, rafforzare il coordinamento tra questa e le altre istituzioni competenti e promuovere l'assunzione di responsabilità da parte degli addetti di polizia locale e la loro autonomia decisionale
- Azioni di orientamento al cittadino al cittadino, valorizzando la conoscenza della realtà locale e il ruolo di riferimento degli addetti di polizia locale

3) ARMONIZZARE LA DISLOCAZIONE DEI SERVIZI ESSENZIALI

Il **modello della città diffusa** unito al progressivo abbandono da parte dell'Amministrazione di spazi e servizi pubblici dislocati per rincorrere un modello aziendale di accorpamento delle funzioni, oltre ad impoverire il tessuto urbano e a privare cittadine e cittadini fragili e non autosufficienti di servizi essenziali, ha come conseguenza anche il fatto di incrementare il traffico veicolare nelle principali arterie di collegamento e di peggiorare la qualità della vita in particolare in alcune aree cittadine più marginali.

Le nostre azioni:

- **pianificare la ridistribuzione funzionale dei servizi essenziali** nel territorio cittadino, secondo il modello della “città in 15 minuti”, allo scopo di favorire la mobilità dolce e la socialità, e di prevenire spostamenti sistematici o periodici. Ciò vale per gli uffici pubblici a sportello (URP), per i servizi socio-sanitari, ma anche per funzioni primarie dell'istruzione, della giustizia e di altri ambiti della pubblica amministrazione a cui fanno riferimento anche persone di altri comuni vicini.
- **incentivare la nascita di piccole iniziative private**, attraverso meccanismi di agevolazione fiscale e di snellimento delle pratiche amministrative e edilizie, perché un tessuto vivace è fatto anche di piccole attività commerciali, di mercati rionali e di luoghi per attività sportive e culturali.

4) PREVENIRE IL DEGRADO URBANO ATTRAVERSO LA CURA E LA MANUTENZIONE

Le nostre azioni:

- **monitoraggio e pianificazione di interventi di prevenzione equilibrata** del degrado urbano che vadano a limitare il danno al decoro causato da ammaloramenti del manto stradale, deperimento delle strutture e delle facciate cementizie, deterioramento di staccionate, recinzioni ed altre opere su spazi pubblici;
- **pianificare opere di rammendo e manutenzione periodica della rete di percorsi pedonali**, andando in particolare a riallacciare spazi verdi e spazi pubblici, per creare

- percorsi continui per quanto possibile privi di barriere architettoniche;
- **coordinare gli interventi di prevenzione di fenomeni di degrado edilizio** causati da abbandono, opere non ultimate, aree di cantiere in sospeso, attraverso un controllo costante;
 - **strutturare un maggiore sostegno in termini economici e organizzativi**, alle già numerose iniziative dal basso di manutenzione degli spazi pubblici e degli spazi verdi, attivando strumenti noti come il Regolamento Comunale dei Beni Comuni (vedi capitolo Partecipazione) e trovando strategie nuove per finanziare in maniera adeguata tali attività delle associazioni e di gruppi di cittadine e cittadini;
 - **definire programmi pluriennali e schemi di gestione** che possono contribuire in maniera strutturale alla soluzione del problema sperimentando pratiche amministrative e strumenti innovativi di collaborazione economica con imprese e attori locali privati su progetti integrati di manutenzione di spazi stradali e beni comuni.

5) RIPENSARE LE INFRASTRUTTURE VERDI E BLU IN CITTÀ

Le ondate di calore prolungate e gli eventi metereologici estremi a cui Perugia è esposta negli ultimi anni sono solo esempi di ciò che ormai conosciamo come una nuova realtà che stiamo vivendo, quella del riscaldamento globale indotto dalle attività umane. Inoltre, nel nostro comune oltre il 20% della superficie è a rischio idrogeologico. In questa prospettiva, dobbiamo mettere in campo una maggiore cura del territorio attraverso la collaborazione con le forze sociali, i corpi intermedi ed i singoli individui.

Le nostre azioni:

- **Proteggere e intensificare, ovvero progettare le cosiddette “infrastrutture verdi”** con vantaggi per l’adattamento e mitigazione del cambiamento climatico e per il mantenimento della salute degli ecosistemi e dei servizi ecosistemici connessi che la natura produce in città. E’ ormai infatti chiaro il ruolo dell’infrastruttura verde nel rigenerare e sostenere i servizi ecosistemici di supporto, regolazione e produzione, nonché quelli culturali e ricreativi maggiormente percepibili dagli abitanti e fruitori, in termini di rinnovata bellezza, maggiore comfort, sicurezza, maggiori occasioni di socialità, movimento, gioco, e apprendimento.
- **Abattere l’isola di calore urbana** dando continuità ai filari e alle masse vegetate di alberi in città, per moltiplicare l’ombra e l’evapotraspirazione e optando nei ripristini delle pavimentazioni e delle finiture degli spazi pubblici per materiali e con proprietà ad alto coefficiente di albedo (rifrazione), e usando l’acqua come elemento complementare di raffrescamento;
- **creare spazi verdi “spugna” per drenare le strade e gestire meglio il ciclo delle acque piovane** utilizzando una combinazione di interventi tradizionali e innovativi come le cosiddette Nature Based Solutions, che usano piante vive per fini ingegneristici di stabilità dei versanti e SUDS (giardini della pioggia, pozzi drenanti e trincee alberate, interventi di desealing dei parcheggi e piazzali, tetti verdi fino ai giardini inondabili e alle piazze della pioggia) per gestire il deflusso e depurare in parte gli inquinanti prima di immettere nelle infrastrutture grigie esistenti, inadatte a gestire gli attuali carichi;
- **Riconnettere parti naturalizzate urbane a quelle periurbane e rurali** per favorire le connessioni ecologiche e la biodiversità e servizi ecosistemici di regolazione come l’impollinazione o la produzione di cibo, anche attraverso la previsione di piazze, viali e parcheggi alberati progettati e realizzati per rispettare l’impianto radicale degli alberi, oppure interventi di forestazione urbana, prati naturalizzati, giardini tascabili e orti urbani.
- **Cintura verde: un grande parco di pianura per la città.** Disegneremo una “cintura verde”

(dall'inglese green belt): uno spazio agricolo e forestato che circonda l'intera città, dove è possibile condurre attività agricole e ricreative, ma non edificare ulteriormente. La cintura verde sarà costituita nelle pianure intorno a Perugia partendo da un grande progetto di coinvolgimento delle comunità locali e possibilmente includendo i comuni limitrofi.

6) STOP CONSUMO DI SUOLO

Nonostante i proclami, nel comune di Perugia, il consumo di suolo è stato molto elevato negli ultimi anni: in media, a Perugia si consumano ogni anno circa 10 ettari di suolo naturale o agricolo.

Di contro la perdita di popolazione di Perugia è un trend costante dal 2016 in avanti, e confrontando il dato a livello comunale, la tendenza risulta peggiore. In dieci anni, infatti, Perugia ha perso il 2,1% della sua popolazione, passando da 165.271 abitanti nel 2012 a 161.748 abitanti nel 2023.

Nonostante un numero di studenti immatricolati all'Università di Perugia che si aggira attorno alle 30.000 unità, di cui quasi la metà fuori sede, l'altro dato che preoccupa è il tasso di occupazione delle abitazioni accatastate, che nel 2022 si aggirava sull'80,6 per cento, lasciando dunque il 19,4% (circa 18 mila abitazioni) vuote, libere e sfitte.

Tale fenomeno è aggravato da scelte amministrative che hanno provocato in passato la creazione di "vuoti urbani", dovuta sia all'espansione urbana nelle campagne che ad operazioni non gestite adeguatamente (basti pensare all'operazione di Monteluce e al rischio che corre in questo senso anche l'operazione dell'ex Manifattura Tabacchi della zona di Cortonese, destinata a Social Housing ma che fatica a trovare abitanti e che per gli alti costi ha visto andare deserto il primo bando la locazione e poi l'acquisto). Per non parlare dei numerosi edifici incompiuti che punteggiano la città, frutto della speculazione edilizia e dell'incapacità di governare le trasformazioni.

Le nostre azioni

- **Invertire la rotta, de-cementifichiamo Perugia.** Parallelamente al perseguitamento dell'obiettivo di azzeramento del consumo di suolo, metteremo in campo azioni per ridurre la superficie cementificata. Sarà prevista una delega ad hoc all'assessore all'urbanistica, il cui compito sarà quello di censire tutte le superfici cementificate da de-impermeabilizzare (direttamente per quelle pubbliche, e con un programma di incentivi per quelle private) e in cui piantare nuovi alberi. Con il verde e l'ombra generata si ridurranno le temperature e il verde introdotto renderà la città più bella, riconsegnando alla cittadinanza spazi verdi.
- **Censimento permanente degli edifici inutilizzati.** Condurremo immediatamente un censimento di edifici inutilizzati o sottoutilizzati. Secondo ISTAT, ci sono ben 404 ettari di suolo già cementificato e inutilizzati in Umbria. Questo sarà il punto di partenza per le trasformazioni urbanistiche del futuro.
- **Accompagnare le imprese di costruzione verso la rigenerazione.** Il censimento verrà usato come base per dirigere l'attività edilizia verso la ristrutturazione integrata degli ambiti già urbanizzati, migliorandone la qualità e le infrastrutture attraverso piani accurati per ogni quartiere, borgo e frazione. Attueremo azioni mirate per il recupero di aree ed edifici censiti attraverso investimenti pubblici e privati. Le imprese di costruzione saranno accompagnate in un processo di conversione verso le attività



di rigenerazione urbana sostenibile, attraverso formazione, incentivi e programmi specifici.

- **Incentivare l'uso degli spazi vuoti attraverso meccanismi di agevolazione fiscale e bandi ad hoc**, in centro storico ma anche negli altri quartieri della città, da parte imprese giovanili e innovative, nuove attività commerciali, micro-artigianali e micro-produttive.

B) Perugia si muove

Investire su una **mobilità nuova**, che renda possibile muoversi meglio, inquinare meno l'ambiente e dare maggiore sicurezza alle cittadine e ai cittadini, investendo nel rafforzamento delle diverse alternative all'auto e al motore privato.

Perugia è una delle città italiane con l'indice più elevato di auto private (oltre 76 veicoli ogni 100 abitanti) a causa, soprattutto, di un trasporto pubblico insufficiente ed utilizzato ben al di sotto della media nazionale (con un dato statistico tra i peggiori d'Italia), una rete pedonale e ciclabile carente, mal tenuta e in molti casi assente, e l'assenza delle Zone 30 km/h, continuità di aree pedonali urbane e corridoi attrezzati per la mobilità attiva (dove Perugia si colloca tra le peggiori città italiane) diffusi nei quartieri.

Ridurre il traffico veicolare e la presenza di auto sulle strade significa in primo luogo ridurre la congestione e l'inquinamento atmosferico e acustico, migliorare la sicurezza stradale ed evitare la rincorsa di continui progetti di viabilità e opere infrastrutturali da mantenere nel tempo, spesso altamente impattanti, con tanti soldi risparmiati dalla collettività. Ridurre il traffico significa però anche rendere possibile un uso diverso delle strade, con più relazioni tra le persone e meno stress e aggressività nella vita di tutti i giorni. Ridurre il numero di auto in circolazione, avrebbe inoltre un'importante ricaduta economica per le famiglie, sulle quali questo costo grava completamente.

La buona mobilità da perseguire in ambito urbano è in sintesi quella che massimizza gli spostamenti “non motorizzati”, pedonali e ciclabili, ed incentiva l'uso dei mezzi pubblici nei percorsi quotidiani dall'abitazione ai luoghi di studio e lavoro, curando il comfort, la capillarità, la qualità dell'informazione alle fermate e migliorando in genere l'accessibilità

fisica ed economica al servizio da parte delle cittadine e dei cittadini nelle diverse condizioni di età, reddito, salute. La buona mobilità urbana, dunque, ha bisogno di infrastrutture leggere e non necessita di grandi investimenti ma di capacità di governo e pianificazione, ed esige come prima condizione di efficacia la volontà di stabilire un quadro di collaborazione attiva dell'Amministrazione con varie componenti della società che "domanda" e "offre servizi" di trasporto, dalle imprese, al mondo della scuola, alle forze sindacali e ambientaliste, ai gruppi di utenti e famiglie.

Senza questo contributo non è possibile concepire un sistema di infrastrutture e servizi per la mobilità efficace e sostenibile.

Contemporaneamente, nei tragitti più lunghi, una buona mobilità è quella che favorisce al massimo l'«inter-modalità», vale a dire l'integrazione di corse, orari e informazioni tra le varie risorse di mobilità regionale e locale, su ferro e gomma, per assicurare la continuità dei percorsi di viaggio e aumentare l'appeal del sistema territoriale, valorizzato anche attraverso una piattaforma informatica di facile fruizione per gli utenti. In tal senso importante è anche l'introduzione dei principi del **MaaS**, acronimo di Mobility as a Service (Mobilità come Servizio), è un modello innovativo che coniuga le diverse modalità di trasporto pubblico e privato all'interno di un'unica piattaforma accessibile tramite smartphone o altri dispositivi digitali. Tale modello consente alle cittadine e ai cittadini la possibilità di pianificare, prenotare e pagare per molteplici e differenti servizi di trasporto, come autobus, treni, taxi, car sharing, bike sharing, tramite una singola interfaccia utente. Il MaaS ha quindi il potenziale di trasformare il modo in cui le persone si muovono all'interno dei comuni, rendendo la mobilità più integrata, efficiente e sostenibile. Attraverso l'uso di tecnologie innovative e la collaborazione tra settori pubblici e privati, il MaaS può contribuire significativamente a migliorare la qualità della vita urbana.

L'intermodalità deve essere l'idea guida per la riprogrammazione funzionale del trasporto ferroviario e sarà importante, per Perugia, procedere verso un modello di servizio suburbano definendo, insieme al gestore, tempi, progetti e risorse per riutilizzare edifici di servizio e riqualificare la rete di stazioni (ex FCU, RFI) al fine di insediare attività, sistemi di mobilità ecologici accessibili per il trasbordo da una modalità all'altra.

Oggi le cittadine e i cittadini di Perugia non vedono il TPL come una possibile alternativa al mezzo privato ma come l'ultima soluzione possibile in mancanza di qualunque altra alternativa. Per cambiare il paradigma attuale è necessario individuare gli **assi viari "nobili"** (es. metro-treno di superficie/metropolitana di Perugia) per definire un piano strategico di evoluzione infrastrutturale della città. Solo una infrastruttura in grado di collegare rapidamente le diverse zone della città può rendere effettivamente fruibile e attrattivo il TPL. Se pensiamo al metrobus: difficile ipotizzare che un cittadino di Castel del Piano o Strozzacapponi decida, avendo una alternativa, di prendere il metrobus per 35/40 minuti, arrivare a Fontivegge, prendere il Minimetrò per altri 10 minuti e arrivare in Centro Storico.

Altro requisito fondamentale sono politiche coerenti di viabilità e sosta volte a indirizzare le auto verso punti di scambio con il trasporto pubblico (sistemi di "park&ride") il più possibile esterni all'area urbana al fine di alleggerire il traffico in ingresso e di attraversamento tra le zone.

Potenziare l'intermodalità significa inoltre accettare la sfida dell'innovazione in direzione delle nuove forme di "trasporto a chiamata" e in condivisione, sfruttando i vantaggi di flessibilità tecnica e gestionali permessi dall'innovazione digitale per attivare collegamenti in aree a domanda debole e latente (nei giorni festivi, durante eventi, in orario serali, di notte) a costi contenuti, rivolti a particolari target di utenza e mercato.

Particolare attenzione andrà prestata alla situazione del quadrante est e sud-est della città, dove ritardi ed i difetti di aggiornamento del sistema del TPL hanno gradualmente determinato una congestione di tutti gli ambiti del continuo urbano cittadino, con pesanti conseguenze per la vivibilità di aree e quartieri che hanno avuto un'estesa crescita urbanistica (Ponte San Giovanni, San Sisto e l'area dell'Ospedale, Castel del Piano). La nuova pianificazione dovrà affrontare processi integrati che evitino di incentivare l'ulteriore trasformazione di quartieri nati a corona dell'acropoli con altri presupposti in spazi di semplice attraversamento pericolosi per i pedoni e poco attrattivi per l'eventuale insediamento di nuovi servizi ed attività economiche, anche di quelle più basilari.

1) Ripristino dell'assessorato alla mobilità come principale organo di indirizzo e riferimento attuativo delle politiche pubbliche a scala comunale e di territorio

Il rafforzamento e la riorganizzazione delle competenze interne, oggi distribuite tra organi politici e uffici tecnici di vari settori (mobilità, energia, ambiente, servizi sociali e scolastici, commercio, ecc.) è un passaggio essenziale per realizzare politiche coerenti e integrate a vantaggio di utenti, imprese, cittadine e cittadini residenti e ospiti di Perugia.

Le nostre azioni:

- Redistribuire le deleghe all'interno dell'Amministrazione e rafforzare le competenze dell'ufficio mobilità.
- Modificare e implementare le funzioni, all'interno degli strumenti della partecipazione, una consultazione cittadina per la condivisione delle politiche della mobilità con stakeholder e gruppi associativi e di persone e realtà di quartiere.
- Aumentare la capacità di coordinare le politiche dei trasporti e dell'accessibilità a livello sovralocale e con i comuni limitrofi.
- **Rilanciare compiti e funzioni del *Mobility Manager comunale d'area, scolastico e aziendale***, come previsto dalle leggi nazionali, con l'obiettivo di promuovere interventi efficaci di riduzione del traffico e gestione della domanda di mobilità negli spostamenti sistematici casa-lavoro o casa-scuola da e verso i principali poli di lavoro e studio (ospedale, università, uffici pubblici, poli scolastici, ecc.). La figura comunale dovrà essere potenziata per svolgere un effettivo ruolo di coordinamento delle politiche dell'Amministrazione sia in chiave di incentivo alla diffusione di nuovi comportamenti di mobilità delle persone (piani di spostamento aziendali e scolastici, rimborsi chilometrici per ciclisti, sconti sul TPL), sia con riferimento all'allestimento di punti di ricarica attrezzati e sicuri per i veicoli elettrici presso aziende e punti di servizio del territorio.

2) Revisione PUMS e analisi degli spostamenti interni delle cittadine e dei cittadini

Il PUMS/Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile, varato nel 2019, prevedeva un sistema di servizi pubblici integrati a scala urbana di territorio extraurbano per combattere la congestione del traffico privato e la riorganizzazione del TPL/Trasporto Pubblico Locale, risulta ad oggi sostanzialmente inattuato. È necessaria una revisione, anche per renderlo compatibile ai nuovi scenari ambientali ed economici, internazionali e locali.

Le nostre azioni:

- Il PUMS dovrà realizzare approfondimenti progettuali settoriali (mobilità attiva, logistica, distribuzione di energia) e dovrà operare un aggiornamento dell'analisi dei flussi, da e per i principali attrattori cittadini (scuole, segreterie universitarie, sedi degli enti e dei servizi territoriali, uffici giudiziari e tributari, cimitero, ecc.) affinché sia più aderente alle esigenze di spostamento.

3) Riprogettare lo spazio pubblico

Le nostre azioni:

- **favorire una riduzione del traffico di attraversamento e della velocità** interne ai quartieri residenziali, a partire da quelli della città compatta, con interventi funzionali (come i sensi unici, misure diffuse di moderazione del traffico, zone 30, ecc.);
- promuovere le infrastrutture “invisibili”, con misure che favoriscono il muoversi a piedi o in bici, così come la mobilità delle persone disabili come la messa in sicurezza delle strade (incroci o attraversamenti critici, larghezza eccessiva delle carreggiate, lotta alla sosta selvaggia, ecc.) ed il controllo e il rispetto dei limiti di velocità;
- Rivedere l'attuale modello di ZTL – recentemente introdotto (mini ZTL) – sia in termini di revisione del sistema dei permessi sia, soprattutto, nel senso di una gestione più semplice, uniforme e razionale su tutto il territorio comunale
- Previsione di nuove isole pedonali per restituire le piazze alle cittadine e ai cittadini (ad esempio Piazza Danti, Morlacchi e Cavallotti) favorendo la socialità e tutelando le bellezze architettonica sia per i turisti che per le cittadine e cittadini residenti

4) Riorganizzare il servizio di TPL su gomma e ferro incrementando la qualità

Il trasporto pubblico deve diventare l'asse portante della mobilità cittadina, in grado di connettere le diverse parti del territorio. Deve essere accessibile e sostenibile, dal punto di vista economico, sociale e ambientale. Deve essere capillare e frequente, realmente alternativo e non complementare al trasporto privato.

L'offerta di trasporto pubblico risulta oggi frammentata in diverse modalità (bus, minimetrò, fcu e ora il metrobus), che ne ostacola l'utilizzo; in questo senso sembra essere mancata quella visione d'insieme organica che dovrebbe caratterizzare le scelte (vedi PUMS). Occorre semplificare la governance e dotarsi di un quadro regolativo efficace, che a partire dalle indicazioni del PUMS indirizzi l'azione dei diversi gestori del trasporto e mobilità verso politiche integrate e programmi di servizio (di linea e complementari) coerenti, in grado di assicurare il diritto alla mobilità delle cittadine e dei cittadini.

Le nostre azioni:

- **promuovere una politica tariffaria incentivante** che preveda tariffa azzerata per fasce della popolazione fragili come persone a basso reddito, famiglie oltre le agevolazioni per gli studenti universitari
- promuovere interventi di potenziamento e miglioramento del servizio di trasporto pubblico al fine di orientare la domanda di locazioni (in particolare ma non solo da parte degli studenti) verso aree più decentrate della città e reintrodurre la mobilità notturna sul modello di “**GIMO_Giovani In MObilità**”, forma sperimentale di servizio di trasporto pubblico di collegamento delle aree periferiche nelle ore notturne.

- **riorganizzazione linee e orari bus** per garantire maggiore capillarità del servizio e assicurare frequenze di passaggio più elevate su alcune direttive ad elevata domanda oggi poco servite (relazioni tra quartieri est e ovest) e programmare offerte calibrate di corse, i giorni festivi e i periodi non scolastici.
- programmare lo spostamento a Pian di Massiano dei terminal per tutti i bus turistici, e dell'area camper, in modo da potenziare l'uso del Minimetrò come mezzo di riferimento prioritario per l'accesso all'acropoli.
- **integrare meglio il Minimetrò** con altri mezzi del TPL su gomma (bus) e ottimizzare la rete di autobus per assicurare complementarietà e funzioni di interscambio alle fermate e al capolinea di Pian di Massiano (in salita e in discesa).
- **estendere l'orario di funzionamento dello stesso Minimetrò** nelle fasce orari serali dei giorni pre-festivi adottando sia soluzioni per la riduzione dell'impatto acustico sia per contenere i costi energetici di funzionamento (ad esempio attraverso produzione in loco di energia con fonti alternative).
- Prevedere **campagne di incentivazione** all'utilizzo del Minimetrò attraverso politiche di tariffe agevolate e/o convenzioni in occasioni di eventi nonché con organizzazioni/istituzioni o attività commerciali/culturali presenti lungo il tracciato.
- **migliorare la facilità di accesso “fisico” alle corse di TPL**: informazioni alle fermate, modalità di acquisto semplificate dei biglietti, anche online o sui bus tramite smartphone; occorrerà migliorare in genere la segnaletica e informazioni al pubblico, adottando modalità più inclusive che tengano conto di categorie specifiche di utenza (stranieri, persone con disabilità o poco avvezze agli strumenti digitali); Inserimento chiamata vocale fermate, rampe di accesso. Attivare un servizio informatizzato con la geolocalizzazione, per conoscere al momento l'orario effettivo e certo del movimento dei trasporti.
- **garantire standard minimi di sicurezza e comfort alle fermate dei bus**. Prevedere opportuni spazi per le fermate (invece che luoghi inadatti come il ciglio della carreggiata o su marciapiedi troppo stretti), aumentare le pensiline a protezione dagli agenti atmosferici e garantire opportune sedute a dare comfort a tutte e tutti, con marciapiedi estesi per consentire un accesso diretto al bus senza doversi muovere tra le auto in sosta o in movimento.

Più in generale per dare corso a tale disegno servirà integrare la meglio, sul piano fisico e funzionale, le diverse risorse di mobilità esistenti, e quindi:



- realizzare **parcheggi scambiatori** in prossimità delle stazioni (RFI ed ex FCU), da configurare quali nuovi “hub della mobilità sostenibile”, dotandoli di apposite rastrelliere bici, punti per l'affitto di bici e soluzioni innovative di micro mobilità elettrica (in condivisione), itinerari protetti per assicurare la penetrazione verso i quartieri;
- prevedere in tali aree nodali, sistemi di interscambio per il collegamento con le frazioni più periferiche del comune sul modello del “Pronto bus” estendendo il servizio (a chiamata) esistente da tempo in alcuni quadranti della città;

5) Realizzare “la metropolitana su rotaie di Perugia”.

L'opera infrastrutturale che si ritiene fondamentale è l'avvio dell'adeguamento e adattamento della linea ferroviaria che attraversa Perugia, partendo dalla zona nord dei ponti passando per Fontivegge e poi procedere verso San Sisto / Ospedale Santa Maria della Misericordia e ancora verso il comune di Corciano, a passante ferroviario urbano creando così quella che potremmo definire “la metropolitana di Perugia”. Tale infrastruttura è essenziale nello schema di pianificazione pluriennale del trasporto pubblico e della mobilità del capoluogo. Anzitutto permetterebbe anche di affrontare, in parte, l'annoso problema di flusso di traffico sul tratto E45 Collestrada-Ponte San Giovanni, alleggerendo i flussi di auto verso il raccordo Perugia-Bettolle. L'adeguamento di tale tratto ferroviario, oggi gestito interamente da RFI (un tratto è ex FCU), passa dal coinvolgimento della Regione Umbria e anche una collaborazione con comune di Corciano (per il tratto San Sisto-Ellera-Corciano-Solomeo) – come nei casi di servizi metropolitani di aree urbano vaste (es. Milano-Monza). La realizzazione di tale imponente opera, può essere anche pianificata in diverse fasi (a partire dalla valorizzazione della stazione di Ponte San Giovanni verso i principali poli di attrazione cittadini, in particolare il centro con la stazione di S. Anna, Fontivegge e l'ospedale regionale) ma sicuramente richiede una attenta fase di pianificazione. La rete deve essere adatta per supportare un traffico urbano più frequente (transito di vagoni ogni 7/10 minuti), la coabitazione con treni della rete nazionale, avere tutte le condizioni di sicurezza necessarie (Ad esempio per essere metropolitana urbana deve essere delimitata dal contesto circostante con strutture di separazione / barriere). Dovrà infine essere ripensato il modello di servizio ed estesa l'area di integrazione tariffaria (Unico Perugia verso Assisi e Corciano). Nella realizzazione dell'opera si dovrà tenere conto dell'impatto ambientale in genere e in particolare sul verde pubblico

Valutare l'effettiva utilità del BRT ed individuare cambiamenti di progetto finalizzati a



evitare l'impatto sul patrimonio arboreo cittadino

Il Metrobus suscita dubbi e domande rispetto al tracciato individuato, in particolare la scelta di fare le corsie preferenziali su una strada interna (via Chiusi, dove richiederà anche l'abbattimento di diversi alberi), anziché su strade più frequentate (dove potrebbe servire a limitare l'uso dell'auto), la poca condivisione del progetto con la cittadinanza, le previsioni numeriche sull'utenza quotidiana, i costi di gestione che ricadranno sulla collettività, ecc; di sicuro è un progetto ormai esistente, da cui non si potrà tornare indietro, e che quindi sarà ereditato dalla prossima amministrazione; si potrebbero però portare delle migliorie, su diversi aspetti.

Le nostre azioni:

Il progetto dovrebbe essere rivisto per affrontare alcuni problemi chiave:

- Interferenze e promiscuità con la mobilità automobilistica: è necessario separare i flussi di traffico per garantire la sicurezza di tutti gli utenti della strada.
- Passaggio a livello di San Sisto: costituisce un ostacolo significativo e dovrebbe essere rimosso o sostituito con un'alternativa più efficiente.
- Parcheggi di interscambio: la scelta dei parcheggi, in particolare quello dell'Ospedale, è discutibile a causa della congestione evidente. Dovrebbero essere individuate soluzioni alternative per migliorare l'accessibilità al trasporto pubblico.
- Frequenza da e per Castel del Piano: durante le ore di punta, la frequenza dei mezzi pubblici è insufficiente, rendendo poco competitivo l'uso del trasporto pubblico rispetto all'auto privata.
- Collocazione della fermata tra Via Sicilia e la stazione di Fontivegge: la fermata dovrebbe essere posizionata sul lato destro per ridurre l'effetto "interferenza" con gli altri flussi veicolari ed evitare l'abbattimento delle alberature esistenti.
- Deposito/ricarica dei mezzi e officina di manutenzione: la scelta di non utilizzare l'area prevista per il deposito/ricarica dei mezzi e l'officina di manutenzione è discutibile, in quanto potrebbe essere utilizzata come luogo per unificare le sedi delle varie società di gestione del TPL, razionalizzandone i costi.
- Rischio di non rispettare i tempi fissati dal finanziamento PNRR: è necessario monitorare attentamente i tempi di realizzazione del progetto per evitare ritardi che potrebbero causare danni materiali e di immagine, anche alla luce del ritardo nell'avvio dei lavori.
- Realizzeremo in modo efficace l'opera, nel quadro di un nuovo assetto complessivo del Trasporto Pubblico che metteremo in atto. Tali miglioramenti verranno definiti attraverso il coinvolgimento attivo delle cittadine e dei cittadini e delle loro forme associative.

6) Incentivare nuovi comportamenti e abitudini di mobilità, promuovendo la mobilità pedonale, scolastica, ciclabile e in condivisione

A) MOBILITÀ PEDONALE:

è la prima forma di mobilità sostenibile, va incentivata e promossa soprattutto per le piccole e medie distanze all'interno dei quartieri/frazioni come pure nei percorsi casa/scuola. Rappresenta anche una forma di promozione attiva della salute. La rete pedonale, composta principalmente dai marciapiedi, ma anche dai percorsi che attraversano o collegano parchi e aree verdi, deve essere sicura, manutenuta, continua e piacevole.

Le nostre azioni:

- **censimento e piano particolareggiato di cura e manutenzione dei marciapiedi**, ad oggi in stato di totale abbandono, e spesso occupati dalla sosta selvaggia delle auto;
- **estendere lo spazio a disposizione di chi cammina**, anche attraverso l'ampliamento

- della sede dei marciapiedi e il recupero degli allineamenti previsti dal PRG;
- **prevedere nuove piantumazioni e sedute** per rendere più piacevole il percorso e contrastare l'effetto calore sulle strade;
- **rendere sicuri gli attraversamenti stradali** per i pedoni, riducendo la distanza di attraversamento, tramite avanzamento dei marciapiedi o isole salvagente, prevedendo attraversamenti rialzati dove maggiormente necessario, ridipingendo le strisce pedonali, ad oggi quasi del tutto scomparse sull'intero territorio del comune, ecc.;
- **rendere emogenei con segnalazione di percorsi attraverso aree verdi o precluse al traffico veicolare;**

Progetto “Circolare verde”, ovvero un corridoio pedonale “tra le aree verdi e i Parchi urbani di Perugia”, che attraversa tutta la città; si tratta di collegamenti pedonabili, segnalati da cartelli riconoscibili lungo tutto il cammino, da rendere fruibili, almeno in parte, anche a persone con difficoltà motoria; un percorso articolato in quattro tappe per un totale di circa 20 km, dai Giardini del Frontone a Monteluce, per proseguire fino al Parco di Porta S. Angelo/Tempietto e poi raggiungere il percorso verde a Pian di Massiano e concludersi, attraverso il Parco Chico Mendez, il Parco della Pescaia, il Parco S. Anna, di nuovo ai giardini del Frontone.

b) MOBILITÀ SCOLASTICA:

La mobilità scolastica rappresenta uno dei nodi insoluti delle ultime amministrazioni; un tema che si è scelto di non governare, lasciando che la situazione degenerasse. Ci siamo abituati alle code di auto negli orari di entrata e uscita, al diffuso fenomeno della sosta selvaggia, così come al sempre più frequente “turismo scolastico” che porta bambini e bambine, ragazzi e ragazze, a non frequentare più le scuole di quartiere, andando a impoverire ulteriormente alcuni territori e impattare ancora di più sul traffico cittadino. Occorre certamente indagare le cause che portano molte famiglie a scegliere scuole lontane dai quartieri in cui si vive, cercando di rimuoverle per quanto possibile. Occorre prendersi cura non solo degli edifici scolastici, ma anche dell’ambiente in cui sono inseriti. Occorre agire per rendere sempre meno necessario l’uso dell’auto per accompagnare o riprendere i figli a scuola, o quanto meno non fino all’ingresso.

Le nostre azioni:

- **realizzare e promuovere percorsi casa/scuola continui e sicuri**, rivedendo la mobilità casa-scuola incentrata troppo sull’auto privata a partire da una ricucitura della rete pedonale nei 500 m intorno alle scuole;
- **incentivare e promuovere servizi come il Piedibus**, anche come misura di educazione sociale e civica e crescita dell’autonomia di bambini/e e ragazzi/e;
- attivare un programma sperimentale di istituzione di strade e piazze scolastiche (almeno una per ogni Istituto comprensivo), per creare spazi sicuri di accesso agli edifici, gioco e socialità;
- sperimentare azioni transitorie di “urbanismo tattico”, con soluzioni a basso costo che rendono immediato e visibile un cambiamento delle abitudini in attesa delle risorse per un cambiamento permanente;
- Potenziare ed estendere il servizio di Scuolabus a costi accessibili a tutte e tutti.

c) MOBILITÀ CICLABILE:

La mobilità ciclabile, pur rimanendo ancora un fenomeno minoritario, è cresciuta negli ultimi anni anche a Perugia, e va sicuramente incoraggiata. Perugia, contrariamente al pensiero comune, ha un territorio che per larga parte si presta all’uso della bici: tutta la zona dei Ponti, da Casenuove fino a Castel del Piano; d’altra parte, con l’ebike, anche la

città compatta e i quartieri limitrofi sono percorribili con sufficiente facilità. La bici si presta a essere un mezzo ideale per spostarsi nelle medie distanze (entro i 5 km o anche di più con l'ebike), che rappresentano larga parte degli spostamenti quotidiani delle persone. Aumentare il numero di persone che si spostano in bici significa maggiore benessere ambientale e salute pubblica per la collettività, oltre a rappresentare un risparmio per cittadine, cittadini e famiglie.

Le nostre azioni:

- **redazione del Biciplan**, ovvero il piano particolareggiato dei percorsi ciclabili, previsto dal PUMS e mai redatto, che definisce priorità, tempi e risorse da destinare.
- realizzare una **Rete Ciclabile Urbana**, lavorando su percorsi ciclabili separati o condivisi a seconda del contesto, dando priorità a quelli realizzabili da subito e con bassi investimenti
- **comunicare gli interventi** che si stanno facendo spiegando le soluzioni nuove introdotte e promuovendo l'uso della bicicletta;
- **stalli per bici accessibili**, comodi e sicuri nei pressi dei principali poli attrattivi del territorio;
- introdurre un **servizio di monopattini bike sharing** nuovo e più efficiente, affidabile e flessibile, preferibilmente in modalità free floating, più rispondente alle esigenze di spostamento delle persone utile per essere di completamento al trasporto pubblico;
- sperimentare l'introduzione di **incentivi economici per il bike-to-work** (Recarsi in bici al lavoro), sia nel settore pubblico che privato.
- **attivare percorsi su larga scala** che possano collegare Perugia anche con altri territori limitrofi, così da potenziare i collegamenti locali e i cicloturismo;
- **mettere a punto azioni di supporto**, come l'implementazione di corsie riservate o prioritarie, l'introduzione di "zone 30" o "ZML/Zone a mobilità calmierata", la manutenzione dei sentieri già tracciati, la "segnaletica dei cammini", l'ammodernamento dei sistemi informativi per gli utenti, ecc..

d) MOBILITÀ ELETTRICA E CONDIVISA

La mobilità condivisa (sharing mobility) rappresenta uno strumento molto utile per alleggerire il peso del traffico privato e rispondere alla domanda di mobilità delle cittadine e dei cittadini. L'attuale sistema di bike sharing cittadino ha molti limiti, strutturali e funzionali: copre solo tratte fisse e risulta inaffidabile per molti aspetti del servizio, finendo così per risultare inutilizzato, o altamente sotto-utilizzato. Del tutto assente un sistema di condivisione di mezzi della micro-mobilità elettrica, quali i monopattini, che invece potrebbero incontrare il favore della popolazione più giovane. Anche il Car sharing risulta scarsamente sviluppato e diffuso, e ancor meno utilizzato. Va attuata una politica incentivante, soprattutto con modelli elettrici, individuando aree di sosta comode e diffuse sul territorio. Risulta determinante in questo senso programmare una maggiore diffusione e distribuzione sul territorio di colonnine per la ricarica dei veicoli, auto ma anche bici.

Le nostre azioni:

- sperimentare servizio di "mobilità condivisa" di bici e monopattini elettrici in modalità **free-floating**, più flessibile e confacente alle esigenze di spostamento delle persone che può diventare complementare con agevolazioni all'abbonamento del trasporto pubblico.
- **incentivare diffusione di car sharing**, in particolare con modelli elettrici;
- sperimentare soluzioni innovative come il car pooling o il car sharing di comunità;
- piano per la diffusione di colonnine di ricarica sul territorio.

7) Rete Viaria

Lo **stato di ammaloramento** della rete viaria costituisce fonte di pericolo per la circolazione, non solo in riferimento alle auto, ma anche riguardo pedoni e ciclisti, e rappresenta un immediato riscontro di buona o cattiva politica amministrativa.

L'elevata estensione della rete viaria comunale comporta elevati costi per la sua manutenzione; ciò comporta prima di tutto evitare di estenderla ulteriormente e diminuire il carico del traffico su di essa.

Risulta evidente il degrado che si manifesta nella cattiva e incostante manutenzione degli spazi pubblici (e si riflette anche nell'incuria degli spazi privati) della città, delle sue piazze, strade e marciapiedi.

Le nostre azioni:

- **attivare un piano immediato emergenziale** della sistemazione del manto stradale e dei marciapiedi individuando situazioni di urgente intervento per la sicurezza delle persone e delle auto circolanti.
- **programmare in modo strutturale il rifacimento del manto stradale, secondo un piano di medio lungo periodo limitando ai casi di estrema necessità gli interventi spot non solo della carreggiata**, ma anche dei marciapiedi, stabilendo priorità e risorse;
- **potenziamento del Cantiere Comunale**, che rappresenta un capitale pubblico di competenze e capacità da valorizzare.
- **riesaminare il ricorso agli affidamenti esterni** limitando il ricorso ai subappalti onde inficiare sulla qualità dei lavori e mettendo l'Amministrazione in condizione di programmare e monitorare le attività svolte dalle ditte appaltatrici.

8) Sosta

Riorganizzare la sosta è una delle leve disponibili per ridurre all'indispensabile l'utilizzo delle auto. Va ovviamente arginata la diffusione della sosta selvaggia tramite un rafforzamento e ampliamento dell'offerta di parcheggi pubblici e assicurare maggiore accessibilità dal punto di vista economico.

Le nostre azioni:

- **riorganizzazione complessiva delle ZTL**, anche accompagnato da servizi di trasporto pubblico (bus-navetta eco-sostenibili) per attraversare le aree limitate al traffico e per connettere i principali parcheggi posti al loro esterno;
- destinare parte dei proventi delle multe a interventi a favore della mobilità sostenibile, come previsto dalla Legge;
- **potenziamento ruolo dell'area sosta a Pian di Massiano**;
- svolgere una forte azione nei confronti della Società concessionaria per un riequilibrio delle tariffe nell'ambito della convenzione in essere, relativamente al parcheggio nelle strisce blu;
- affrontare con soluzioni innovative la criticità del parcheggio selvaggio in prossimità delle scuole all'ingresso/uscita degli studenti (kiss&ride, ecc)

9) Ripensare la logistica dei trasporti nell'area urbana

Le attività di logistica, sia delle persone che delle merci, rappresentano ormai una delle

arie di maggiore espansione. Il commercio online è ormai un fenomeno consolidato nelle abitudini delle cittadine e dei cittadini, così come le necessità di approvvigionamento delle attività commerciali, che difficilmente stoccano merci per fare magazzini. L'impatto della logistica sul territorio, in particolare nelle sue parti più fragili e di pregio, come i centri storici, è molto elevato, e richiede urgenti interventi di regolazione, non più rimandabili.

Le nostre azioni:

- **spostamento** a Pian di Massiano del terminal per tutti i bus turistici in modo da decongestionare il Terminal di Piazza Partigiani;
- **definizione di specifiche aree e tempistiche** per l'attività di carico/scarico merci, in particolare per Corso Vannucci e altre aree di pregio, soprattutto nel centro storico
- **confronto con operatori della logistica** rispetto delle loro politiche aziendali in materia di transizione ecologica ed obiettivi "green";
- promuovere hub di distribuzione merci ai margini del centro storico, con distribuzione "ultimo miglio" con mezzi elettrici di piccole e medie dimensioni o cargo-bikes.

10) Migliorare le connessioni

Le nostre azioni:

La stessa scelta della nuova stazione ferroviaria a Collestrada, annunciata da RFI e Regione, suscita più di una domanda sulla sua reale rispondenza ai bisogni di mobilità (soprattutto come collegamento strategico da/verso Aeroporto).

- miglioramento di tutte le connessioni di Perugia con il resto dell'Umbria, l'Italia e il Mondo in chiave di sviluppo territoriale ed economico. Il Comune deve essere parte attiva presso la Regione, il Ministero e RFI/FFSS per avere reti ferroviarie qualificate ed efficienti (FCU, Alta Velocità di rete, link all'Aeroporto, ecc.).
- promuovere la richiesta di incrementare l'offerta di treni diretti / Freccia Rossa da e per la stazione del capoluogo sia in direzione nord (Milano) che sud (Roma) in grado di entrare poi nella rete ad alta velocità. Allo stesso tempo migliorare, in modo integrato con gli orari dei treni long haul in partenza dal capoluogo, i collegamenti ferroviari tra Perugia e le altre località del territorio. In questo modo, un migliore collegamento del capoluogo verso le direttive nazionali rappresenta un fattore di competitività per tutto il territorio della provincia.

C) Perugia città intelligente ed efficiente dal punto di vista energetico

La Comunità Europea destina diversi assi di finanziamento alla diffusione della mobilità urbana elettrica, che andrà resa accessibile a costi e in forme adeguate perché le persone, gli operatori commerciali nei vari quartieri della città possano godere con uguali benefici delle nuove tecnologie. Per non lasciarci scappare le opportunità di investimento servirà predisporre buoni progetti e condividerli tra i diversi soggetti. Allo stesso modo occorrerà collaborare con altre istituzioni pubbliche e private, Università, società di servizi per promuovere la ricerca su nuovi processi di produzione e distribuzione dell'energia energetica da FER, integrati con la trasformazione ecologica e digitale di servizi e infrastrutture.

Insieme all'intervento sulla mobilità, la transizione ecologica a Perugia esige un'azione prioritaria non più rinviabile per la riqualificazione di edifici pubblici (scuole, uffici, sedi

giudiziarie) e per l'adozione di diffusa di contatti incentivanti, tecnologie di controllo, misurazione e gestione intelligente volti a ridurre consumi, emissioni ed evitare sprechi delle abitazioni private. Il Comune ad oggi non dispone di una strategia coerente, né è in grado di diffondere stime aggiornate di consumi, obiettivi di riduzione delle emissioni e del potenziale di sviluppo delle fonti rinnovabili sul proprio territorio. Un limite che va superato subito perché a forte delle spinte inflazionistiche e dell'aumento dei prezzi di gas ed elettricità, l'area della vulnerabilità energetica, stimata da diverse fonti statistiche, si è molto ampliata negli ultimi anni e preoccupazioni crescenti si rilevano per le tantissime famiglie chiamate in questi mesi ad affrontare il passaggio dal regime tutelato al mercato libero o a quanti si trovano a programmare investimenti per la messa in efficienza e la produzione di energia pulita da rinnovabili senza una reale bussola di guida sui requisiti, strumenti, forme di sostegno esistenti e attivabili sul mercato locale.

In questi ultimi anni lo sviluppo dei progetti di “città intelligenti” ha visto la nostra città ai margini del panorama nazionale. Eppure il capitale umano e intellettuale, le conoscenze, le Istituzioni dell’alta formazione, le innovazioni prodotte in settori importanti come le infrastrutture per la mobilità, rendono Perugia una città per vocazione e storia “intelligente”.

È perciò necessario recuperare il tempo perduto e avviare un organico progetto per una città intelligente e sostenibile che agisca su più direttive tra loro coordinate.

Le nostre azioni:

- **Ricerca continua delle opportunità di finanziamento europee messe a disposizione per il cosiddetto “renovation wave” per l’efficientamento energetico delle strutture edilizie;**
- **Individuare un “referente pubblico per la smart city” e la transizione ecologica (Ufficio clima), dentro la struttura organizzativa e di indirizzo politico dell’amministrazione comunale che svolga le seguenti funzioni:**

1) attivi e gestisca le necessarie collaborazioni con altre istituzioni pubbliche e private, Università, agenzie tecniche, società di servizi per la definizione di agende progettuali condivise

2) favorisca l’ingaggio degli stakeholder tramite l’adesione ad accordi e “contratti climatici di città” utili a promuovere la trasformazione digitale ed energetica di servizi, processi e infrastrutture sociali attraverso la definizione e la realizzazione di progetti e servizi di sportello a vantaggio di utenti, cittadine e cittadini, imprese.

3) stimoli la partecipazione della città a reti progettuali nazionali ed europee, in modo da contribuire a diffondere conoscenze e sensibilità pubbliche, in modo da fare della “smart city” e della città “carbon neutral” ed energeticamente efficiente un paradigma consolidato ed operi in futuro per migliorare la qualità delle reti (smart grid elettriche, incentivo alle rinnovabili e all’autoconsumo) e orientare le nuove trasformazioni urbane ed edilizie sempre nel rispetto dei parametri di salvaguardia dell’ambiente e della salute pubblica.

VINCE L'AMBIENTE

La città è una comunità di organismi viventi (esseriumani, flora e fauna) in interconnessione con il loro ambiente fisico e legata da un flusso di nutrienti e di energia. La città è quindi un ecosistema in equilibrio dinamico che deve essere tutelato e valorizzato attraverso un uso sostenibile delle risorse, contrastando lo spreco e l'inefficienza, favorendo la sensibilizzazione e il coinvolgimento di tutte le persone, l'efficientamento energetico, un'attenta gestione dei rifiuti, il contrasto al consumo di suolo, il ripensamento del ruolo del verde urbano anche per favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici, la cura delle matrici dell'acqua, del suolo e dell'aria, la tutela della biodiversità. Una visione di servizi ecosistemici sani, strutturati e diffusi, che cerchi di rispondere alle esigenze di cittadini e cittadine di godere di tutti benefici che la vegetazione e il mondo animale sono in grado di offrire, che si integri con lo sviluppo di rapporti di cura reciproca e interventi concreti, funzionali alle esigenze della comunità quanto rispettosi delle altre forme di vita che la compongono, per collaborare insieme nella tutela e valorizzazione di un ambiente che richiede di essere salvaguardato e condiviso.

Il Comune svolge un ruolo fondamentale nella tutela e valorizzazione dell'ambiente e dei paesaggi.

L'Amministrazione Comunale, in particolare, deve porsi il problema di come affrontare il tema dei cambiamenti climatici, sia in termini di mitigazione (e cioè riduzione delle fonti di inquinamento corresponsabili di tali cambiamenti) sia in termini di adattamento agli stessi, per garantire che la città continui a funzionare anche in un contesto di rischio connesso alle drastiche e difficilmente prevedibili trasformazioni dei prossimi anni: dagli eventi estremi di caldo intenso, come le ondate di calore e la siccità, a fenomeni pericolosi dal punto di vista idro-geologico (come grandinate, nubifragi, allagamenti e frane), assicurando nel contempo la sicurezza della cittadinanza e del proprio territorio. L'attività di mitigazione deve essere attuata tutelando le risorse naturali (aria, acqua, suolo, biodiversità), riducendo gli sprechi, rendendo più efficaci i sistemi di produzione e consumo dell'energia e di trasporto (pubblico e privato), nonché riducendo la produzione di rifiuti e migliorandone la gestione.

L'adattamento, invece, deve, in primo luogo, essere attuato adottando Soluzioni Basate sulla Natura (Nature-Based Solutions), che tante altre città del mondo già stanno implementando con successo per gestire problemi come le isole di calore urbane, la gestione delle acque meteoriche in condizioni di precipitazioni estreme, la scarsa qualità dell'aria e la perdita di biodiversità.

Tutte queste soluzioni, accanto all'attuazione di specifici piani istituzionali di adattamento ai cambiamenti climatici per le città, si sono rivelate non solo uno solido strumento di protezione per la cittadinanza, ma anche un volano di sviluppo tecnologico ed economico dei territori in cui sono state implementate.

Quest'ultimo aspetto non può e non deve essere dimenticato. La tutela dell'ambiente, l'incremento della qualità della vita attraverso la rigenerazione degli spazi e il godimento dei benefici ecosistemici urbani, si accompagna infatti alle numerose opportunità di

rilancio in chiave economica, imprenditoriale ed occupazionale insite nella transizione ecologica e nello sviluppo sostenibile; a maggior ragione per il capoluogo dell’Umbria, regione diffusamente nota per la sua vocazione “Verde”.

Tutto ciò, in ogni caso, non può avvenire senza il coinvolgimento della cittadinanza, sia in forma associata che privata. Le cittadine e i cittadini devono poter essere partecipi e alleati nei processi di pianificazione e progettazione delle opere realizzate dal Comune e devono poter monitorare l’operato dei soggetti che si occupano della realizzazione e manutenzione di queste opere, soprattutto se si tratta di società partecipate, in cui il Comune ha un ruolo di rilievo.

Le nostre azioni:

1) Piano di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici

Il nostro obiettivo è dotare Perugia di un efficace strumento di pianificazione per promuovere misure di mitigazione e adattamento che rendano il territorio più resiliente e meno vulnerabile agli effetti del cambiamento climatico. Ciò avverrà per mezzo di un’attenta ed effettiva attuazione del “Piano d’azione per l’energia ed il clima” (Paesc) e ad una sempre più attiva implementazione di quanto contenuto nel “Patto dei sindaci per l’energia e il clima”.

Con l’attuazione del piano saranno concretizzate le principali strategie della città di Perugia per misure di mitigazione e adattamento funzionali a far fronte alle principali sorgenti di pericoli, sintetizzabili in:

- Caldo estremo;
- Precipitazioni estreme;
- Tempeste;
- Alluvioni;
- Frane;
- Siccità;
- Incendio;
- Pericolo biologico.

L’attuazione del piano sarà accompagnata da azioni strutturate legate agli interventi dei soggetti attuatori delle politiche e legate all’integrazione della questione climatica all’interno dei piani (esempio: Piano urbanistico generale, c.d. Pug) o dei regolamenti settoriali.

Saranno inoltre realizzati processi partecipati che coinvolgeranno enti pubblici e privati, imprese, cittadine e cittadini, anche sulla scorta di quanto risultante dalla definizione del “Documento Strategico Territoriale” del comune di Perugia, nonché dagli strumenti innovativi eventualmente elaborati dalla Piattaforma Nazionale Adattamento Cambiamenti Climatici nell’ambito del “Programma sperimentale di adattamento ai cambiamenti climatici in ambito urbano”, con lo scopo di sviluppare e dare concretezza a modelli organizzativi e produttivi utili all’efficientamento e alla promozione di pratiche improntate alla transizione ecologica ed energetica in tutto il territorio.

Con l’attuazione del piano e la sua integrazione negli strumenti di pianificazione comunale (a partire da linee guida per opere e spazi pubblici resilienti e per strategie funzionali a migliorare la risposta idrologica delle aree più vulnerabili della città) sarà notevolmente aumentata la sicurezza e la resilienza del territorio comunale.

2) Tutela delle risorse naturali

È essenziale programmare interventi di promozione della salvaguardia dei beni pubblici (territorio e paesaggio, acqua, aria, suolo) con il pieno coinvolgimento dei cittadini e delle

cittadine, anche per diffondere la consapevolezza della loro importanza e la conoscenza delle pratiche più virtuose.

Necessario sarà poi monitorare la gestione dei Servizi Pubblici di fondamentale rilievo ambientale, come l'acqua e i rifiuti, affidati a società partecipate dal Comune, affinché sia assicurata, da un lato la piena trasparenza/informazione nella gestione dei servizi, dall'altro la soddisfazione dei bisogni della collettività.

Ciò potrà avvenire attraverso un'opera costante da parte degli uffici comunali e delle Consulte cittadine, come quella dei consumatori ed utenti o quella del verde, che devono essere rese pienamente funzionanti, dando loro la reale possibilità di monitorare i livelli di servizio erogati e delle politiche tariffarie e di poter proporre dei correttivi.

ACQUA

è il primario bene comune; garantire l'universalità e la qualità del servizio è il compito essenziale del Comune a difesa dell'interesse pubblico, da svolgere anche attraverso la Società partecipata di gestione di cui il Comune è socio maggioritario.

Per questo il Comune deve farsi parte attiva per indirizzare i necessari investimenti finalizzati a:

- 1) **ridurre gli sprechi e le perdite** nelle condotte (che attualmente superano il 36%),
- 2) **costruire una città spugna**, in una logica di collaborazione tra pubblico e privato, intervenendo sull'intero sistema scolante per aumentare la resilienza al cambiamento climatico, tramite:
 - a. favorire la realizzazione di infrastrutture verdi per la gestione dell'acqua piovana in occasione dei picchi di precipitazione, come tetti verdi, giardini pluviali e biofiltr;
 - b. ottimizzazione della rete scolante con sistemi innovativi dalle strade fino agli argini dei fiumi (in particolare il Tevere);
 - c. favorire la realizzazione di opere per la raccolta dell'acqua piovana e lo stoccaggio di riserve cui attingere in caso di siccità per scopi irrigui.
- 3) sostenere l'educazione delle persone e delle famiglie e la diffusione di comportamenti virtuosi (come l'utilizzo dell'acqua dell'acquedotto piuttosto che quella in bottiglia).



ARIA

La città di Perugia gode complessivamente di una buona qualità dell'aria per caratteristiche geografiche e socio-economiche, ma alla luce dei nuovi standard indicati dall'OMS la città dovrà avviare una transizione verso sistemi meno inquinanti per il trasporto su strada, per il riscaldamento domestico e per le immissioni dei siti produttivi.

L'amministrazione comunale dovrà introdurre strumenti normativi, economici e progettuali per difendere la salute della comunità e sostenere le fasce più deboli in questa transizione basandosi sulle buone pratiche disponibili:

- **realizzare il censimento dei camini comunali** e sostenere, presso la regione Umbria, l'aggiornamento dell'Inventory delle Emissioni (fermo al 2018), per individuare le fonti di inquinamento reali ed implementare misure più efficaci a ridurne il livello; il tutto attraverso interventi di campionamento e caratterizzazione delle polveri sottili per comprenderne la sorgente e ridurne la produzione;
- **combinare alle stazioni di rilevamento ufficiali sensori "low cost" diffusi su tutto il territorio;**
- **promuovere la mobilità green e la riduzione del traffico**, innanzitutto riorganizzando e rendendo sostenibili gli spostamenti pendolari quotidiani di lavoratori e studenti e andando poi a ridisegnare gli spazi urbani per restituirli alla socialità e alla mobilità alternativa all'auto privata;
- **individuare finanziamenti funzionali a sostenere la popolazione, soprattutto le categorie svantaggiate, ad affrontare gli investimenti per la transizione energetica ed ecologica**, con particolare riguardo agli incentivi per l'edilizia popolare e per riqualificazione ed efficientamento delle strutture esistenti.

SUOLO

Secondo l'Unione europea il suolo "è uno dei beni più preziosi dell'umanità. Consente la vita dei vegetali, degli animali e dell'uomo sulla superficie della terra" (Carta europea del suolo, Art. 1). Il suolo è dunque di notevole importanza, non solo per l'agricoltura, ma anche per una vasta gamma di "servizi" chiamati servizi ecosistemici, che fornisce senza alcun costo. Questi includono la produzione di cibo, la regolazione della temperatura, l'assorbimento di CO₂ e la produzione di ossigeno, la regolamentazione del ciclo dell'acqua se ne si conserva la permeabilità.

L'Amministrazione Comunale dovrà dunque adoperarsi attentamente sul tema, attraverso una serie di iniziative ed interventi, tra cui:

- **adozione regole che privilegiano la ristrutturazione/ricostruzione di edificato esistente** e comunque condizionino ogni intervento edificatorio che occupi nuovo suolo alla restituzione di una pari entità di suolo ad usi sociali/ambientali, un modello cui tendere e che si può definire di "Edificabilità a saldo 0";
- **promozione di pratiche edilizie e architettoniche eco-sostenibili;**
- **drastica riduzione, con l'obiettivo di azzerarle, delle nuove edificazioni:** in particolare nuove volumetrie commerciali ed incrementi degli spazi per la grande distribuzione organizzata;
- **iniziare un processo di riduzione delle superfici impermeabili** (de-pavimentazione), dove possibile, che impediscono al suolo gli scambi di acqua e gassosi con l'atmosfera;
- **implementare, quando possibile, soluzioni quali quella dei suoli sospesi**, ad esempio nelle aree di parcheggio, per ridurre la compattazione del suolo: una delle principali cause che riducono la stabilità degli alberi in città impedendo lo sviluppo di un apparato radicale adeguato, causando anche molti dei fenomeni di rottura delle superfici stradali a opera delle radici degli alberi.

3) Monitoraggio dei biorischi e dell'inquinamento elettromagnetico, da sostanze chimiche e radioattive

Anche se spesso trascurati il monitoraggio dei biorischi (batteri, virus, funghi microscopici ed endoparassiti) e dell'inquinamento elettromagnetico, delle sostanze chimiche o radioattive, risultano di estrema importanza per salvaguardare la salute pubblica ed ambientale. Le prassi di vita e le tecnologie presenti in ambito urbano hanno aumentato considerevolmente l'esposizione della cittadinanza a tali fattori di rischio.

Il Comune di Perugia, al fine di monitorare e mitigare i rischi, coinvolgere e informare la cittadinanza, si impegnerà ad attivare un "Osservatorio sui biorischi e l'inquinamento elettromagnetico, da sostanze chimiche e radioattive".

4) Il Verde urbano come sistema

Il verde urbano è una risorsa fondamentale per garantire la vivibilità delle città di cui il Comune è responsabile e su cui deve svolgere un'attenta opera di pianificazione e di progettazione degli interventi, che deve prevedere il coinvolgimento della cittadinanza fin dalle prime fasi, e che deve essere adeguatamente supportata da risorse finanziarie e umane, e promuovendo un'educazione diffusa alla tutela degli ecosistemi: urbano, periurbani, agricoli e naturali e alla convivenza civile, che non può essere considerata una mera voce di costo nel bilancio comunale.

Il sistema del verde non deve essere considerato come una somma di elementi tra loro separati e non comunicanti, ma come un sistema interconnesso. L'efficienza e la capacità di questo sistema di erogare servizi alla città e al suo territorio è legata proprio al suo essere un elemento strutturale e non di solo ornamento, al pari delle altre infrastrutture, e al suo stato di salute. Si deve quindi parlare di infrastrutture verdi, che diventano una delle principali risorse per aumentare la resilienza della città ai cambiamenti climatici e la qualità della vita delle cittadine e dei cittadini in un rapporto di reciprocità con le altre specie vegetali e animali che abitano la nostra città.

È necessaria una politica di riqualificazione e valorizzazione delle aree già destinate a verde urbano, unita all'identificazione di nuovi spazi da destinare a tale funzione, che possano rendere le frazioni a più alto rischio di degrado luoghi accoglienti e aggregativi, ad esempio valorizzando le esperienze di orticoltura urbana che si sono sviluppate nel tempo, che si sono rivelati straordinari laboratori di socialità, educazione e incontro per tutta la comunità.

Le azioni che metteremo in atto sono:

a) Completamento e integrazione del Censimento del Verde

Per prendersi cura del verde e per costruire nuove visioni ad esso collegate, è necessario partire da una conoscenza approfondita della sua consistenza e del suo stato di salute. Il Comune dispone di un Censimento del verde di primo livello (consistenza e localizzazione delle aree verdi pubbliche) e ha effettuato parte del secondo livello del censimento (catasto arboreo).

È necessario completare il catasto arboreo nella sua parte mancante e integrarlo con valutazioni relative allo stato di salute del patrimonio censito, necessarie alla programmazione degli interventi. Inoltre, il completamento del catasto arboreo a livello urbano garantirà trasparenza nei bilanci arborei che il Comune è chiamato a redigere, impegnandosi a promuovere l'arricchimento del patrimonio esistente.

Infine, il Comune si propone di redigere anche il terzo livello del censimento, che prevede una valutazione degli elementi funzionali, di fruizione, accessibilità, gestione, e della

consistenza e qualità degli elementi di arredo urbano e dei servizi presenti nelle aree verdi urbane.

b) Piano del Verde

Senza un'adeguata pianificazione non è possibile raggiungere il pieno potenziale del sistema del verde urbano. Al momento gli interventi sono stati episodici e scollegati tra loro. Nonostante la nostra città risponda pienamente agli standard di verde urbano (m² di verde ad abitante) richiesti dalla normativa vigente, non garantisce quanto previsto dal target 11.7 dell'Agenda 2030, cioè accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità, a causa della loro distribuzione disomogenea e della qualità e tipologia di elementi funzionali e di servizio presenti.

L'analisi approfondita proposta nel censimento sarà utile a sviluppare una visione collettiva e strategica di un innovativo sistema del verde urbano. Il Comune si propone di sviluppare un processo strutturato di partecipazione per la realizzazione del Piano del verde urbano della città di Perugia. Il processo coinvolgerà la comunità insediata in più fasi successive permettendo loro di accedere in modo trasparente alle informazioni, di esprimere la loro opinione, di confrontarsi e di comprendere le metodologie utilizzate per la costruzione di una visione condivisa. In particolare, la Consulta del verde sarà coinvolta dalle fasi preliminari di formazione degli uffici del piano e i diversi interventi dislocati sui territori saranno discussi all'interno delle Case della Partecipazione e resi organici con il contributo del Consiglio di Cittadinanza.

Principi guida del piano saranno:

- **Tutelare la biodiversità**, evitando l'introduzione di specie vegetali che possano rivelarsi infestanti, favorendo l'utilizzo di specie endemiche, facendo uso di piante che possano essere propagate da seme, introducendo il principio degli sfalci differenziati;
- **Co-progettare con la cittadinanza la creazione o la riqualificazione di aree verdi e giardini pubblici** adeguatamente attrezzati in quartieri e frazioni che ne sono prive (ad esempio San Sisto, Castel del Piano) o in aree degradate, nonché di rotatorie stradali e aiuole nel segno dell'accoglienza, della bellezza e dell'armonia con il paesaggio; a questo riguardo una attenzione specifica andrà dedicata alla realizzazione e riqualificazione degli spazi verdi delle scuole o attorno alle scuole, affinché siano luoghi vivibili e fruibili, belli, sereni, accoglienti e puliti (in particolare per i nidi, le scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado che sono di specifica e diretta competenza dell'Amministrazione comunale), coinvolgendo dirigenti scolastici, docenti, famiglie e alunni e alla realizzazione di spazi pubblici di convivenza e spazi di libertà rispettosi delle esigenze di tutte le persone che li vivono, partendo dal ripensare il circuito e la distribuzione delle aree sgambamento cani.
- **Costruzione di progetti innovativi con il concorso delle università e della cittadinanza** in una logica di citizen science;
- **Sviluppare azioni sistematiche di forestazione urbana incrementando l'impianto di alberi**, mentre oggi assistiamo a processi opposti di abbattimento come quotidianamente denunciato da numerose Associazioni cittadine, anche con progetti innovativi come le Tiny Forest.
- **Pianificare la interconnessione tra aree verdi cittadine allo scopo di realizzare una "cintura verde urbana"**, su cui costruire percorsi di mobilità dolce per le cittadine e i cittadini, ma di valenza anche turistica (vedi proposta della "Cintura verde" contenuta nel documento sulla Mobilità);
- **Sviluppare progetti** chiave quali: potenziamento del bosco didattico di Ponte Felcino, miglioramento del percorso ciclo-pedonale lungo il Tevere, rigenerazione del parco di S. Margherita

- **Mappare lo stato delle aree rurali e delle aree naturali extra-urbane**, individuando arenze di gestione, potenzialità di valorizzazione ecologica e, dove possibile, turistica;

c) Revisione del Regolamento del Verde

Il Comune dispone di un Regolamento del verde che va semplificato per renderlo uno strumento agevole e utile ai tecnici che devono realizzare gli interventi, che devono monitorarli, e alle cittadine e ai cittadini che devono conoscere le buone pratiche di impianto e gestione del verde nelle aree verdi private.

d) Gestione del verde

- Iniziare il processo per arrivare ad **adottare una certificazione della Gestione Sostenibile del Verde Urbano**, come ad esempio lo Standard del Verde Urbano promosso da PEFC;
- Rivedere l'**accordo con AFOR (Agenzia Forestale dell'Umbria)** attuale gestore del servizio di manutenzione delle aree verdi e con GESENU, per garantire la pulizia del sistema del verde urbano.
- Promuovere la **partecipazione alla cura del Verde**, promuovendo questo tema all'interno degli organi partecipativi non dedicati (Case della Partecipazione), attivando la Consulta del Verde e valorizzando il ruolo di monitoraggio e cura che le associazioni e la cittadinanza possono svolgere in questo contesto. A tale proposito saranno stimolati patti di collaborazione per la gestione di alcune aree verdi urbane e revisionati quelli esistenti, al fine di non richiedere azioni di supplenza all'attività ordinaria della pubblica amministrazione, ma valorizzare il contributo delle comunità che potrà essere diversificato anche in base a quelle che sono le aspirazioni e capacità dei soggetti volontari.
- **Rafforzare la funzione di monitoraggio** anche attraverso progetti sperimentali, quali ad esempio l'istituzione di un giardiniere di quartiere, che possano essere sinergici al lavoro svolto da AFOR su ambiti territoriali ristretti, ma anche svolgere un ruolo sociale polivalente (come guida, memoria storica, monitoraggio ed altro ancora);
- **Promuovere la tutela della biodiversità vegetale** anche a tutela della fauna che la vive, rispettando le aree e i periodi di nidificazione dell'avifauna e favorendo le aree utili agli insetti impollinatori come api, bombi e farfalle, anche attraverso l'adozione di pratiche come gli sfalci differenziati.
- **Evitare il ricorso alla pratica della capitozzatura degli alberi come peraltro previsto dal vigente Regolamento del verde**

e) Cultura del verde

- produrre iniziative per promuovere la diffusione di una vera e propria Cultura del Verde in collaborazione con enti ed istituzioni di settore, scuole, università, associazioni sportive e ambientaliste per diffondere la conoscenza del sistema del verde e valorizzarne le potenzialità.
- prevedere momenti di formazione per la tutela del verde, per gli operatori e per la cittadinanza, anche in collaborazione con la stessa Agenzia di Forestazione Regionale (AFOR), o coinvolgendo Umbrailor (ex- Vivaio Regionale) o le università della città, per permettere anche un aggiornamento dei criteri di manutenzione e conservazione del patrimonio arboreo nel rispetto di tecniche culturali e di salvaguardia scientifiche.
- promuovere la biodiversità vegetale anche a tutela della fauna che la vive, rispettare le aree e i periodi di nidificazione dell'avifauna e favorire le aree utili agli insetti impollinatori come api, bombi e farfalle.



5) Fonti di energia rinnovabile

Le fonti di energia rinnovabile rappresentano sempre più un elemento di sostenibilità ambientale e di riequilibrio dei costi che gravano sulle cittadine e sui cittadini.

Soprattutto a fronte delle spinte inflazionistiche e dell'aumento dei prezzi di gas, petrolio ed elettricità, e considerato il passaggio dal mercato tutelato al mercato libero decisa dal Governo Meloni (entro metà 2024), l'area della vulnerabilità si è molto ampliata e arriva già oggi a toccare il 28% delle famiglie italiane (i più penalizzati sono famiglie con capofamiglia over 65, le donne single con figli, i nuclei numerosi in genere e con disoccupati, gli immigrati e gli abitanti in periferia, nei quartieri di edilizia storica e in aree marginali con bassi standard abitativi, ecc.).

Diversi comuni in Italia hanno attrezzato, con partner associativi e tecnici, Sportelli energia pubblici per dare informazioni utili, ad ampio spettro; per orientare ad es. imprese e famiglie sulle opportunità delle Comunità Energetiche Rinnovabili, fornire una guida sulle nuove formule contrattuali offerte dai gestori, oltreché sulle opportunità di finanziamenti per investimenti dei privati in piccoli impianti rinnovabili per l'autoconsumo, accesso ai programmi ministeriali per le reti di ricarica, altri strumenti attivabili dalle cittadine, dai cittadini e aziende (conto termico, certificati bianchi, ecc.) per efficientare e godere dei risparmi.

La “povertà energetica” (combinazione di basso reddito, elevata spesa per l'energia e scarsa efficienza energetica), infatti è una problematica che affligge fasce sempre più ampie di popolazione.

Le comunità energetiche sono un valido strumento di contrasto, facendo leva sugli incentivi statali unitamente a politiche comunali di informazione, promozione e supporto (ad esempio con uno Sportello Comunale di Consulenza su questioni tecnico-amministrative).

Un piano per il miglioramento dell'efficienza delle abitazioni, a cominciare dal patrimonio

pubblico e dall'edilizia residenziale pubblica, è egualmente necessario.

L'obiettivo è ridurre i costi energetici sostenuti dalle famiglie e dalle imprese, tutelare l'ambiente con la riduzione delle emissioni e contribuire concretamente a fronteggiare l'emergenza climatica e favorire una transizione energetica sostenibile.

Parlare di energia significa oggi parlare di diffusione e sostegno alle fonti di energia rinnovabile (FER): nel nostro territorio principalmente fotovoltaico e biomasse.

La lotta ai cambiamenti climatici vede il coinvolgimento in primo piano della cittadinanza e degli enti locali, affinché si possa unire alla transizione ecologica anche una crescita economica e sociale.

La più significativa novità sono le comunità energetiche rinnovabili (CER), un valido strumento di promozione delle FER, incentivate economicamente dallo stato e che devono essere supportate da politiche comunali di promozione ed informazione.

Il Comune può e deve mettere in campo strumenti politici e tecnici per il supporto alla diffusione delle energie rinnovabili nel proprio territorio:

- Il Comune di Perugia ha aderito al Patto dei Sindaci (vedi <https://eu-mayors.ec.europa.eu/en/signatory/26389> <https://eu-mayors.ec.europa.eu/en/signatory/26389>) a favore delle energie rinnovabili nel 2019, senza mai mettere in pratica azioni coerenti, né aver redatto ufficialmente il **Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile ed il Clima (PAESC)** che pure era obbligatorio entro due anni dall'adesione (ne esiste solo una bozza pubblicata nelle scorse settimane).
- **Redigere il Bilancio energetico comunale.** Strumento fondamentale per promuovere un piano per il miglioramento dell'efficienza del patrimonio pubblico e dall'edilizia residenziale pubblica;
- La città inoltre non ha un programma aggiornato di sviluppo delle reti di ricarica elettriche (auto) né risulta sia prevista un'azione specifica d'incentivo all'installazione, ad esempio tramite accordo con fornitori, mobility manager aziendali e scolastici, enti pubblici e di servizio. Il risultato è che dopo essere stata in una certa fase all'avanguardia, Perugia (l'Umbria) ha dotazioni complessive tra le più basse in Italia, con zone della città ampiamente scoperte come visibile sulla piattaforma nazionale dei sistemi di ricarica elettrica pubblicata nelle scorse settimane.
- **Sviluppare un “catasto solare”** a supporto della cittadinanza e delle imprese che vogliono realizzare impianti solari;
- Promuovere il regolamento comunale per l'installazione degli impianti per la produzione delle FER e la **promozione delle CER**, con strumenti di comunicazione e di supporto tecnico e con strumenti di politica energetica comunale (e.g. pianificazione delle ricariche elettriche, rivalutazioni di immobili, parcheggi, etc.), in particolare serve semplificare e sburocratizzare le procedure per permettere alle famiglie perugine di installare impianti a fonti rinnovabili come il fotovoltaico sul proprio tetto. Fornire informazioni semplici e chiare su quali regole osservare;
- **Partecipare alle CER:** il comune può promuovere lo sviluppo delle CER nel suo territorio partecipando direttamente con i suoi immobili sia per la produzione che utilizzo di FER;
- Trasformare l'attuale sportello energia, strumento che serve a informare la cittadinanza sulle tematiche del risparmio energetico ed energie rinnovabili e a fornire supporto tecnico, che oggi esiste solo sulla carta: vedi pagina web comunale (<https://www.comune.perugia.it/pagine/energia>), con documenti e attività aggiornati al più al 2018, in uno strumento anche virtuale per aumentarne l'efficacia (si prenda ad esempio l'esperienza del Comune di Assisi)
- partecipare ai bandi destinati ai comuni e ai partenariati pubblico privati per il finanziamento di progetti di rilevanza comunale;

6) Ottimizzazione del sistema di gestione dei rifiuti

Nell'ottica di promuovere e valorizzare un approccio che non consideri il rifiuto solo come uno scarto, ma viceversa come una risorsa, in un percorso di circolarità dell'economia verso i "Rifiuti 0", il Comune deve porsi in prima linea per richiedere sforzi verso un costante e virtuoso efficientamento del servizio di gestione, a partire naturalmente dal miglioramento di quello relativo alla raccolta differenziata, ispirandosi alle realtà virtuose presenti nel nostro contesto nazionale allo scopo di raggiungere e superare gli obiettivi europei sempre più ambiziosi.

Senza arretrare rispetto agli indubbi punti di forza dell'attuale servizio è essenziale elaborare strategie funzionali a perfezionarlo.

Anche grazie all'encomiabile lavoro portato avanti in questi anni dall'Osservatorio sui Rifiuti di Perugia, sono infatti emerse ancora molteplici criticità e punti di debolezza, tra i quali spiccano:

- quantitativi pro capite di rifiuti prodotti nel Comune di Perugia negli ultimi anni si attesta ad un valore superiore alla media regionale e alla media del sub-ambito 2 (Perugia, Assisi, Bastia Umbra, i comuni del Lago Trasimeno, i comuni della media valle del Tevere);
- modello stradale ancora troppo diffuso e presente anche in alcune zone con il porta a porta;
- qualità della frazione organica della raccolta troppo scadente (percentuale media di materiale non compostabile che si attesta attorno al 15%) in alcune aree della città;
- raccolta della frazione secca residuale con percentuali importanti di rifiuti organici e verde, carta e cartone, tessili sanitari e non sanitari e imballaggi in plastica che non riescono ad essere intercettati con la raccolta differenziata;
- assenza di un sistema di calcolo per l'indice di riciclo comunale;
- carenza strutturale del sistema di intercettazione degli olii esausti e assenza di dati sui proventi della vendita di tale preziosa "materia prima seconda" (il valore di mercato dell'olio esausto è di circa 1400 euro a tonnellata);
- effetti negativi sulla percentuale di differenziata derivante dall'eccessiva presenza (oltre 250) di cassonetti stradali per la raccolta del secco residuo;
- eccessiva presenza (oltre 24.000) tra cassonetti e bidoni carrellati ancora sprovvisti di tag, carenza nella dotazione di dispositivi GPS e sistemi per la lettura dei tag RFID sugli automezzi dedicati alla raccolta; circostanza che non osta al passaggio alla tariffazione puntuale;
- Assenza di informazioni relative alla quantità e qualità dei rifiuti raccolti presso l'ospedale Santa Maria della Misericordia.

A tali criticità devono aggiungersi diffusi ritardi e una generale scarsa condivisione di informazioni e aggiornamenti rispetto allo stato di attuazione delle delibere con cui il Comune, negli ultimi dieci anni, si è impegnato a realizzare progetti in materia.

Per migliorare il servizio e portare avanti un percorso di promozione dell'economia circolare sarà essenziale un intenso impegno da parte dell'Amministrazione comunale di orientamento e stimolo sia nei confronti del Gestore, che della cittadinanza nel suo complesso. Tale impegno si delinea in un piano di azione composto delle seguenti direttive:

a) Estensione del modello porta a porta su tutto il territorio del Comune di Perugia

Nello specifico si propongono due interventi:

- La sostituzione del modello di raccolta stradale nell'area di Ponte San Giovanni,

Ponte della Pietra e San Sisto con un sistema di raccolta porta a porta per le principali frazioni merceologiche, dotando i contenitori del secco residuo di tag per la lettura dei conferimenti, aggiornando il codice colori dei cassonetti e installando, sui mezzi dedicati alla raccolta, strumenti per la lettura dei tag. Con questo intervento, si otterrebbe una contrazione del quantitativo di rifiuti prodotti dovuta, sia alla scomparsa del fenomeno della migrazione dei rifiuti dalle utenze non domestiche, sia ad una maggiore attenzione da parte degli utenti stessi nell'acquisto dei prodotti. Allo stesso tempo si otterrebbero un significativo aumento della quantità e qualità della raccolta differenziata e una notevole diminuzione del rifiuto secco residuo.

• Nella zona denominata TRIS, l'Osservatorio propone **l'eliminazione dei contenitori stradali per la raccolta dell'organico e la dotazione delle utenze domestiche** con il mastello per la raccolta dell'organico porta a porta. I mastelli per la raccolta del secco residuo dovranno essere dotati di tag per l'applicazione della tariffazione puntuale. Con questo tipo di intervento, si migliorerebbe notevolmente la qualità dell'organico raccolto nell'area Tris, ottenendo un quantitativo di materiale non compostabile inferiore al 5%. Così facendo, non si presenterebbero problematiche inerenti il conferimento dell'organico presso gli impianti di compostaggio centralizzati, si ridurrebbero i costi di trattamento e si renderebbe possibile il passaggio, in tutto il territorio del Comune di Perugia, alla tariffazione puntuale.

b) Passaggio alla Tariffazione puntuale - “chi meno inquina meno paga”

A Perugia, è notizia di questi giorni, la tassa dei rifiuti subisce un aumento del 7,5% e le previsioni per il 2025 prevedono ulteriori aumenti.

La tariffa deve incentivare le buone pratiche e premiare le cittadine e i cittadini e le imprese che minimizzano il quantitativo di rifiuto residuo prodotto.

I benefici dell'applicazione della tariffazione puntuale, applicata su un modello di raccolta porta a porta sono:

- riduzione del rifiuto urbano residuo pro capite prodotto e una conseguente diminuzione del costo di smaltimento.
- Aumento della raccolta differenziata e dei proventi derivanti dalla vendita dei materiali raccolti.
- Ottimizzazione del servizio e riduzione delle frequenze di raccolta.
- Quando, infatti, il sistema viene ben progettato e ben gestito, soprattutto nella contabilizzazione dei conferimenti del rifiuto residuo, che è l'indicatore per la bollettazione a consuntivo, quello che si perde come quantitativo di rifiuto residuo non va a finire disperso nell'ambiente, ma si ripartisce su una migliore raccolta differenziata delle altre frazioni. Inoltre, si consentirebbe un migliore drenaggio di organico, con la minimizzazione della percentuale di organico nel rifiuto residuo.

Con tale modello organizzativo, il Comune di Perugia potrebbe superare l'80% di raccolta differenziata, con un indice di riciclo di gran lunga superiore al 65%, che è l'obiettivo minimo previsto dell'Unione Europea.

c)Prevenzione della produzione dei rifiuti

Si propongono alcuni interventi volti a ridurre il quantitativo di rifiuti da intercettare e da gestire con una notevole riduzione dei costi di raccolta, trattamento e smaltimento e allo stesso tempo la generazione di nuovi posti di lavoro.

- Estensione e diffusione del compostaggio domestico
- Tutte le persone che fanno giardinaggio e che hanno piante in casa, sul terrazzo o in giardino sono dei potenziali compostatori domestici, ai quali si può arrivare, stimolandone l'interesse, fornire gli strumenti conosciuti e fare in modo che sottraggano

scarti organici dal ciclo dei rifiuti.

- Sostituzione, nelle sagre e feste, delle stoviglie e posaterie usa e getta con stoviglie e posaterie riutilizzabili.
- Questa pratica può essere agevolata tramite il supporto di aziende che svolgono un servizio di noleggio, ritiro, lavaggio e riconsegna delle stoviglie e posaterie pulite.
- Sostituzione nelle mense scolastiche di stoviglie posate e bicchieri usa e getta con stoviglie e posate e bicchieri riutilizzabili.
- Incentivare la diffusione di botteghe e negozi che vendono prodotti sfusi.
- Incentivare la spesa sfusa presso le GDO e piccoli esercizi di vicinato, tramite l'utilizzo di contenitori portati da casa. La legge n. 141/2019 dà la possibilità ai clienti di andare a fare la spesa con contenitori portati da casa, riutilizzabili, idonei per uso alimentare, con coperchio e corpo trasparente per l'acquisto di prodotti ai banchi della spesa assistita (gastronomia, macelleria, pescheria, panetteria, ortofrutta). Tali progetti potrebbero essere replicati anche nel Comune di Perugia, visto che peraltro sono già rodati e dotati di un protocollo concordato con la Ausl di competenza.
- Incentivare l'utilizzo di pannolini lavabili. L'utilizzo del pannolino lavabile può essere incentivato generando consapevolezza e magari dando quel supporto che consente l'adozione di comportamenti virtuosi alle cittadine e ai cittadini anche mediante crearsi delle Cooperative che erogano un servizio di raccolta del pannolino lavabile sporco, un servizio di lavaggio centralizzato e la riconsegna alle famiglie, utilizzando come punti di accentramento del servizio gli asili nido (es. progetto Lavanda della Cooperativa Eta Beta di Bologna). Così facendo si tramuta un costo di smaltimento nella generazione di nuovi posti di lavoro.
- Incentivare l'utilizzo delle casette dell'acqua tramite un'adeguata comunicazione e una riduzione dei disservizi.
- Lotta allo spreco alimentare:
 - Interfacciare la Grande distribuzione del Comune con start up (locali e non) che hanno studiato e applicato soluzioni concrete, utili e innovative per ottimizzare la gestione del prodotto a rischio spreco alimentare collegando le aziende con gli enti no profit (per consentire la donazione dei prodotti) o direttamente con i clienti dei supermercati.
 - Nelle Mense scolastiche: avere degli strumenti che permettano di misurare quanto cibo è stato cucinato, ma non servito o non mangiato. Questo consentirebbe a chi gestisce le mense di poter intervenire sul tipo e quantità di cibo da cucinare e poter modificare il piatto per far crescere il gradimento e ridurre lo spreco di cibo, compatibilmente all'attività della Ausl nella determinazione dei menu per bambini e ragazzi.
 - Consentire la riparazione dei materiali elettrici ed elettronici intercettati presso le isole Ecologiche, studiando e implementate strategie per far sì che un oggetto, che di fatto è diventato rifiuto, venga nuovamente recuperato per farlo ritornare nella catena del valore.



d) Efficientamento delle isole ecologiche

Le isole ecologiche sono aree presidiate ed allestite dove si svolge unicamente attività di raccolta dei rifiuti urbani conferiti in maniera differenziata. Queste strutture sono fondamentali per poter intercettare quei materiali prodotti dalle utenze domestiche che sono esclusi dal circuito della raccolta differenziata domiciliare come il verde, gli ingombranti ferrosi e non ferrosi, i Raee ma anche oli esausti, pile, batterie e altre tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Le azioni da fare per rendere queste strutture più efficienti sono:

- Realizzare uno studio che, partendo dalle analisi e statistiche volte ad individuare i quantitativi di rifiuti potenzialmente intercettabili dai centri di raccolta, stabilisca se il numero di isole ecologiche attive nel Comune di Perugia siano sufficienti per intercettare i flussi di rifiuti prodotti e in caso contrario individuarne il numero e zona più idonea dove realizzare tali centri.
- Migliorarne la gestione:
 - Incrementando l'orario di apertura al pubblico.
 - effettuando una campagna informativa volta a far conoscere alla cittadinanza quali sono le tipologie di rifiuti che possono essere portate all'isola ecologica e le modalità di accesso presso queste aree.

e) Centri di riuso

Devono essere realizzate, dove possibile, delle strutture accanto alle isole ecologiche da adibire a centri per il riuso che abbiano uno spazio sufficiente ad accogliere le varie tipologie di oggetti e materiali che possono essere sottratti allo smaltimento ed essere intercettati prima di entrare all'interno dell'isola ecologica.

Va data la possibilità, ai gestori dei centri del riuso, di creare laboratori (ad esempio di falegnameria, ciclofficina, sartoria, riparazione di elettrodomestici) per la riparazione e restyling degli oggetti intercettati, nonché "biblioteche degli oggetti" che consentano a cittadini e cittadine di poter fruire, a costi contenuti, di oggetti ed utensili funzionali a lavori singoli o saltuari senza necessariamente acquistare prodotti potenzialmente inutili in futuro.

f) Implementare l'intercettazione dell'olio esausto e la sua valorizzazione

Va organizzata una raccolta porta a porta per gli oli esausti, prevedendo una frequenza di raccolta appropriata e sostenibile dal punto di vista economico.

È fondamentale valorizzare economicamente l'olio esausto, considerando anche il suo elevato valore sul mercato, così da contribuire alla riduzione del costo del servizio di gestione dei rifiuti.

g) Rifiuti elettrici ed elettronici

Quando gli oggetti elettrici ed elettronici non sono più riparabili diventano rifiuti e il Comune, congiuntamente al Gestore, potrebbe:

- Aumentare il livello di intercettazione dei RAEE intervenendo con delle strategie per far sì che le cittadine e i cittadini siano incentivati a conferire correttamente i propri rifiuti elettrici ed elettronici.
- Migliorare la valorizzazione economica dei Raee intercettati presso le isole ecologiche.
- Proporre, a livello regionale, la realizzazione di un impianti di smontaggio selettivo dei materiali elettrici ed elettronici così da poter recuperare le materie prime e le terre rare presenti in tali rifiuti.

h) Intercettazione dei rifiuti tessili

I PNRR prevede investimenti significativi nella transizione ecologica e nel sostegno all'economia circolare che potevano essere utilizzati per inserire nella gestione del ciclo dei rifiuti urbani anche il recupero del materiale tessile che bene si presta ad essere poi valorizzato come prodotto e rimesso nel mercato (da scarto a valore) a Perugia non è stata intrapresa questa strada. Riteniamo necessario prevedere quindi un graduale inserimento nella gestione dei rifiuti anche quello della raccolta dei materiali tessili. Estendere l'intercettazione dei rifiuti tessili sanitari tramite una raccolta porta a porta su tutto il territorio del Comune di Perugia

i) Perugia Plastic Free

Il quantitativo di plastica usa e getta che viene prodotto nel nostro Comune potrebbe essere ridotto notevolmente incentivando, dove possibile, l'utilizzo di prodotti e materiali riutilizzabili.

Quando è impossibile rinunciare ai prodotti usa e getta, si potrebbe incentivare l'utilizzo di materiali facili da riciclare (come ad esempio la carta quarzata), consentendo inoltre di uniformare le raccolte, riducendo i costi di gestione per il Comune.

l) Valorizzazione dei residui di potatura sia pubblici che privati

Va realizzato un centro di raccolta comunale dei residui di potatura sia pubblici che privati. Tale centro dovrà dotarsi di un sistema di biotriturazione del legno conferito allo scopo di trasformarlo in cippato. Il cippato potrà poi essere valorizzato, in base alle specifiche caratteristiche, in vari modi: come materiale per la pacciamatura, sottoposto a un trattamento termico non distruttivo per ottenere un materiale utile per la copertura del suolo in spazi verdi e aree gioco per bambini (le cosiddette EWF – fibre di legno ingegnerizzate) oppure valorizzato energeticamente tramite combustione diretta in appositi impianti inseriti in contesti di teleriscaldamento.

m) Coinvolgimento della cittadinanza

Le cittadine e i cittadini del Comune di Perugia devono essere messi al centro di tutta la politica di gestione dei rifiuti. La formazione, soprattutto all'interno delle scuole verso le cittadine e i cittadini più giovani, l'informazione e l'incentivo economico sono azioni che permettono al cittadino di essere parte attiva nel cammino verso la transizione ecologica e l'economia circolare.

Per fare ciò si propongono i seguenti interventi:

- Costante campagna comunicativa da parte del Comune di Perugia e del Gestore su come differenziare correttamente e sulle azioni da compiere per prevenire la produzione dei rifiuti.
- Tracciabilità dei rifiuti per rendere trasparente la loro gestione dalla fase della raccolta, al trattamento e valorizzazione dei materiali fino allo smaltimento dei rifiuti.
- Avviare dei progetti volti a coinvolgere la cittadinanza e renderla protagonista nel diffondere le buone pratiche ed avere una comunità sempre più altruista, solidale e consapevole.

n) Coinvolgimento delle attività commerciali

Anche le attività commerciali possono e devono fare la loro parte per prevenire la produzione dei rifiuti ed aumentare la quantità e qualità di raccolta differenziata nel

territorio.

Il Comune può organizzare dei tavoli di confronto e strutturare dei progetti volti a coinvolgere le attività commerciali e redigere insieme dei disciplinari che contengono delle buone pratiche che l'esercente si impegna a rispettare.

o) Adesione del Comune di Perugia alla campagna nazionale “A Buon Rendere – molto più di un vuoto”

Questa iniziativa, lanciata dall'Associazione Comuni Virtuosi insieme alle organizzazioni partner, si prefigge di favorire la transizione verso un'economia circolare nel settore degli imballaggi.

“A Buon Rendere – molto più di un vuoto” è una campagna che punta a sensibilizzare le cittadine e i cittadini, la politica, l'industria delle bevande e della distribuzione sui benefici di un Sistema di Deposito Cauzionale per i contenitori di bevande. A tal fine, la campagna si avvarrà di strumenti quali petizioni, sondaggi, eventi pubblici, attività di citizen science, produzione di studi e di materiali divulgativi.

p) Incremento delle analisi merceologiche sul rifiuto secco residuo

L'analisi merceologica del rifiuto urbano residuo ha una sua importanza diagnostica e consente di individuare gli spazi di ulteriore ottimizzazione della progettazione di sistemi di raccolta differenziata nonché a lanciare un feedback o un riscontro nel mondo della responsabilità industriale, per una migliore riprogettazione di beni e materiali, nell'ottica della riutilizzabilità e riciclabilità.

L'attuale sistema di campionamento e di raccolta dati non è sufficiente a tracciare modelli statistici affidabili e in grado di garantire un'analisi accurata e risultati adeguati agli obiettivi prefissati.

q) Indagini di Soddisfazione dell'utenza

La verifica del grado di soddisfazione dell'utenza è l'unico modo per oggettivizzare scientificamente il grado di risposta della comunità e del consolidamento o meno dei comportamenti virtuosi.

r) Nuova metrica legata al rifiuto secco residuo pro-capite prodotto

Vanno inseriti degli obiettivi calcolati sul quantitativo di secco residuo pro capite prodotto all'interno del Comune di Perugia.

Il Kg/ab anno di rifiuto mandato a smaltimento è l'unico parametro che riesce a calcolare contemporaneamente i benefici delle azioni di prevenzione della produzione del rifiuto e dell'incremento della raccolta differenziata.

Il rifiuto migliore è quello che non viene prodotto e quindi vanno adottati parametri che consentano di misurare la virtù applicata alla riduzione assieme alla virtù applicata alla raccolta differenziata.

Attuando gli interventi proposti, si è certi che il quantitativo di rifiuto residuo prodotto nel Comune di Perugia si andrebbe a ridurre drasticamente, arrivando ad un valore di produzione pro capite di circa 75 kg/ab anno contro gli attuali 161 kg/ab anno prodotti nel 2023

Le azioni che metteremo in atto sono:

1) **adozione di un piano strutturale per il contrasto dello scarico illegale**, da accompagnare ad una estensione numerica o anche solo oraria delle “isole ecologiche” (e ad una possibile revisione degli oneri a carico delle imprese edili per prevenire l'abusivismo nel

conferimento dei materiali inerti);

2) **implementazione della strategia “rifiuti zero”**, attraverso cui si cerca di emulare la sostenibilità dei cicli naturali, dove tutti i materiali eliminati diventano risorse per altri. Con tale strategia si coinvolge l'intero ciclo produttivo e si riferisce a beni progettati e realizzati in modo da ridurne drasticamente il volume, eliminarne la tossicità e recuperarne tutte le risorse perseguiendo la progressiva eliminazione delle discariche, che rappresentano una minaccia per la salute e l'ambiente.

Il cambio di prospettiva incide su tutta la filiera di gestione dei rifiuti e costituisce anche un potenziale contributo, grazie alle azioni di ricerca ed innovazione necessarie a ridefinire i cicli di vita dei prodotti alla creazione di nuove e qualificate opportunità di studio, allo sviluppo di impresa e di lavoro.

3) solo dopo aver esteso a tutto il territorio comunale una efficace raccolta domiciliare sarà possibile la sperimentazione della “tariffazione puntuale”, per utilizzare il principio europeo **chi “meno inquina meno paga”**, da accompagnare ad una progressiva riformulazione dei parametri di calcolo delle tariffe (incentrati su numero persone e dimensioni delle abitazioni) finalizzata ad una maggiore equità;

4) promozione di **nuove forme di gestione del ciclo dei rifiuti**, attraverso azioni virtuose quali:

- A Perugia esiste già un centro di riuso pubblico, ma è decisamente insufficiente e misero, serve invece potenziarlo e renderlo strumento vero di economia circolare. Con spazi e collocazione adeguati possono infatti attivare e promuovere veri e propri e/o di laboratori di riparazione e riuso in collaborazione con imprese sociali e altre municipalizzate già attive nel settore del riciclo del vestiario, del ricondizionamento dei RAEE, della produzione di metano da rifiuti organici; in quest'ambito sarà compresa anche la costituzione di mercati di riuso in tutti i quartieri della città;
- apertura di impianti di separazione della frazione residua, compostaggio e biodigestione dei rifiuti organici (per produrre compost e bio-metano),
- cernita del rifiuto secco,
- promozione di misure e incentivi per il compostaggio dei rifiuti domestici o sfalci e potature nei parchi;
- l'implementazione dei processi di chiusura delle filiere (come il progetto PNRR che prevede la realizzazione di un impianto di riciclo dei prodotti assorbenti, pannolini, pannolini, ecc.),

6) promozione di attività di **informazione e sensibilizzazione della cittadinanza** e di deterrenza dei comportamenti irregolari, anche con la collaborazione di associazioni del territorio;

7) studio per la promozione di accordi con la G.D.O. (Grande Distribuzione Organizzata) per la riduzione dei rifiuti ed il riutilizzo degli imballi negli stessi punti-vendita, ma anche per la ridistribuzione delle eccedenze alimentari nelle mense;

8) Impulso all'utilizzo dei Criteri Ambientali Minimi, CAM, che sarebbero obbligatori per legge negli acquisti pubblici per l' impulso all'utilizzo di prodotti riciclati e sostenibili per l'arredo urbano, dei parchi e degli strumenti da lavoro e all'avviamento di nuovi servizi utilizzando la materia prima seconda derivante da prodotti differenziati (es.: asfaltatura cittadina con materiali derivanti da PFU : Pneumatici Fuori Uso);

9) Potenziare e rendere permanente l'osservatorio cittadino sulla gestione rifiuti urbani, nell'ambito della Consulta Rifiuti e in cooperazione con ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente), che monitori l'andamento della raccolta differenziata, la qualità dell'ambiente e il consumo di materie prime (anche attraverso la cosiddetta “impronta ecologica”). L'osservatorio rifiuti può utilmente svolgere assieme all'amministrazione comunale un vero e proprio audit annuale o biennale di valutazione del servizio di gestione rifiuti.

s) Sviluppo di economie circolari, “verdi” e “blu”

Una città come Perugia, capoluogo del “Cuore Verde” d’Italia, deve necessariamente porsi in prima linea nella valorizzazione di un’economia fondata su investimenti orientati a uno sviluppo commerciale e turistico teso alla riduzione dell’inquinamento, all’aumento dell’efficienza energetica, al rispetto della biodiversità e dell’ecosistema locale, all’espansione del mercato locale attraverso nuove forme di occupazione e impresa edificanti e sostenibili (c.d. Green Jobs).

Nell’ambito di questo disegno generale di promozione delle realtà attive nel settore dell’economia circolare e delle c.d. “Green&Blue Economies”, saranno sviluppati specifici progetti finalizzati alla mappatura degli stabilimenti industriali, delle piccole-medie imprese e di tutti gli agenti economici del territorio comunale che già applicano metodologie virtuose e rispettose degli standard internazionali e comunitari in materia di economia circolare e sviluppo sostenibile.

Coerentemente a ciò, saranno attuate misure utili al reperimento e all’incremento delle risorse funzionali a favorire le realtà economiche maggiormente virtuose e attente alla preservazione del patrimonio naturalistico, della biodiversità ecosistemica del territorio e dell’inclusione e integrazione tra diverse generazioni e culture.

A partire da questa mappatura delle realtà economico-produttive presenti nel territorio si procederà a mettere in evidenza anche quelle maggiormente distanti dagli obiettivi di sviluppo sostenibile e degli standard essenziali al fine di promuovere una transizione ecologica del tessuto economico urbano, sostenendo (qualora possibile) la riconversione in chiave di strutture virtuose e ad alta efficienza.

Tale monitoraggio, oltre alle ovvie ricadute positive sulla cittadinanza (che sarà così messa in condizione di conoscere qualità e quantità delle attività produttive, imprenditoriali e associative operanti nel proprio territorio) fungerà da base per la pianificazione di percorsi funzionali a incoraggiare gli operatori economici, in particolare quelli maggiormente impattanti sull’ambiente, ad adottare pratiche sostenibili (quali la gestione eco-compatibile dei rifiuti e delle sostanze chimiche prodotte, l’autoproduzione energetica, la riduzione del consumo idrico) e ad integrare le informazioni sulla sostenibilità nei loro resoconti annuali, al fine di preservare la qualità dell’aria, dell’acqua e del suolo e minimizzare l’impatto negativo sulla salute delle cittadine e dei cittadini e sulla salubrità dell’ambiente.

Allo stesso modo, saranno incentivati e promossi sistemi di supporto a professionisti, aziende e associazioni diretti al potenziamento delle loro conoscenze e competenze in materia di sostenibilità, con l’obiettivo di raggiungere modelli di produzione e consumo più efficienti e maggiormente eco-compatibili. L’intenzione è infatti quella di porre il Comune di Perugia in prima linea nell’elaborazione e nell’applicazione di strumenti utili a ricompensare le cittadine e i cittadini, le associazioni ed ogni altra realtà che si distingua per attività di utilità sociale a rilevanza ecologica quali, su tutte, quelle di volontariato finalizzate al miglioramento dell’ambiente e alla valorizzazione naturalistica del territorio. Attraverso il coinvolgimento di aziende, associazioni e degli altri stakeholders del territorio, saranno inoltre promosse nuove forme di sponsorizzazione e pubblicizzazione, tanto del patrimonio naturalistico, paesaggistico, agritouristico ed enogastronomico, quanto delle ricchezze storiche, artistiche e architettoniche locali.

Il Comune deve porsi in prima linea nella regia di progetti, programmi e misure concrete ideate e attuate con il coinvolgimento di tutti i soggetti (sia pubblici, che privati) interessati ad uno sviluppo veramente “verde” dell’economia locale, che dia impulso ad un indotto produttivo e turistico di qualità, oltreché di quantità, che favorisca la creazione di nuovi posti di lavoro, stabili e sicuri e che sappia fare strutturalmente tesoro della bellezza, della cultura, delle peculiarità ed eccellenze di Perugia in tutto il suo vasto e straordinario territorio.



VINCE IL SOCIALE

Ci impegniamo a mettere al centro della nostra politica il benessere delle persone e delle comunità. Costruiremo una città inclusiva per tutte e tutti, dalle periferie al centro, nella convinzione che salute e benessere possono crescere solo se esistono legami sociali ed una identità collettiva.

La cura dei bisogni delle cittadine e dei cittadini di Perugia merita una maggiore attenzione e ci impegnneremo ad offrire risposte qualificate per superare la logica dell'assistenzialismo, delle risposte spot e della mera solidarietà.

La sfida è di costruire risposte strutturali a questioni sociali di portata inedita che richiedono tutto il nostro impegno: la povertà, la precarietà lavorativa dei giovani e delle categorie fragili, la vulnerabilità e l'isolamento delle famiglie e dei minori, le povertà educative, la violenza di genere, la solitudine ed il bisogno di cura degli anziani, il problema abitativo, l'emergere di problemi crescenti di salute mentale e di sofferenza dell'anima. Il metodo per farlo è la stretta connessione tra i diversi servizi e aree di intervento in un approccio di presa in carico multidisciplinare e multidimensionale.

Sono temi emergenti come che non possono non essere che affrontati in modo organico ed integrato facendo leva su tutte le risorse della collettività: l'Amministrazione deve giocare pienamente la responsabilità istituzionale che è chiamata ad assumersi nell'erogazione di servizi, ma ha anche il compito di mettere a sistema il ricco tessuto di Organizzazioni del Terzo Settore che operano nella città, attraverso la co-programmazione e la co-progettazione degli interventi sociali, facendosi soggetto attivo anche economico delle innovazioni da mettere in campo.

Dobbiamo costruire una città attenta ai più fragili. La scelta di centrare lo sguardo nella costruzione di politiche sociali sulle disabilità fisiche e mentali è strategica per ripensare a una città per tutte e tutti. Strategica perché, visto l'aumento nella speranza di vita di ognuno e considerata l'incidenza della popolazione anziana nella città, è probabile che ognuno di noi sperimenterà la condizione di disabilità, anche temporanea.

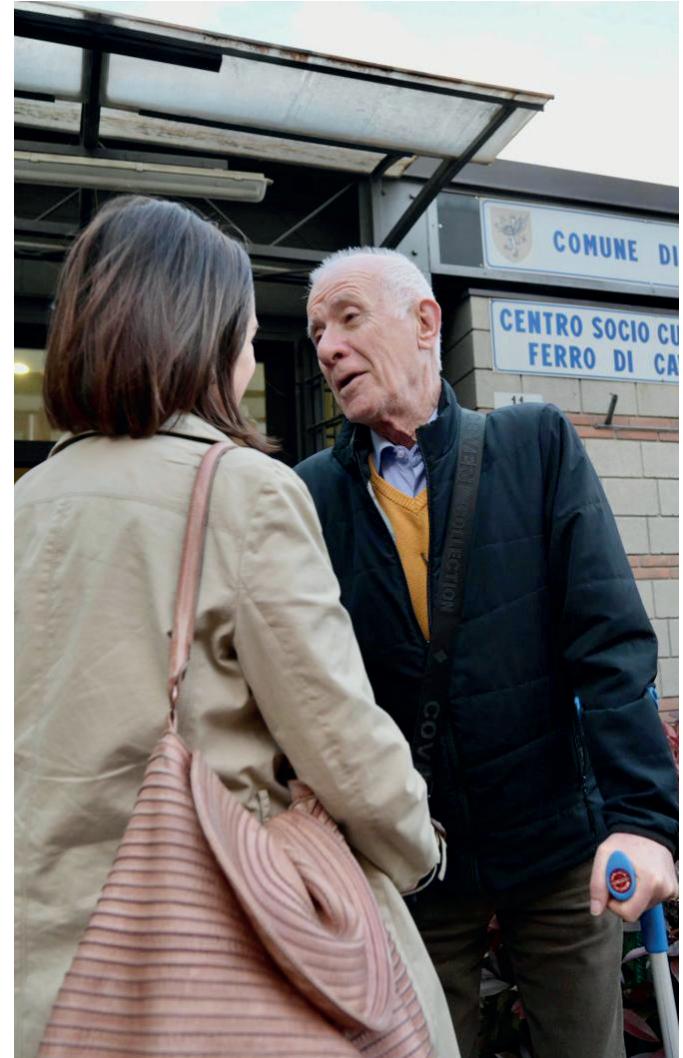
Il Comune si impegna a rendere la città inclusiva e senza barriere per tutti gli abitanti e ad avere una visione incentrata sulle persone e non sulle procedure, consentendo il pieno e armonioso sviluppo e benessere della persona e l'effettivo godimento della vita sociale, ricreativa, culturale e politica per qualunque cittadino, senza distinzione di razza, di sesso, di cultura e di censio, in un processo costante di inclusione.

Oltre all'abbattimento delle barriere fisiche e culturali, punto di partenza senza il quale non può essere garantito nessun effettivo diritto di inclusione sociale, la priorità è quella della costruzione del progetto di vita delle persone con disabilità, fondato non solo sulla presa in carico, ma quanto più possibile partecipato dalla persona e dalla comunità all'interno della quale è inserita la persona stessa.

In questo settore specifico, diviene fondamentale basare le politiche di programmazione e progettazione sul principio di massima prossimità dell'intervento e di minimo ricorso all'istituto, sia esso comunità residenziale, sia esso ospedale, programmando interventi trasversali che diano risposte contestuali a più problemi interconnessi e non, con massimizzazione dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi. Il modello di riferimento deve essere il Budget di Salute, definito dalla Regione Emilia Romagna, che lo applica da tempo, «strumento integrato socio-sanitario a sostegno del Progetto Terapeutico Riabilitativo Personalizzato di persone affette da disturbi mentali gravi, costituito da risorse individuali, familiari, sociali e sanitarie al fine di migliorare la salute, nell'ottica della recovery (possibile guarigione), il benessere, il funzionamento psicosociale, l'inclusione della persona e la sua partecipazione attiva alla comunità mediante l'attivazione di percorsi evolutivi».

Tale modello, oggetto di un progetto di legge incardinato alle Camere nel 2021 e che la caduta del Governo allora in carica non ha permesso di approvare, è stato sostanzialmente già accolto in Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano.

L'atto n. 104cu del 6 luglio 2022, che ha approvato il documento recante "Linee programmatiche: progettare il Budget di salute con la persona", ci dice che «la corretta gestione dei disturbi mentali gravi si traduce in una sostanziale riduzione dell'onere sociale ed economico che tali disturbi apportano a livello di sistema». Ci dice inoltre che «tale modello consente il miglioramento della qualità della vita e l'occupazione competitiva con successivi aumenti della salute fisica psicologica che persistono nel tempo». E ancora: «le più attuali evidenze scientifiche mostrano quanto sia determinante, nell'ambito della presa in carico e la gestione del paziente affetto da disturbo mentale grave, assicurare adeguati interventi sul territorio e sul contesto di vita al fine di evitare processi di ospedalizzazione che possono acuire il problema anziché risolverlo».



L'applicazione rigida del modello aziendalista ha frustrato ogni istanza di governo democratico della sanità e del sociale. Invece, a 45 anni dalla legge 833, uno dei suoi capisaldi - il legame col territorio - deve essere con forza riaffermato.

Lo stato di salute di una persona è determinato allo stesso tempo da fattori ambientali, biologici, economici, sociali, relazionali e culturali e la salute pubblica di una comunità è data dall'integrazione tra i progressi della ricerca scientifica e la promozione di buone pratiche e di azioni concrete che intervengono efficacemente in ottica di prevenzione, accesso ai presidi sanitari, accesso alla vita sociale, cura, bellezza e fruibilità degli spazi urbani.

In un tale quadro i concetti di welfare e partecipazione divengono fondamentali per la strutturazione di azioni che possano tutelare la salute come bene comune, contrastare la deriva individualistica e recuperare i legami di solidarietà.

È necessario che la tutela della salute sia in capo a ogni altra politica amministrativa locale, dall'urbanistica ai trasporti, dall'istruzione all'edilizia pubblica e privata, poiché è ormai assodato che i principali danni per la salute derivano dalle condizioni ambientali in senso lato. Ogni comune deve avere un Piano per la Salute costantemente aggiornato e, soprattutto, partecipato, e in funzione di questo disporre di un Profilo di Salute attuale del territorio, costruito con il fondamentale coinvolgimento degli operatori socio sanitari.

Da qui le azioni strategiche:

1. SISTEMA DI WELFARE

Occorre ripensare al sistema di welfare come motore dell'inclusione sociale di tutte e tutti capaci di porsi in sinergia ed essere promotore insieme alle politiche urbanistiche, di mobilità, culturali ed educative della bellezza della città.

In un panorama nazionale che in materia sociale detta obiettivi, standard, tempi stringenti in politiche sempre più settoriali (povertà, non autosufficienza, integrazione sociosanitaria, PNRR) è necessaria competenza tecnica ma anche una strategia per valorizzare le risorse che mettano in correlazione bisogni e azioni in una logica di qualità.

La sfida è di agire non solo in chiave di aiuto ma soprattutto di prevenzione: intercettare i bisogni, saperli leggere e intervenire in modo che non diventino fragilità o emergenze. Costruire risposte di qualità ai problemi sociali, siano essi atavici o emergenti, e tendere verso il benessere individuale e di comunità mettendo al centro la funzione di ascolto dei territori tanto nella identificazione dei bisogni, quanto nella realizzazione di misure di valutazione di impatto sociale. Il metodo è pianificare con un cambio di prospettiva: ripartire dall'esistente, identificare i bisogni e ricostruire insieme.

Così come prevede anche la legge regionale n°11/2015, occorre riaffermare il ruolo centrale della programmazione di zona non come mero atto formale ma come elemento centrale della co-programmazione e co-progettazione con gli attori istituzionali, stakeholder e comunità locali, così come previsto dalla normativa nazionale (dlgs 117/2017- codice contratti ex dlgs 36/2023).

Lo sviluppo delle politiche locali di inclusione sociale deve avvenire attraverso pratiche collaborative e di condivisione di responsabilità pubbliche, sulla base del modello previsto dalla legge 328/2000 di sussidiarietà orizzontale.

Superare l'uso di pratiche competitive, come le gare d'appalto, caratterizzate da protocolli sempre più rigorosi volti a standardizzare l'offerta, con conseguente riduzione della capacità innovativa e generativa del terzo settore, che viene così spinto a non socializzare i propri saperi, ma anzi a proteggerli gelosamente e a vivere gli altri soggetti del territorio (volontariato, associazionismo, forme di cittadinanza attiva) non più come alleati, ma come potenziali competitori.

I servizi sociali territoriali devono essere potenziati con personale qualificato in grado di

mettersi in ascolto ed essere ricettore dei bisogni personali e della comunità, di saper effettuare una presa in carico del singolo all'interno della costruzione di reti sul territorio. A tal fine sarà necessario potenziare la formazione degli operatori e riconoscere ruolo e competenza alle professioni sociali e al lavoro in équipe multidisciplinari. Si dovrà quindi ripensare l'organizzazione dei servizi sociali territoriali limitando al minimo le situazioni di turn over ed il ricorso a contratti a tempo determinato o interinale laddove si lavori nelle relazioni di aiuto e di presa in carico.

Sarà necessario realizzare azioni strutturali e non episodiche di Innovazione Sociale da costruire in modo partecipato con comunità e soggetti del Terzo Settore, nell'ambito della riqualificazione urbana, della mediazione sociale e dei conflitti, di interventi di promozione della sicurezza e del benessere collettivo. In questo il Comune dovrà farsi partner attivo anche economico degli interventi, rafforzando al massimo la propria struttura di progettazione e ricerca/raccolta di finanziamenti al fine di intercettare tutte le risorse potenzialmente disponibili e metterle a sistema.

Punteremo alla piena attuazione del sistema dei LEPS (Livelli Essenziali Prestazioni Sociali), previsti dal Piano Nazionale degli Interventi Sociali e dalla normativa regionale, potenziando la funzione degli Uffici di cittadinanza sia in termini di organico, sia di professionalità multidisciplinari (in particolare supporto psicologico e servizi specialistici ad anziani e adulti in difficoltà).

Promuoveremo presidi pubblici di socialità presenti in ogni territorio, in cui siano promosse attività di aggregazione e socialità da progettare e realizzare insieme alle persone che vivono nei quartieri.

Queste le priorità e le azioni da mettere in campo:

Autonomia di vita per le persone con disabilità:

- dare attuazione al Regolamento del “Forum civico per la disabilità” previsto dallo Statuto comunale come “organismo indispensabile” allo scopo di unire competenze e professionalità che stimolino politiche ad hoc sul tema disabilità da parte dell'amministrazione;
- monitorare il rispetto della legge 104 rispetto alle agevolazioni per chi ha familiari con disabilità e della legge 68/99 relativamente al collocamento obbligatorio degli invalidi civili, attivando anche protocolli con le società partecipate per concordare un piano di assunzioni per nuovi servizi in cui inserire persone con disabilità;
- rendere più efficaci le misure di accompagnamento all'inclusione lavorativa in ottica di stabilizzazione dell'impiego e promuovendo forme innovative di inserimento lavorativo (es. IPS_Individual Placement & Support, promozione della cultura della Diversity, Equity & Inclusion).
- tutelare le persone disabili e favorirne l'autonomia anche oltre il contesto familiare, dando attuazione alla Legge 112/2016 (“Dopo di noi”); avviando processi di co-housing; favorendo le donazioni di soggetti privati e la costituzione di enti/fondazioni a partecipazione comunale.

Supporto alle famiglie in condizione di vulnerabilità e tutela dei minori:

- Ricognizione degli spazi comunali per potenziare luoghi di aggregazione giovanile, anche co-progettati con i giovani stessi.
- Potenziare e rendere strutturale la linea di azione del Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.), quale risposta innovativa per il sostegno dei minori e delle loro famiglie vulnerabili, in grado di attivare reti di comunità e scommettendo sulla contaminazione tra la tutela minorile e il sostegno alla genitorialità fragile.
- Sviluppare collaborazione e integrazione con gli istituti scolastici per controllo,

prevenzione e progettualità condivisa al fine di intercettare il disagio e prevenire la dispersione scolastica.

- Rafforzare il personale assegnato al Servizio Adozioni e Affidi (familiare e culturale) e promuovere la cultura dell'affido attraverso campagne di sensibilizzazione permanente e con l'ampliamento del numero e la formazione delle famiglie affidatarie a cura di operatori competenti.
- Facilitare l'inserimento dei Minori Stranieri Non Accompagnati in Comunità educative/famiglie affidatarie prevedendo progetti per la loro integrazione nel tessuto sociale locale.
- Promuovere la conoscenza e l'utilizzo del servizio di "mediazione familiare", valorizzato anche dalle recenti modifiche del diritto di famiglia, quale strumento per genitori separati o separandi volto a prevenire il disagio di figli esposti alla conflittualità genitoriale ed a condividere la gestione della separazione.
- Capitalizzare e mettere a sistema le progettualità esistenti e avviate in favore della prevenzione del disagio giovanile e con una specifica attenzione ai minori stranieri e di seconda generazione.

Anziani e persone che partecipano alla loro vita:

- Contrastare le solitudini e l'isolamento delle persone anziane e favorirne l'invecchiamento attivo, attraverso interventi volti a promuovere l'impegno civico, il riconoscimento del loro ruolo nella società e a migliorare le relazioni intergenerazionali tramite attività culturali, ricreative, sportive o di promozione sociale.
- Potenziare le esperienze di socialità delle persone anziane, attraverso la valorizzazione delle Case di Quartiere, delle esperienze aggregative informali già presenti nei territori, delle reti di vicinato solidale e di auto mutuo aiuto.
- Riconoscere e valorizzare la figura del "care-giver" familiare come componente informale della rete di assistenza alla persona e risorsa del sistema integrato dei servizi sociali, socio-sanitari e sanitari, attraverso specifici progetti e finanziamenti. Promuovere inoltre formazione, sostegno psicologico, periodi di sollievo dall'attività di cura.
- Monitorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro di cura nella domiciliarità, incentivando percorsi di emersione del lavoro nero, e garantendo forme di riconoscimento professionale e contrattuale.
- Dare piena attuazione alla normativa nazionale rispetto all'assistenza sociale, sanitaria e socio-sanitaria per le persone anziane non autosufficienti, andando ad incidere anche sulle politiche regionali in materia e sulla qualificazione della rete dell'accoglienza residenziale.
- Promuovere e sperimentare forme innovative di abitare condiviso per persone over-65, intercettando finanziamenti ad hoc anche in collaborazione con gli Enti del Terzo Settore, quali ad esempio il Condominio Solidale e il social housing intergenerazionale.

Povertà e grave emarginazione adulta

Ci troviamo di fronte ad una situazione di aumento generalizzato della povertà assoluta e relativa. Il passaggio dalla misura universale del Reddito di Cittadinanza a quello dell'Assegno Di Inclusione (ADI), che restringe la platea dei possibili beneficiari, determina un moltiplicarsi di richieste di aiuto verso i servizi sociali del territorio. Nelle strade della città vivono senza un tetto persone in condizioni di disagio mentale o vittime di dipendenza. Sappiamo che esiste un senso di insicurezza nelle cittadine e nei cittadini di cui dobbiamo avere cura. Sappiamo però l'inefficacia di politiche che "nascondono la polvere sotto il tappeto". Gli interventi di repressione, la presenza di telecamere, sono inefficaci se non accompagnati da politiche di accoglienza e inclusione. Lo vediamo nelle nostre strade.

Nessuna risposta repressiva dà interventi risolutivi, se non soffiare ancor più sull'odio sociale e sulle paure. Per questo avremo cura delle marginalità, potenziando interventi di riduzione del danno, di riabilitazione sociale e lavorativa al fine di ricostruire strumenti di intervento e risposte adeguate per le persone in condizione di grave fragilità. Proponiamo quindi di:

- Attivazione di misure di contrasto alla povertà, oltre quelle istituzionalmente previste, per sperimentare nuovi percorsi di inclusione sociale che vedono il lavoro come leva di attivazione e crescita personale.
- Fare una ricognizione e sottoscrivere protocolli con le reti di solidarietà per moltiplicare le risposte di aiuto, per allargare sul territorio la rete di servizi quali gli Empori Solidali, le mense sociali e le strutture di accoglienza, fornendo una mappatura di tali servizi.
- Rendere fruibili le informazioni rispetto alle varie forme di sostegno per le persone e i nuclei familiari in condizione di povertà, potenziando i punti informativi sul territorio.
- Strutturare un sistema di raccolta dati utile ad avere un quadro informativo aggiornato rispetto ai numeri e ai tipi di bisogno, per agevolare la programmazione e progettazioni di interventi efficaci di contrasto alla povertà.

Gli interventi rivolti alla marginalità estrema non devono essere sporadici ma messi a sistema in una filiera di servizi per rispondere in maniera integrata e strutturale ad un ambito che presenta una multiproblematicità e una pluralità di bisogni. Per questo intendiamo:

- Localizzare i servizi di prossimità, come i Centri a Bassa Soglia, Unità di strada, Spazio Ristoro Notturno, Ostello e altri servizi Caritas, Ambulatorio Solidale, Centri di animazione territoriale, laddove c'è maggiore bisogno e necessità di presidio.
- Mantenere, potenziare e dare continuità alle convenzioni in atto rispetto all'Ambulatorio migranti e ai servizi a bassa soglia attivi nell'assistenza alle fragilità (consumatori, sex workers, migranti).
- Implementare e sostenere politiche di "riduzione del danno" in un'ottica di accoglienza ed integrazione, affrontando il problema delle dipendenze con azioni volte a minimizzare gli impatti negativi sulla salute delle persone e sugli interessi della comunità.
- mettere Perugia in connessione con reti nazionali di contrasto alla povertà e grave emarginazione adulta e con altre amministrazioni locali virtuose in questo ambito (ad esempio la rete "E.I.i.d.e.").
- promuovere la cultura della giustizia riparativa attraverso una vera e propria costruzione di una comunità riparativa, in particolare con l'istituto della messa alla prova e collaborando con il sistema dei servizi carcerari per promuovere percorsi virtuosi di uscita dalle misure di contenimento al fine di ridurre i casi di recidiva.
- supportare l'università, il privato sociale e il volontariato nelle azioni a tutela e promozione dei diritti delle persone detenute, attivando anche forme di sostegno e supporto ai familiari e una rete territoriale efficace.

Cura degli Animali:

Attenzione verrà posta anche al tema del benessere animale anche tramite il sostegno, in collaborazione con l'Università, la Direzione Salute della Regione e l'Azienda USL, al progetto RandagiAMO, che vede coinvolto da anni il Canile Sanitario di Collestrada nella cura e addestramento di animali randagi per favorirne l'adozione, promuovendo una corretta relazione tra uomo e animale. Verranno anche incentivati progetti di pet therapy rivolti a pazienti ricoverati in alcuni reparti dell'Azienda Ospedaliera di Perugia, come nelle residenze protette della città. Miglioramento dei Canili Sanitari e Revisione dell'Appalto ENPA. Il canile sanitario gestito dall'ASL necessita urgentemente di miglioramenti



strutturali e igienico-sanitari. L'ENPA, con un appalto invariato da 20 anni, richiede una revisione contrattuale per garantire una gestione efficace e trasparente. Una struttura moderna accanto al canile ASL rimane chiusa, evidenziando l'opportunità di un utilizzo più efficiente delle risorse.

Promozione di campagne per l'adozione cani randagi "Bonus Cane": adotti un randagio (che rappresenta un costo ovviamente per le casse comunali) e in cambio di assicuro una agevolazione fiscale (minore del costo effettivo per altro). In questo modo si prevederebbero degli incentivi per adottare cani dal canile e anche un recupero di risorse magari da reinvestire in aree verdi con spazi per sgambamento (ad esempio)

Promozione delle Campagne di Sterilizzazione: Le campagne di sterilizzazione devono essere maggiormente incentivare per controllare la popolazione felina sul territorio. La sovrappopolazione di gatti può causare problemi di sicurezza stradale e degrado urbano, mentre i costi elevati delle sterilizzazioni possono scoraggiare l'adozione responsabile.

Regolamentazione delle Colonie Felini e loro Integrazione negli Spazi Verdi Pubblici: Le colonie feline richiedono un censimento e una regolamentazione per gestirle in modo efficace. La loro integrazione negli spazi verdi pubblici potrebbe rappresentare un'opportunità di riqualificazione urbana e di inclusione sociale, se gestita correttamente.

1. DIRITTI CIVILI, CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI E ALLA VIOLENZA DI GENERE

Il Comune deve promuovere le attività di formazione e sensibilizzazione contro la violenza di genere e ogni forma di discriminazione e farsi promotore di politiche e culture per favorire la valorizzazione delle differenze e la parità di genere, attraverso lo sviluppo di buone prassi e la promozione di atti e provvedimenti amministrativi antidiscriminatori.

Queste le priorità e le azioni da mettere in campo:

- rafforzare le azioni di contrasto alla violenza di genere dando stabilità ai finanziamenti per i centri antiviolenza che devono essere gestiti da associazioni ed organizzazioni di donne, come previsto dalla L.R. 14/2016 con una metodologia della relazione tra donne validata a livello internazionale, non giudicante, libera da qualsiasi condizionamento religioso o di altra natura;
- istituire la Casa internazionale delle donne a Perugia, uno spazio sicuro di incontro, confronto e scambio su tutti i temi ed i bisogni che attraversano l'universo femminile;
- istituire un fondo per rafforzare autonomia lavorativa e abitativa, sostegno per le spese legali sostenute da chi denuncia una violenza, progetti per orfani di femminicidio;
- rinnovare l'adesione del Comune alla rete RE.A.DY (Rete nazionale delle Regioni e degli Enti Locali per prevenire e superare l'omolesbobitansfobia);
- potenziare lo Sportello e i Centri Antidiscriminazione e le Case Accoglienza/Rifugio per le persone colpite da odio e violenza (ivi comprese le vittime per orientamento sessuale e/o identità di genere e i loro figli);
- sostenere percorsi ed iniziative che favoriscano il dialogo tra culture e religioni, promuovano l'intercultura e la cultura della diversità, valorizzino le lingue e le culture di origine dei migranti.
- promuovere campagne di comunicazione per sensibilizzare la comunità sulle questioni del razzismo e della discriminazione, sul rispetto reciproco, sulla lotta alla violenza di genere e ad ogni forma di discriminazione;
- fornire sostegno e risorse alle vittime di discriminazione, servizi di consulenza, assistenza legale e accesso a risorse per l'inclusione sociale;
- promuovere accordi con i soggetti economici del territorio e i sindacati, comprensivi di percorsi di formazione mirati, al fine di favorire l'inclusione lavorativa delle persone vittime di violenza e/o discriminazioni e in particolari situazioni di vulnerabilità (con un'attenzione specifica alle donne vittime di violenza o tratta e alle persone LGBTQIA+);
- tutelare tutte le famiglie attraverso le seguenti azioni:
 - effettuare, nel rispetto delle norme nazionali e sovranazionali, le trascrizioni dei certificati di nascita dei bambini "arcobaleno" nati all'estero e le iscrizioni anagrafiche di quelli nati in Italia.
 - riconoscere pari dignità a tutte le tipologie di formazioni familiari, senza distinzioni, garantendo a tutte l'accesso ai servizi e alle agevolazioni di competenza comunale (con particolare riferimento ai genitori LGBTQIA+ non ancora giuridicamente riconosciuti);
 - sostenere progetti e campagne di sensibilizzazione sul pluralismo delle realtà familiari in tutte le scuole di competenza comunale, con iniziative di formazione e aggiornamento rivolte a docenti, studenti, genitori e personale ATA;
 - rafforzare e adeguare i consultori pubblici nella capacità di offrire sostegno ai percorsi di affermazione di genere e IVG.
- rendere inclusiva l'organizzazione e l'approccio dell'amministrazione comunale attraverso:
 - la creazione di una specifica delega in Giunta (e connessa struttura operativa) per il coordinamento delle politiche di inclusione e il contrasto alle discriminazioni;
 - la modifica del regolamento comunale per la concessione di spazi pubblici e del Patrocinio comunale, che vanno subordinate all'impegno esplicito degli organizzatori al rispetto dei valori costituzionali di uguaglianza e di tutela della dignità della persona e al ripudio di ogni forma di discriminazione (religione, provenienza, identità di genere e orientamento sessuale, ecc.);
 - la promozione dell'identità alias per i dipendenti dell'amministrazione comunale. Una misura che promuove e tutela il diritto all'identità di genere – in linea con l'articolo 28 del CCNL Funzioni Locali – e che si rivolge a tutto il personale che collabora a qualsiasi titolo con l'Amministrazione;
 - la promozione di iniziative di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione del personale amministrativo e di frontoffice, dei servizi socioassistenziali e della Polizia

Locale sul complesso delle tematiche connesse al riconoscimento e al contrasto della violenza di genere, dei crimini d'odio, delle varie forme di discriminazione, incluse le discriminazioni multiple e intersezionali e dei pregiudizi e alla tutela del principio della parità di trattamento delle famiglie di ogni tipologia e delle persone di ogni orientamento.

2. ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DEI MIGRANTI

Il Comune di Perugia si impegna ad adottare una lente interculturale nella progettazione e nell'organizzazione di tutti i servizi del territorio in quanto le migrazioni sono un fenomeno stabile e non emergenziale. Le persone che operano nei servizi, grazie ad una formazione adeguata, devono essere in grado di gestire con competenze transculturali i bisogni delle cittadine e dei cittadini dei paesi terzi e di orientarli ai servizi competenti, per garantire a chi ha scelto di vivere nel nostro territorio il pieno ed effettivo godimento dei diritti. Particolare attenzione dovrà essere posta alle questioni di genere, al riconoscimento delle vittime di tortura, di tratta per sfruttamento sessuale e lavorativo (e potenziali tali), alla protezione di Minori Stranieri Non Accompagnati e delle persone con vulnerabilità fisica e psichica. Inoltre alle cittadine e ai cittadini dei paesi terzi deve essere garantita la partecipazione alla vita politica e sociale anche mediante le formazioni sociali.

Queste le priorità e le azioni da mettere in campo:

- Approvazione in Consiglio Comunale di un atto per manifestare favore verso la riforma della cittadinanza in direzione dello “ius culturae”, al fine di promuovere il pieno riconoscimento dei minori con background migratorio quali cittadine e cittadini, membri effettivi ed irrinunciabili della nostra comunità.
- Attivazione di un servizio di mediazione linguistico-culturale strutturale al fine di garantire la fruizione effettiva dei servizi da parte delle cittadine e dei cittadini migranti.
- Il miglioramento del sistema di Accoglienza per Richiedenti e Titolari di Protezione Internazionale. Attualmente nel Comune di Perugia tale sistema viene gestito con un forte sbilanciamento in favore dei Centri di accoglienza straordinaria (CAS), rispetto ai progetti della rete del Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI). I CAS sono strutture di accoglienza emergenziale, che rispondono alle direttive delle Prefetture, senza il coinvolgimento degli Enti Locali. Il SAI è invece il sistema più strutturato di accoglienza in Italia che vede i Comuni, in maniera volontaria, protagonisti nella gestione delle politiche di accoglienza. Attualmente nel Comune sono presenti 672 posti in strutture CAS contro 75 posti nel SAI, con totale assenza di posti per Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) e per persone vulnerabili. Intendiamo favorire l'accoglienza diffusa e a piccoli numeri all'interno del sistema SAI garantendo particolare tutela ai MSNA (anche con percorsi di affido familiare), alle donne (spesso vittime di tratta e violenza), alle persone vulnerabili e alle soggettività LGBTQIA+, per attivare una più efficace risposta ai bisogni specifici e ponendo particolare attenzione alla fase di uscita dai progetti. Un'accoglienza improntata alla complementarietà e alla razionalizzazione dei fondi, alla programmazione dei servizi e al coinvolgimento delle comunità del territorio, di cui ci faremo promotori anche coinvolgendo i comuni della Provincia che vorranno aderirvi. Inoltre, rispetto all'accoglienza nei CAS, intendiamo lavorare in sinergia e collaborazione continua con la Prefettura e la Questura a garanzia della tutela dei diritti delle persone accolte e delle comunità, con particolare attenzione ai tempi di rilascio dei permessi di soggiorno e al diritto alla salute. Ribadiremo inoltre la nostra ferma contrarietà alla presenza di Centri di Permanenza per il Rimpatrio sul territorio.
- Il rafforzamento degli strumenti a favore dell'inclusione sociale e lavorativa delle cittadine e dei cittadini migranti per aumentare il livello di benessere e di sicurezza di tutta la comunità. La linea strategica che vogliamo perseguire, infatti, coniuga l'inclusione e la sicurezza. Potenzieremo quindi i percorsi di alfabetizzazione linguistica e culturale, i percorsi di formazione e riqualificazione professionale e i percorsi di

inclusione lavorativa, in collaborazione con il tessuto produttivo ed economico, promuovendo la cultura della Diversity, Equity & Inclusion. Lavoreremo per rafforzare i legami e le reti sociali e culturali, coinvolgendo una pluralità di soggetti del territorio: comunità straniere, enti del terzo settore, mediatori culturali, associazioni di volontariato e di quartiere, comunità scolastiche, cittadine e cittadini. Promuoveremo, inoltre, l'istituzione di un centro interculturale cittadino.

- Attivazione della Consulta Comunale per la Rappresentanza delle cittadine e dei



cittadini stranieri ed apolidi, prevista da un regolamento comunale. Ne faranno parte i rappresentanti delle Associazioni di cittadine e cittadini stranieri ed apolidi, con sede legale nel Comune di Perugia. Rappresenta lo strumento privilegiato di confronto tra Comune cittadine straniere, cittadini stranieri e apolidi, con funzioni consultive rispetto al Consiglio e la Giunta Comunale. La consulto ha lo scopo di informare e coordinare le realtà cittadine attive nel settore, promuovere iniziative per sensibilizzare alla cultura della reciprocità, prevenire situazioni di conflitto e ostilità, intolleranza e razzismo, proponendo priorità, obiettivi e strumenti attuativi relativi ai programmi di contenuto multietnico e interculturale dell'intera amministrazione.

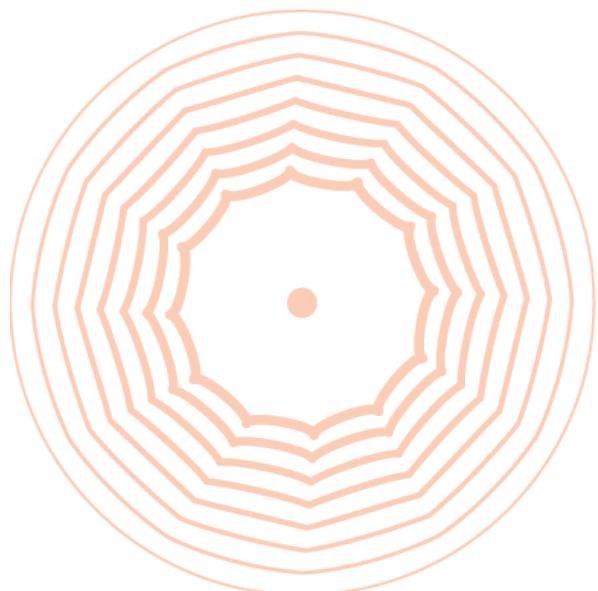
- La reintroduzione della figura del Consigliere Straniero Aggiunto. Il Consigliere aggiunto parteciperà alle sedute del Consiglio Comunale con diritto di parola sugli argomenti iscritti all'ordine del giorno, senza diritto di voto; sarà destinatario delle convocazioni delle sedute del Consiglio Comunale e di tutte le Commissioni Consiliari.

3. POLITICHE ABITATIVE

Perugia presenta una situazione critica nata dalla combinazione tra aumento dei canoni di locazione, generato dal fenomeno degli affitti brevi e turistici, discriminazione nell'accesso alla casa, insufficienza dei posti letto all'interno degli studentati universitari e inadeguatezza del trasporto pubblico locale che rende problematico l'insediamento nelle aree più decentrate.

Queste le priorità e le azioni da mettere in campo:

- Istituzione di un Osservatorio permanente cittadino e regionale per il monitoraggio del mercato degli affitti, delle necessità abitative e delle discriminazioni nell'accesso al diritto alla casa. L'Osservatorio dovrà porre particolare attenzione ai gruppi più a rischio di discriminazione come i migranti, i lavoratori precari, le famiglie con minori, gli studenti, gli anziani, i disabili e le soggettività LGBTQIA+; avrà il compito di censire il patrimonio immobiliare pubblico e capire quale parte di esso potrà essere destinato alle politiche abitative; creare strumenti di comunicazione istituzionali che facilitino l'incontro tra domanda e offerta di locazioni e per il rispetto degli accordi territoriali.
- Politiche comunali di sostegno:
- promuovere la creazione da parte del Comune di Perugia di un fondo per la riduzione dell'IMU da parte dei proprietari di case che decidono di mettere in affitto a canone concordato il proprio immobile;
- procedere ad una regolamentazione comunale degli affitti brevi e turistici e stimoli i proprietari a mettere gli immobili sfitti sul mercato ispirandosi a modelli virtuosi su altri territori;
- rilanciare piani di edilizia popolare, andando verso l'obiettivo di efficientare gli edifici a livello energetico e rendere gli alloggi accessibili alle persone con disabilità;
- realizzare progetti di co-housing sociale nel quadro di una strategia di contrasto all'emergenza abitativa ed allo stesso tempo per favorire relazioni di "vicinato solidale" in grado di creare possibilità di scambio, ascolto, collaborazione tra generazioni o persone con interessi, background culturali ed esigenze diversi.
- Incentivi all'acquisto di prime case per giovani coppie o famiglie in crescita
- Individuare nell'ambito del patrimonio immobiliare pubblico, immobili adatti a destinare a studentati universitari.



VINCE LA SALUTE

Il diritto alla salute è diritto del singolo e interesse della collettività (art.32 della Costituzione); ogni persona, indipendentemente da dove vive e dalla sua condizione economica e sociale, ha diritto a ricevere le prestazioni e le cure necessarie fornite dal Servizio Sanitario Nazionale che si fonda proprio sui principi universalità, uguaglianza ed equità.

Questo principio non è totalmente rispettato, a causa della grave situazione in cui versa il servizio sanitario regionale, a causa dell':

- inadeguato finanziamento pubblico, neppure sufficiente a coprire l'incremento dovuto all'inflazione;
- spesa sanitaria inferiore alla media OCSE (intorno al 9% del PIL), paragonabile a quella dei paesi europei più poveri;
- un progressivo depauperamento delle risorse umane, sia medici che infermieri, a causa di una errata programmazione del fabbisogno, ma anche e soprattutto del blocco delle assunzioni, a fronte del progressivo abbandono del SSN da parte di moltissimi addetti per ragioni anagrafiche o in ragione delle condizioni di stress lavorativo, legate con il risultato di avere circa 35.000 medici e 50.000 infermieri in meno.

Il sistema sanitario umbro si colloca esattamente al centro di questa crisi per

- la mancanza di una programmazione sanitaria regionale, in grado di coniugare il contesto epidemiologico, caratterizzato dal progressivo invecchiamento della popolazione, affetta sostanzialmente da patologie croniche (come diabete, ipertensione, cardiopatie ischemiche cronica ecc) con la possibile insorgenza di nuovi bisogni di salute, non solo legati a emergenze epidemiche,
- la progressiva carenza di professionisti sanitari (medici e infermieri), soprattutto in alcune aree a forte rischio (presidi di emergenza e urgenza, attività programmata e non delle sale operatorie);
- la carenza di percorsi condivisi tra Medici di Medicina Generale, specialisti e assistenza infermieristica nella gestione dei casi più complessi e per evitare continui ricoveri di pazienti affetti da patologie croniche e la mancanza di rapporti codificati con le strutture ospedaliere, anche attraverso il potenziamento della telemedicina
- l'incapacità di risolvere l'annosa questione delle liste d'attesa, aggravata dalla difficoltà ad assorbire il rallentamento dovuto alla crisi pandemica, e da un sistema che obbliga a ricorrere al privato.
- La mancanza di percorsi che permettano di garantire la continuità delle cure tra ospedale e territorio in caso di patologie ad alto rischio o trattamenti salvavita per le persone migranti che si trovano momentaneamente privi di regolare titolo di soggiorno.
- la lenta ma costante perdita di "strutture", come Centri di Salute, Consultori, Servizi Psicologici, Centri di Salute Mentale, che vengono chiuse per carenza di risorse e mai più riaperte.

Tutto ciò rischia di essere ulteriormente peggiorato dalla eventuale approvazione della legge sulla Autonomia Differenziata che aumenterà ancora di più le diseguaglianze tra le regioni finendo per penalizzare quelle in condizioni economiche meno floride.

Ci si domanda così da più parti quale possa essere, in questo difficile contesto, il ruolo di un Sindaco nel governo dei servizi sanitari di una città e alcuni attribuiscono l'ignavia che ha caratterizzato gli ultimi 10 anni di governo di Perugia rispetto al tema della sanità, al fatto che la programmazione e il governo dei servizi sanitari è di competenza del livello regionale.

Se ciò è vero è altrettanto vero che il Sindaco è l'autorità sanitaria della città, è responsabile quindi della salute delle cittadine e dei cittadini ed ha non solo precisi poteri rispetto alle emissioni di specifiche ordinanze in tema di salute (come nel caso dei Trattamenti sanitari obbligatori per malattie mentali e malattie infettive o delle ordinanze di quarantena in caso di epidemia), ma spettano sostanzialmente al Sindaco le funzioni di controllo e valutazione della gestione dei servizi sanitari del territorio di competenza, oltre alla possibilità di attivare forme di consultazione allargata, con l'obiettivo di garantire la partecipazione delle cittadine dei cittadini al controllo della qualità dei servizi erogati.

Il Comune ha quindi intenzione di diventare, a partire dall'indomani della vittoria delle elezioni di giugno, un soggetto attivo a tutela dei propri concittadini, perché siano assicurati servizi sanitari di qualità, tempestivi ed accessibili, come è loro diritto, esercitando un'azione di promozione da un lato, di controllo dall'altra verso l'Assessorato alla Salute della Regione Umbria, la Azienda Sanitaria USL Umbria 1 e l'Azienda Ospedaliera rispetto a programmazione e a servizi erogati.

Quindi le azioni che si intendono prioritariamente mettere in campo:

- **Attivare il Coordinamento tra i Comuni:** Il Comune di Perugia deve farsi promotore, anche nell'ambito della Conferenza dei Sindaci, di forme di coordinamento con i Comuni contermini che afferiscono alla USL Umbria1, per svolgere un'azione comune finalizzata ad incidere sui processi decisionali della Regione e delle Aziende sanitarie, anche per riequilibrare l'attuale modello di governance "aziendalistico e monocratico".
- **Attivare la Consulta permanente**, in coerenza con un nuovo modello di partecipazione, che intendiamo attuare per il governo della città, che garantisca la partecipazione diretta delle cittadine, dei cittadini e delle loro rappresentanze organizzate, unitamente agli attori del servizio sanitario pubblico alla programmazione e al controllo dello stato di accessibilità e della qualità dei servizi erogati

Contestualmente non è più rimandabile l'avvio di un'azione politica che si prefigga 3 obiettivi chiari in tema di sanità pubblica:

1. sviluppare il disegno di una Città che promuova salute, favorendo la partecipazione dei cittadini a consapevoli scelte di salute in collaborazione con le scuole (a partire dalla garanzia di una corretta alimentazione, la salute sessuale, la prevenzione, l'educazione a una sessualità consapevole), con le Università, con le associazioni socio culturali e le società sportive, anche rendendo fruibili gli spazi verdi della città.

2. rafforzare i servizi territoriali, ripensandone completamente la rete, tenendo presente lo sviluppo della Città nei prossimi anni, ma anche i bisogni della parte più fragile della popolazione, come gli anziani soli o con scarse capacità di accudimento da parte della rete familiare e/o amicale, le persone affette da disabilità o i giovani con problemi di disagio psicologico.

3. affrontare con il livello regionale e naturalmente l'Università la problematica di un **adeguato ripensamento del ruolo e delle funzioni dell'Ospedale della Città**, a partire da una seria analisi dei fabbisogni di personale, tenendo conto non solo di quanto lamentato dalle cittadine e dai cittadini, ma anche delle difficoltà rappresentate ormai da mesi dagli stessi lavoratori.

RAFFORZARE I SERVIZI SOCIO-SANITARI TERRITORIALI

Rispetto al secondo punto vogliamo che Perugia diventi capofila di un nuovo modello di sanità pubblica territoriale ed è quindi necessario che venga completamente ricostruita la rete dei servizi territoriali, cioè quell'insieme di servizi in grado di prendersi cura delle persone dalle fasce più giovani (servizi vaccinali, consultori familiari, servizio psicologico giovani, servizi di salute mentale) fino a quelle con problemi di salute cronici o condizioni socio-familiari complesse, dando una risposta al cittadino che, soprattutto nel caso di patologie croniche, non è quindi costretto a recarsi al Pronto Soccorso dell'Ospedale, riducendo drasticamente l'afflusso ad esso.

In questo sistema viene individuata, dal DM 77/22, come cardine il Distretto e la cosiddetta Casa di Comunità come luogo fisico di prossimità, dove il cittadino può facilmente entrare in contatto con i servizi sanitari territoriali. Dentro queste strutture il cittadino deve poter trovare un punto prelievi, il servizio vaccinale, il servizio infermieristico per semplici prestazioni ambulatoriali, ma anche i Medici di Medicina Generale, i Pediatri di libera scelta e gli Specialisti ambulatoriali, il servizio fisioterapico, accanto al Servizio Sociale e al Centro Unico di Prenotazione. La collocazione di tutti questi servizi in un unico spazio fisico non può però prescindere da una organizzazione che renda possibile la presa in carico integrata delle persone, affette da bisogni di salute cronici e complessi, che debbono trovare risposte alle necessità diagnostiche e/o terapeutiche, senza dover rincorrere i singoli specialisti di volta in volta necessari, nelle diverse sedi distribuite sul territorio regionale, spesso a numerosi chilometri da casa.

La Casa di Comunità quindi non è soltanto uno spazio fisico, ma costituisce un vero e proprio nuovo modello organizzativo, che fa dell'integrazione e della presa in carico del paziente cronico la vera innovazione, che trasforma una sanità fondata su una logica prestazionale, in una sanità "circolare" costruita intorno al paziente.



La Riforma dell'assistenza territoriale, definita con il Decreto Ministeriale 77 del 23 maggio 2022, prevede la presenza di una Casa di Comunità HUB cioè centrali ogni 50.000 abitanti.

Le delibere regionali che hanno recepito il DM77 (le DGR 152 del 28.02.2022 e 1329 del 14.12.2022) hanno previsto 2 Case di Comunità HUB per Perugia, una a Ponte San Giovanni e una inizialmente in via XIV settembre, poi prevista, più ragionevolmente a Monteluce, con la ristrutturazione della Palazzina della ex Patologia Chirurgica anche se andrà garantito l'adeguamento della viabilità, dei parcheggi, della logistica, e soprattutto dei servizi di trasporto pubblico.

Tutto ciò però lascia completamente sguarnita la parte sud ovest della Città, dove insistono solo il Centro di Salute di Madonna Alta, di San Sisto e di Castel del Piano.

Riteniamo quindi che Perugia debba essere dotata di una 3° Casa di Comunità HUB, per cui promuoveremo all'indomani delle elezioni una riflessione seria con la USL Umbria 1 sulla

individuazione di spazi adeguati e nelle more della realizzazione, sulla integrazione funzionale delle tre strutture, al fine di dare fin da subito risposte di prossimità al cittadino e comunque vada rapidamente affrontato il tema del degrado in cui versano tutte queste strutture.

Una attenzione particolare deve essere rivolta al problema dei consultori: sempre il DM 77 ne prevede 1 ogni 20.000 abitanti. Di fatto nel Comune di Perugia ne è rimasto solo 1 a Ponte San Giovanni. Il consultorio non è e non deve essere visto come un semplice ambulatorio ostetrico-ginecologico, ma al contrario un luogo dove le donne e i loro compagni possano trovare risposte a tutti i bisogni relativi alla sfera sessuale e riproduttiva, qualunque età abbiano e di qualunque nazionalità siano. La accoglienza e la presa in carico deve sposarsi con la accessibilità e la inclusività grazie alla presenza di operatori di diverse professionalità: ostetriche, ginecologi, psicologi e assistenti sociali.

Il Comune si impegna ad aprire almeno 8 consultori avendo cura che siano equamente distribuiti nel proprio territorio per garantire veramente l'accessibilità.

AFFRONTARE IL TEMA DEL RUOLO DELL'OSPEDALE SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA

Un approfondimento a parte richiede il tema dell'ospedale della nostra città, che necessariamente comporta l'apertura di un confronto serio con l'Assessorato alla Salute, l'Università e la Direzione Generale della Azienda Ospedaliera stessa.

Il Comune si impegna ad affrontare con i suddetti interlocutori il tema delle criticità rappresentate da:

- Il difficile funzionamento del Pronto Soccorso che condiziona i tempi di attesa sempre eccessivamente lunghi prima della effettiva presa in carico
- La critica organizzazione di alcune “aree” come il day hospital dell'oncologia medica, che costringe una moltitudine di pazienti ogni giorno ad attese anche di ore prima dell'inizio della somministrazione della terapia
- La mancata “disponibilità” di più di 150 posti letto non fruibili per mancanza di personale
- La mancanza di “stabilità organizzativa” di molti reparti a causa della mancanza delle figure apicali, per mancata attivazione dei concorsi primari
- Il ruolo dell'ospedale nella rete ospedaliera della regione: ospedale ad alta specializzazione o ospedale della città
- Il tema della viabilità e della accessibilità alla struttura (mezzi e parcheggi)

GOVERNARE LE LISTE DI ATTESA

Le liste di attesa rappresentano il disservizio e il dramma più eclatante, che pesa sulla salute delle persone dell'Umbria e di Perugia generando sofferenze che rileviamo quotidianamente. La situazione è grave (a giugno 2023 si avevano 80.000 prestazioni in lista, a febbraio 2024 ancora più di 50.000). E' necessario che la Regione e le Aziende Sanitarie e Ospedaliere diano informazione trasparente alle cittadine, ai cittadini e soprattutto aumentino l'offerta di prestazioni del Servizio Sanitario Regionale. Il Comune, pur non avendo una responsabilità diretta, può mettere in atto alcune azioni importanti.

Queste le priorità e le azioni da mettere in campo:

- Il Comune si attiverà affinché la Azienda Sanitaria USL Umbria I e l'Azienda Ospedaliera diano piena attuazione alla recentissima ed ennesima delibera regionale per l'abbattimento delle liste d'attesa, che non hanno prodotto nulla dimostrando il fallimento dell'azione della regione, garantendo un'informazione completa, tempestiva

e corretta e assicurano una totale trasparenza, pretendendo di avere i dati effettivi sullo stato dei servizi. Inoltre tutte le delibere non prevedono il potenziamento dell'offerta pubblica con più risorse e miglior organizzazione, ma stanziano finanziamenti per i privati chiamati a integrare/supplire al servizio pubblico, spingendo l'assistito verso il privato, facendo promozione (anche esplicita) del privato, favorendo poi la "fidelizzazione" del cliente, nella direzione poi delle assicurazioni private.

- Il Comune intende mettere a disposizione una apposita sezione del proprio sito istituzionale e tutti i canali di comunicazione di cui dispone per parlare e informare le cittadine e i cittadini in modo chiaro ed efficace, dando così concreta testimonianza che, pur non essendo erogatore diretto dei servizi, si prende cura del loro stato reale e delle condizioni in cui si trovano.
- Il Comune si impegnerà a vigilare affinché non si verifichino casi di sostanziale "chiusura" delle liste di attesa, ovvero di mancanza di possibilità di prenotazione, con il sistema cup online. Sosterrà inoltre le persone più fragili nel diritto a ricevere le prestazioni richieste in luoghi vicini al proprio luogo di vita o comunque facilmente raggiungibili.
- Il Comune, facendo anche riferimento ad esperienze già attive in altre parti d'Italia, si farà promotore e/o concorrerà alla attivazione di quelli che sono attualmente conosciuti come "sportelli SOS liste di attesa", che sono strutture di servizio formate da organizzazioni (sindacati, associazioni di consumatori, associazioni del volontariato sociale, ecc.) che assistono il cittadino nei casi in cui questi veda negato il diritto ad accedere alle prestazioni del SSR nel rispetto dei tempi previsti dalla legge. Lo "sportello" si attiva, anche sul piano legale, nei confronti dell'Azienda richiamandola al rispetto della legge e all'obbligo di sanare la propria inadempienza effettuando immediatamente la prestazione richiesta (utilizzando l'intramoenia), ovvero rimborsando al cittadino le spese che ha dovuto sostenere presso un operatore privato. Lo "sportello" svolge altresì una funzione di informazione alle cittadine e ai cittadini perché abbiano piena conoscenza e consapevolezza dei propri diritti, nonché di monitoraggio e controllo dello stato reale dei servizi sanitari, sia per propria iniziativa, sia per effetto delle azioni di tutela dell'assistito che mette in atto.

RAFFORZARE I SERVIZI PER LA SALUTE MENTALE

La salvaguardia della salute mentale rientra in quel diritto alla salute che oggi appare fortemente minacciato. Ma un disinteresse particolarmente evidente è oggi riscontrabile in Umbria, e a Perugia, nei confronti di ogni forma di disagio psichico ma soprattutto quello che colpisce giovani e bambini.

È l'insieme dei servizi socio sanitari ad essere inadeguato rispetto a questo tipo di bisogno; il che è aggravato da una mancata connessione in rete di questi servizi. È evidente che le amministrazioni responsabili non sembrano interessate a investire risorse in questo campo e non solo risorse economiche, ma neppure quelle che consistono in iniziative di sensibilizzazione e coinvolgimento dei cittadini. Non si può valutare la salute mentale solo in termini sanitari, come cura della malattia, ma si devono prendere in considerazione anche aspetti extra sanitari, facendo riferimento a tutto ciò che incide sul benessere delle persone. Si pensi a come per i bambini ed i ragazzi la scuola costituisca una esperienza strutturante e di promozione evolutiva, talora anche a compenso di difficoltà relative ad altri contesti di vita; viceversa in specifici assetti psicologici la scuola stessa può attivare dinamiche disadattive ed orientare l'espressione patologica (fobie scolari, abbandoni precoci, ma anche avvicinamento alle dipendenze o a circuiti devianti, ecc.) che vanno tempestivamente prevenute.

Lo stato penoso in cui sono lasciati i Centri di Salute Mentale è un sintomo di questa situazione e il degrado appare particolarmente evidente in questa città, perché essa ha sperimentato un'eccellenza frutto di una trasformazione radicale dell'assistenza psichiatrica, avviata con la chiusura del manicomio e la costruzione di servizi in tutto il

territorio in un'epoca di più di un decennio anteriore alla riforma del 1978.

Alcuni elementi di pregio che avevano caratterizzato la pratica di cura e il rapporto tra servizi e popolazione sono andati perduti (pensiamo ad esempio alle numerose e partecipate assemblee di cittadini sui temi della salute mentale). Così anche nei Centri di Salute Mentale si sono moltiplicate le liste di attesa (prima non esistevano), il che è fonte di grave danno per gli avari bisogno perché per il disturbo mentale l'intervento è improcrastinabile; la presa in carico delle situazioni è sempre meno forte (si arriva a dare appuntamenti a un paziente in carico a distanza di mesi); sono fortemente limitate le prestazioni più complesse, come gli interventi psicoterapeutici (la cura rischia di ridursi alla pura prescrizione di psicofarmaci); diventa sempre più precario, e in alcuni casi è del tutto interrotto, il lavoro di collegamento tra i diversi settori della rete di salute mentale (Centri di Salute Mentale, Reparto ospedaliero, Residenze di terapia e riabilitazione, servizi per l'età evolutiva e per gli adulti) e con i servizi per le dipendenze patologiche, ed è sempre più difficile la collaborazione tra i diversi professionisti (psichiatri, psicologi, assistenti sociali, infermieri) all'interno dei gruppi di lavoro; sono ristretti e burocratizzati i accordi con le istituzioni e gli ambienti fondamentali per il lavoro di prevenzione (scuola, luoghi di lavoro, Tribunale, ecc).

Tali difficoltà investono in maniera ancor più drammatica i Servizi per l'Età Evolutiva: con i minori (bambini, ragazzi e adolescenti) la tempestività è un criterio fondamentale per garantire la qualità della cura e favorire esiti positivi; i contesti di vita, al pari del minore stesso, devono essere sostenuti nell'intraprendere percorsi di emancipazione da dinamiche relazionali disfunzionali e fornire opportunità per la costruzione di nuove competenze. Si tratta di un lavoro integrato che non può essere svolto secondo una logica prestazionale, ma richiede la partecipazione di soggetti ed istituzioni che condividono obiettivi e responsabilità.

Quali le cause di questa regressione? Possiamo dire che ciò è avvenuto:

- per una riduzione delle risorse in situazioni in cui le richieste aumentano e si modificano per l'emergere di nuovi bisogni; questo inevitabilmente si ripercuote sulla tenuta dei servizi e degli operatori che li abitano, i quali subiscono l'inerzia di un sistema che non riesce a far fronte ai cambiamenti in atto;
- per la mancanza di un indirizzo politico che ponga come missione fondamentale la promozione della salute: in questo nuovo regime i servizi sono di fatto costretti a occuparsi solo della cura delle malattie e, per la selezione dei casi che avviene a causa della riduzione delle risorse, sempre più solo delle urgenze e sempre meno della prevenzione e dell'interruzione non concordata delle cure;
- per una organizzazione verticale delle Aziende che privilegia meccanismi di controllo,



che svaluta gli apporti conoscitivi degli operatori, necessari a governare e organizzare in modo efficace l'intero sistema;

- per l'impoverimento delle situazioni di formazione e di ricerca necessarie a far progredire le competenze degli operatori, rese indispensabili anche di fronte all'emergere di nuovi bisogni e quindi di nuovi compiti.

È ancora possibile rimediare ai danni subiti dai servizi, neutralizzando i meccanismi che li hanno provocati, prima che si instauri una pratica violenta di cui ci siamo con tanta fatica liberati. Ma una politica che voglia veramente migliorare la salute mentale dei cittadini, non può limitarsi a questo.

È necessario che imponga il proprio stile operativo favorendo, all'interno di un regime di maggiore partecipazione, tutte le occasioni di contatto tra i cittadini e i servizi. I servizi devono essere trasparenti e i cittadini devono poter esprimere liberamente i propri bisogni, proprio quando la carenza di risorse disponibili attiva conflitti piuttosto che collaborazioni.

Il superamento dell'ospedale psichiatrico di Perugia non fu infatti solo frutto di un atto amministrativo: i nuovi manicomì si creano quando si realizzano separazioni e barriere e si confondono le persone con la malattia.

Il Comune, pur non avendo una responsabilità diretta rispetto alla gestione di alcune delle criticità citate sopra, deve comunque tenere conto dell'importanza dei determinanti sociali delle malattie mentali e della propria centralità nelle politiche di promozione della salute mentale, di prevenzione e di inclusione, in un'epoca in cui i bisogni psicosociali della popolazione sono aumentati in quantità e diversificati in qualità, insieme al crescere della consapevolezza, tra i cittadini, del bene salute mentale con la richiesta conseguente di risorse psicologiche e sociali nelle loro diverse forme.

Ribadendo la centralità dell'approccio comunitario nella tutela della salute mentale della popolazione, della centralità dei diritti, della soggettività e delle risorse della persona, del primato di azioni e politiche di inclusione ci impegniamo a:

- sollecitare la Regione dell'Umbria ad elaborare ed attuare un Progetto Obiettivo regionale per la Tutela della Salute Mentale, che affronti il tema della dotazione economica (5% del FSN e FSR ; il 2,5% per i Servizi di Neuropsichiatria Infantile; il 1,5% per i servizi per le dipendenze), strutturale (numero dei servizi e delle risorse territoriali, numero dei posti letto ospedalieri) e delle risorse e competenze professionali (adeguamento degli organici agli standard AGENAS approvati in Conferenza Stato Regioni il 22.12.22), per la intera rete dei servizi dei Dipartimenti di Salute Mentale (territoriali, residenziali, semiresidenziali ed ospedalieri), oltre che della loro organizzazione, nell'ottica della garanzia di qualità delle risposte multiprofessionali integrate, sia sanitarie che sociali, per tutte le fasce di età;

- promuovere nell'ambito sociale territoriale, pur nel quadro normativo nazionale e regionale di riferimento, prassi di integrazione sociosanitaria a sostegno dell'abitare e del diritto al lavoro per i cittadini utenti dei servizi di salute mentale, nel quadro dei progetti terapeutico riabilitativi individuali, sostenuti da strumenti quali il Budget di Salute, così come previsto dalle linee programmatiche approvate in Conferenza Stato Regioni (06/07/2022);

- promuovere osservatori e spazi di coprogettazione di servizi e risposte in collaborazione con utenti ed associazioni per tutte le fasce di età, e specificamente per i più giovani;

- promuovere spazi di collaborazione interistituzionale e tra soggetti sociali: con le scuole di ogni ordine e grado, a partire dalle scuole dell'infanzia, la magistratura, le forze dell'ordine, il mondo del lavoro, il terzo settore, per una rilevazione integrata e tempestiva dei bisogni, delle criticità, delle emergenze e la progettazione di risposte partecipate con i cittadini;

- garantire e monitorare la tutela dei diritti della persona nei contesti di non volontarietà delle cure (es. ricoveri in regime di TSO);

- garantire luoghi dignitosi e di qualità per i servizi della salute mentale;

- monitorare le liste d'attesa, per l'accesso e le risposte da parte dei servizi di salute mentale, pratica inesistente in precedenza nella storia dei servizi di salute mentale perugini;

- mantenere e promuovere gli spazi aggregativi cittadini, come mediatori di relazioni e comportamenti salutari, anche con iniziative per l'integrazione interculturale;
- sollecitare processi formativi comuni per gli operatori dei servizi di salute mentale e per la rete ampia dei soggetti attivi, compreso il volontariato e le associazioni di utenti e familiari, perché intorno ai servizi ed ai bisogni di salute mentale si promuovano iniziative di ricerca;
- riattivare processi partecipativi, come le assemblee cittadine, che hanno caratterizzato la storia della psichiatria umbra.

Rolo delle Farmacie Comunali

Afas Azienda Speciale Farmacie di Perugia è partecipata al 100% dal Comune di Perugia. Le farmacie sono presidi sanitari territoriali di base che possono essere al supporto del Sistema sanitario. Nel corso degli anni gli utili sono diminuiti costantemente anche a causa di diverse consulenze legali e amministrative per centinaia di migliaia di euro. È nostra intenzione riorganizzare la struttura operativa dell'Azienda.

In particolare, l'idea è quella di rafforzare il ruolo delle farmacie comunali AFAS per essere sempre di più protagoniste dell'assistenza sanitaria territoriale (in linea con il nuovo DL PNRR/Semplificazione). Farmacia dei servizi come una “casa della prevenzione, della salute e dell'ascolto”

VINCE IL LAVORO E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Perugia deve attuare delle politiche amministrative in grado di invertire il trend economico e lavorativo degli ultimi anni. Un modello economico che troppo spesso ha portato ad avere lavori con salari non adeguati, contratti precari, bassa presenza femminile e quindi basso reddito familiare, oltre ad una crescita del Pil estremamente bassa.

Il tutto fa sì che ci sia un divario sempre più ampio tra l’Umbria e le aree italiane più sviluppate e che l’Umbria sia sempre più vicina alle aree del meridione.

L’obiettivo di fondo da perseguire è l’incremento della attrattività della Città, così da favorire investimenti e attivazione di impresa e quindi generare opportunità di lavoro stabile e qualificato, quello che i giovani oggi cercano (pretendono) anche in relazione agli accresciuti livelli di istruzione e di qualità della vita di cui dispongono.

Servono quindi politiche per un nuovo modello socio economico di sviluppo sostenibile, per affrontare le grandi sfide, ad iniziare dalla transizione ecologica e digitale, valorizzando le opportunità da essa derivanti, mettendo al centro sempre il tema dell’equità e facendo sì che la transizione sia socialmente giusta, puntando a valorizzare le specificità e le vocazioni di Perugia, tenendo conto del tessuto produttivo, fatto soprattutto di tante piccole e medie imprese industriali, artigianali e di servizi.

Tali temi richiedono un approccio integrato e sinergico tra i diversi attori – pubblici e privati – nel quale il Comune può assumere il ruolo di regolatore e propulsore.

L’Amministrazione comunale è chiamata quindi ad operare su più linee di azione:

1. Promuovere e attivare, in forme strutturate (tavolo permanente o anche società miste), la cooperazione tra l’Amministrazione stessa e tutti gli altri attori che concorrono alla progettazione e programmazione di iniziative strategiche per lo sviluppo economico, lavorativo e sociale della città, ovvero le Istituzioni di formazione e ricerca, le rappresentanze del mondo del lavoro (dipendente e autonomo) e dell’impresa (industria, servizi, commercio), le rappresentanze delle professioni, le rappresentanze del terzo settore, le associazioni di cittadini.

2. Essere soggetto attivo dello sviluppo economico e della creazione di opportunità di lavoro, attraverso:

- l’azione sui fattori di proprio diretto intervento (assetti urbanistici, infrastrutture materiali e immateriali, servizi, da quelli sanitari a quelli per il trasporto, formazione, cultura, condizioni ambientali) che concorrono ad accrescere l’attrattività di Perugia e facilitare lo sviluppo di attività economiche e favorire così la creazione di opportunità di lavoro

- la capacità di acquisire finanziamenti (partecipando a bandi regionali, nazionali ed europei) e conseguentemente effettuare e gestire investimenti in opere e servizi che generano sviluppo economico (PIL) e occupazione. Oggi di fatto l’Amministrazione solo attingendo a queste risorse può disiegare la propria azione per lo sviluppo complessivo della città.

UN PATTO PER LO SVILUPPO E PER IL LAVORO

Il Patto è la forma in cui si concretizza la cooperazione tutti gli altri attori sopra richiamati che concorrono alla progettazione e programmazione di iniziative strategiche per lo sviluppo economico, lavorativo e sociale della città.

L'Amministrazione comunale sarà il soggetto propulsore del Patto e, ad evidenziare questo ruolo, verranno assegnate ad un unico assessorato deleghe mirate a questo scopo relativamente allo Sviluppo economico, alla Innovazione, alla Creazione d'impresa e all' Università.

Il Patto dovrà mettere a sistema 3 motori per lo sviluppo della città : l'Amministrazione Comunale, le Istituzioni dell'alta formazione (Università in primo luogo) e le Imprese, con l'obiettivo di migliorare l'attrattività di Perugia in termini di sviluppo economico, di creazione di opportunità lavorative e crescita dei talenti.

Il Patto mira a contrastare le crescenti diseguaglianze sociali e economiche, promuovendo uno sviluppo sostenibile e creando opportunità di lavoro equamente retribuite e sicure per tutti, garantendo la protezione dei diritti dei lavoratori e promuovendo modalità di lavoro innovative. È un impegno condiviso per un futuro lavorativo più inclusivo e prospero per Perugia e la sua comunità.

Il Patto dovrà altresì promuovere l'innovazione attraverso strumenti come spin-off e start-up, incoraggiando l'imprenditorialità sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale. Il Patto è finalizzato in modo sinergico alla attivazione di un circuito virtuoso tra sviluppo sostenibile e lavoro di qualità.

PROMUOVERE CONDIZIONI PER LO SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE

Obiettivo primario del Patto è quello di individuare gli assi prioritari e fondamentali su cui costruire il piano di sviluppo di Perugia per il futuro a medio e lungo termine, concentrando risorse e mettendo a sistema i fattori produttivi.

Il Patto è chiamato ad agire su tutte le fasi del processo, dalla analisi dei contesti e delle opportunità, alla definizione e programmazione tecnica e finanziaria, alla progettazione e alla realizzazione degli interventi, individuando i punti di forza (presenza di festival di richiamo internazionale, alta densità di istituzioni di alta formazione, presenza di specializzazioni produttive e manifatturiere) e debolezza (limitata interconnessione con i principali assi di trasporto e sviluppo del paese), le vocazioni specifiche della città (quella universitaria, quella culturale, quella turistica) e le criticità su cui intervenire (recupero e riconversione delle zone industriali abbandonate/desertificate, supporto al settore del commercio in grave difficoltà sia nelle zone centrali che in quelle periferiche).

LE NOSTRE AZIONI

A. Costruire una collaborazione “rafforzata” tra Comune e Istituti di Alta Formazione, superando la separatezza “storica” che caratterizza i rapporti tra questi soggetti, attraverso:

- La costituzione di un **consorzio a partecipazione pubblica** con tutte le istituzioni di alta formazione presenti (Università degli Studi di Perugia, Università per Stranieri di Perugia, Accademia di Belle Arti, Conservatorio, altri Istituti di alta formazione) con l'obiettivo di incrementare l'attrattività dell'ecosistema di alta formazione della città. Il consorzio potrebbe fungere da centro servizi unico (economie di scala) per l'housing, la gestione del sistema di bibliotecario, la promozione dell'offerta didattica e il marketing

territoriale, il servizio di orientamento e job placement e tutti gli altri servizi accessori di supporto come ad esempio quello ICT.

- La valorizzazione e il rafforzamento del modello del campus urbano diffuso che caratterizza Perugia, con azioni mirate sui due ambiti prioritari, quello della mobilità e del trasporto pubblico e quello delle residenze, finalizzate anche all'ampliamento verso ulteriori quartieri/frazioni dove insediare nuove sedi e corsi universitari (un esempio potrebbe essere Ponte San Giovanni che presenta condizioni favorevoli)
- Il recupero di spazi dismessi in centro e nelle periferie che hanno sedi universitarie (es. S. Sisto) da destinare ad alloggi, aule studio/biblioteche, spazi di co-working.
- Azioni di sistema volte a rafforzare il senso di appartenenza degli studenti con l'Università, sia italiana che per stranieri, anche una volta terminato il periodo di studi (ad esempio sviluppare una "banca-dati", istituire una Fondazione a vocazione benefico-solidale, aprire Forum aperti ai contributi degli ex-iscritti, incentivare turismo di ritorno, ecc.).
- La costruzione di forme di collaborazione nell'ambito della **ricerca scientifica e dell'innovazione**, costituendo, in collaborazione con l'Università e altre partnership pubblico-private, centri di ricerca, start-up e spin-off, con l'obiettivo di creare nella nostra città un polo di servizi e funzioni ad altissimo potenziale d'innovazione; un cluster di saperi, attrattivo per le imprese, il mondo della ricerca, i giovani talenti.

B. Attivare interventi specifici per le attività produttive, quali:

- Favorire la costituzione di **sistemi produttivi territoriali integrati** (cd. network d'impresa), per facilitare la cooperazione di fattori produttivi, favorire la riduzione dei costi operativi, agevolare l'accesso ai mercati, attraverso la creazione di vere e proprie filiere (ad esempio nel settore del tessile una delle vocazioni della città). La specializzazione in alcuni settori produttivi unita alla integrazione con il sistema educativo sono la base per cercare di recuperare attrattività di player internazionali e multinazionali innovativi la cui presenza costituirebbe un grande asset di sviluppo.
- **Riqualificare le zone industriali/commerciali**, partendo dal censimento e recupero delle strutture immobiliari, intervenendo sulla fiscalità locale ed i tributi locali, e prevedendo investimenti in grado di assicurare uno sviluppo organico, anche correlato al recupero di capannoni e aree in disuso, al fine di rendere attrattivo per nuove imprese l'investimento nel territorio comunale.
- Promuovere progettualità condivise e mirate al **rafforzamento delle attività commerciali** di prossimità oggi in grave difficoltà per effetto della crescita, da un lato dei grandi centri commerciali e dall'altro dell'e-commerce, riservando particolare attenzione alle zone a maggior rischio di desertificazione (incluso il Centro storico) e definendo "zone e piani di azione speciali" per sostenere e rigenerare queste attività, incluse quelle connesse all'artigianato. + e-commerce
- Incoraggiare e supportare progetti innovativi di promozione sociale, cooperazione e solidarietà tra cittadini e/o associazioni.

C. Realizzare **strumenti e servizi informativi di supporto**, quali:

- Una guida "faccio impresa a Perugia" come strumento di orientamento, digitale e analogico, per fornire tutte le informazioni necessarie per aprire e sviluppare attività di impresa nella città di Perugia (in particolare per giovani e donne), fornendo anche istruzioni in merito al "micro-credito" o il sostegno ai Confidi.
- Messa a disposizione delle cittadine e dei cittadini e di possibili investitori le informazioni dei **dati attraverso il Digital Twin**, nel rispetto della privacy, così da supportare e anche indirizzare un processo decisionale consapevole.
- Una piattaforma integrata e ibrida (fisica e digitale) per l'erogazione dei servizi alle imprese, includendo non solo quelli di natura comunale. L'obiettivo è quello di favorire l'accesso, semplificare i processi e creare un unico punto di contatto tra pubblica amministrazione e imprese.

D. Sviluppare un MODELLO INNOVATIVO DI ECONOMIA DEL TURISMO

Perugia è una città d'arte, di storia e di cultura, sede di istituzioni culturali di eccellenza e di manifestazioni di primario livello, collocata al centro di un contesto ricco di siti di pregio ambientale e paesaggistico e di altre città storiche e borghi di elevata qualità, espressione di un territorio con un'offerta elevata di prodotti enogastronomici e artigianali, all'incrocio delle direttive che portano ai grandi poli di attrazione come Roma e Firenze. Proprio per tutte queste caratteristiche deve saper unire la necessaria valorizzazione delle sue bellezze ambientali, culturali ed artistiche con l'economia che si può generare.

Perugia presenta tutte le caratteristiche per avere un ruolo determinante su tutti gli assi che caratterizzano l'economia del turismo (cultura, paesaggio, artigianato, enogastronomia, eventi, ecc.).

Occorre perciò sostenere tutti questi elementi di attrazione e serve valorizzare le strutture turistiche che apportano lavoro di qualità ed equamente retribuito, sapendo coniugare politiche turistiche, salvaguardia dei beni e dell'ambiente ed esigenze dei residenti.

Gli indicatori mostrano un significativo trend crescente, ma la sfida è quella di rafforzare la vocazione turistica della città e consolidare il proprio posizionamento. Risulta necessario scommettere sulle infrastrutture fisiche, digitali e sociali su cui poter costruire un solido e duraturo percorso di valorizzazione del brand Perugia nel settore del turismo supportando sia le attività e gli investimenti degli operatori del settore sia l'esperienza del visitatore.

L'obiettivo primario del Comune sarà quello di costruire una **PROGRAMMAZIONE INTEGRATA, UNA COMUNICAZIONE/PROMOZIONE E GESTIONE UNITARIA** delle politiche per il turismo, che coinvolga tutti gli attori pubblici e privati coinvolti applicando un modello partecipativo di co-progettazione, con obiettivi prioritari di coprire tutto l'arco dell'anno e di diffondere le iniziative oltre il centro della città a tutto il territorio comunale. Si tratta di sviluppare un brand, quale ad esempio **"PERUGIA 365"**.

LE NOSTRE AZIONI

A. Istituire un Tavolo unico permanente quale “osservatorio comunale del turismo” (come avvenuto nella città di Torino), promosso dal Comune e al quale partecipano tutti i soggetti, pubblici e privati, coinvolti (operatori economici, istituzioni culturali, gestori dei servizi, rappresentanti delle professioni, ecc.) che sia luogo di confronto e discussione e co-programmazione.

B. Costruire **una programmazione integrata di eventi culturali e attrattivi che punti alla destagionalizzazione** e sviluppi una comunicazione e promozione unitaria; ciò attraverso:

- Azioni efficaci per incrementare la “ricaduta” dei grandi eventi cittadini (Festival del Giornalismo, Umbria Jazz, mostre della Galleria Nazionale dell’Umbria, Eurochocolate, ecc.) quali fattori trainanti, prolungando nel tempo (prima e dopo l’evento) e ampliando nel territorio (oltre il luogo dell’evento) gli effetti positivi indotti, non solo per generare ulteriore beneficio economico, ma anche per favorire forme di “turismo locale”, quale fattore di crescita e coesione sociale duratura.
- Una fattiva integrazione tra i grandi eventi della città e altre iniziative da collocare negli altri periodi dell’anno che favoriscano un afflusso turistico continuo.

C. Promuovere le attrazioni culturali della città posizionate in zone maggiormente decentrate (Es. Abbazia di San Pietro, Chiesa di Fra Bevignate, Ipogeo dei Volumni, Museo del Cioccolato di San Sisto) inserendole in una offerta turistica integrata, tematica e accessibile.

D. Sviluppare la cooperazione con i Comuni circumlacuali e dell’Assisano per la creazione di percorsi culturali, turistici, enogastronomici per attrarre un turismo di qualità e non più di passaggio

E. Sviluppare un nuovo sistema di **biglietto integrato** PGPASS (già sperimentato in passato) per assicurare l'accesso alle principali attrazioni della città (quelle comunali ma anche quelle delle Fondazioni culturali) nonché l'utilizzo dei mezzi del TPL. Oltre al biglietto integrato per i visitatori, prevedere anche pacchetti e offerte dedicate ai cittadini di Perugia per favorire sempre di più la conoscenza della città.

F. Migliorare l'esperienza del visitatore attraverso supporti efficaci per l'orientamento in città e un accesso semplice alle informazioni. In tal senso finalmente si è provveduto a l'Ufficio turistico su Via Mazzini, ma occorre rafforzare i servizi erogati, ad esempio deve essere possibile acquistare. Inoltre, è necessario potenziare il portale digitale del turismo, promuovendone l'utilizzo e integrando ulteriori servizi.

G. Attivare, di concerto con l'Università e le scuole, corsi mirati per la formazione di personale con profili professionali qualificati nei vari ambiti del settore turistico.

H. Individuare interventi per governare in modo appropriato il tema degli "affitti brevi" con soluzioni che assicurino un giusto equilibrio tra le esigenze dei diversi operatori dell'ospitalità, ma anche quelle dei residenti e dei visitatori.

I. Attuare tutti gli interventi possibili per ridurre il deficit di infrastruttura di accesso alla città, a partire da quelle ferroviarie e per favorire, nell'ambito della mobilità urbana, l'uso integrato del trasporto pubblico (in primis il Minimetrò) e dei parcheggi, agendo anche sull'offerta di pacchetti e tariffe promozionali.

PROMUOVERE IL LAVORO QUALIFICATO E SICURO

Il quadro complessivo dell'Umbria e anche di Perugia è caratterizzato da problemi rilevanti legati alla **debole crescita economica, alle condizioni di precarietà e salari bassi**.

A livello lavorativo gli ultimi anni hanno visto un aumento della precarietà e dei salari sempre più bassi in rapporto con il costo della vita, soprattutto dopo le ondate di inflazione post Covid.

A questo si aggiunge la **"piaga" della fuga di giovani laureati dalla città** (uno dei tassi più alti d'Italia con una impennata negli ultimi 10 anni che non si ferma). Fondamentale è la valorizzazione delle politiche attive per un lavoro stabile e salari adeguati, considerando altamente sbagliati gli stage e i tirocini non retribuiti.

Per far questo è necessario puntare su un'economia innovativa, mettendo a frutto il grande valore aggiunto dell'Università, soprattutto sulle nuove filiere che si stanno sviluppando nella tecnologia. Il pubblico ha un ruolo di indirizzo importante, partendo dagli appalti pubblici che vadano verso la transizione ecologica e nuove scoperte scientifiche, a cominciare dal tema del digitale. Gli investimenti pubblici in tal senso possono rappresentare una grande opportunità per successivi investimenti da parte di imprese private, permettendo al pubblico di avere strumenti digitali al servizio della cittadinanza, sulla partecipazione e sui servizi.

Oltre all'indirizzo strategico, gli appalti pubblici devono essere da garanzia e da esempio per tutelare i lavoratori e le lavoratrici.

UN PATTO PER IL LAVORO

L'attuale congiuntura caratterizzata dalle crisi pandemica e dalle transizioni verso una società più sostenibile e digitalizzata ha evidenziato notevoli cambiamenti nel mercato del lavoro. Da un lato, vi è una crescente domanda di competenze specializzate soprattutto in settori emergenti come le STEM, le tecnologie digitali e le green jobs. Dall'altro, abbiamo fasce di lavoratori e lavoratrici che si trovano in una situazione di disoccupazione o inattività, creando un mismatch sia in termini qualitativi che quantitativi.

È importante intervenire per sostenere la ripresa economica e sociale del territorio, facilitando la transizione delle competenze e offrendo un sostegno tangibile all'inserimento lavorativo. Questo richiede un impegno diffuso nel **fornire orientamento verso nuove opportunità professionali**, in linea con le esigenze del mercato del lavoro e le richieste delle imprese. È essenziale creare le condizioni per una collaborazione efficace tra pubblico e privato, al fine di offrire servizi specializzati e soluzioni innovative.

Il nostro obiettivo è guidare questo processo coinvolgendo una varietà di attori, a partire dai Rappresentanti dei Lavoratori e datoriali, le Università, i rappresentanti della formazione e del Terzo settore con l'obiettivo di **migliorare l'attrattività di Perugia** in termini di opportunità lavorative, sviluppo economico e crescita dei talenti. attorno a un tavolo permanente di dialogo e attuando un insieme completo di azioni.

Il Patto per il lavoro si concentrerà principalmente sui giovani (includendo professionisti emergenti, NEET e coloro che sono in fase di formazione), sulle donne, sugli individui svantaggiati, persone con disabilità o chi ha carenze formative, che spesso si trovano in condizioni di vulnerabilità.

Inoltre, promuoveremo la stabilità occupazionale attraverso iniziative condivise tra rappresentanze sindacali, settori produttivi e lavoratori stessi.

Il Patto per il lavoro rappresenta un'opportunità di collaborazione tra i principali attori coinvolti nel mercato del lavoro locale, con l'obiettivo di migliorare l'attrattività di Perugia in termini di opportunità lavorative, sviluppo economico e crescita dei talenti. Miriamo anche a garantire la protezione dei diritti dei lavoratori e a promuovere modalità di lavoro innovative.

Il Patto per il lavoro è finalizzato a promuovere condizioni di contesto favorevoli allo sviluppo di iniziative economiche e alla generazione di opportunità di lavoro di qualità e specializzato, con contratti stabili e giustamente retribuiti.

Il Patto per il lavoro mira a contrastare le crescenti disuguaglianze sociali ed economiche, promuovendo uno sviluppo sostenibile e creando opportunità di lavoro equamente retribuite e sicure per tutti. È un impegno condiviso per un futuro lavorativo più inclusivo e prospero per Perugia e la sua comunità.

LE NOSTRE AZIONI

A. Sviluppo di servizi per l'accesso al lavoro

Coloro che si affacciano al mondo del lavoro, in primis i giovani, troveranno nel Comune un partner che li accompagnerà nella conoscenza dei servizi e delle possibilità presenti nel territorio, cooperando con i differenti soggetti, pubblici e privati, che operano in questo campo al fine di favorire e semplificare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro.

Bisogna perciò:

- Potenziare la rete sociale, aumentando la comunicazione e il sostegno per chi si trova ai margini del mondo lavorativo, per intercettare le situazioni di difficoltà.
- Fornire servizi di sportello per supportare le persone (giovani in particolare) con attività di orientamento al mondo del lavoro, di informazione sulle offerte di corsi di formazione e specializzazione qualificanti, sulle opportunità di lavoro, il tutto in sinergia con gli altri soggetti pubblici operanti nel campo delle politiche attive.

- Strutturare un rapporto con entrambe le Università del territorio, con azioni di sistema volte a rafforzare l'orientamento post laurea, per sostenere chi studia a Perugia nell'introduzione al mondo del lavoro, con momenti di confronto ed orientamento sui percorsi di formazione da poter intraprendere.

- Favorire il rapporto e il dialogo con le imprese, riuscendo così a cogliere le esigenze del tessuto produttivo, indirizzando in maniera più efficace l'incontro tra la domanda e offerta del lavoro.

B. Promozione dell'innovazione attraverso strumenti come spin-off e start-up, incoraggiando l'imprenditorialità sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale.

C. La riorganizzazione dei servizi per garantire una maggiore accessibilità e una migliore gestione del tempo di vita.

D. La promozione del telelavoro, con l'utilizzo anche di spazi pubblici adibiti a questo scopo, consentendo ai lavoratori di collaborare con aziende allettanti anche al di fuori della regione, ma mantenendo un legame con il territorio locale.

E. L'attivazione del Bilancio Intergenerazionale.

Il bilancio intergenerazionale è un documento concordato con le associazioni giovanili attraverso un percorso partecipativo. L'obiettivo è quello di pianificare le politiche comunali per le future generazioni e di riuscire a quantificarle con il coinvolgimento delle associazioni giovanili del territorio, rafforzando gli strumenti quali le consulte e dandogli uno strumento effettivo in più.

I temi principali dove intervenire sin da subito possono essere individuati tra il diritto alla casa, contrasto al lavoro povero e precario, mobilità sostenibile e il rafforzamento di servizi fondamentali quali ad esempio lo psicologo di base.

F. Appalti pubblici

A difesa della dignità e della tutela del lavoro attiveremo tutte le azioni possibili affinché negli appalti pubblici siano assicurati:

- Il pieno rispetto degli obblighi di sicurezza sul lavoro,
- individuare modalità per limitare i sub-appalti,
- la piena applicazione dei contratti collettivi nazionali e l'estensione del contratto applicato dall'appaltatore a tutti gli eventuali sub-appaltatori
- promuova l'applicazione del salario minimo di 9 euro l'ora da parte dell'appaltatore e degli eventuali subappaltatori,
- la presenza della cosiddetta "clausola sociale" in tutti i casi applicabili,
- l'istituzione di una commissione permanente di vigilanza sugli appalti pubblici composta da tecnici e parti sociali supportata da un nucleo operativo dedicato, con funzione di monitoraggio dell'esecuzione degli appalti di lavori pubblici di competenza del comune.

IL COMUNE PER LO SVILUPPO ECONOMICO

Nel quadro del **PATTO PER LO SVILUPPO E PER IL LAVORO** il Comune, anche attraverso le Società partecipate/controllate, è anche un soggetto che incide direttamente sullo sviluppo economico, e conseguentemente sul mercato del lavoro, in quanto da un lato agisce direttamente su fattori (assetti urbanistici, infrastrutture materiali e immateriali, servizi, da quelli sanitari a quelli per il trasporto, formazione, cultura, condizioni ambientali) che concorrono ad accrescere l'attrattività di Perugia e facilitare lo sviluppo di attività economiche e favorire così la creazione di opportunità di lavoro, dall'altro concorre alla acquisizione di finanziamenti attraverso la **partecipazione a bandi di livello regionale, nazionale ed europeo**, e tramite questi finanziamenti gestisce investimenti in opere e servizi che generano sviluppo economico, occupazione ed indirizzano l'economia locale.

LE NOSTRE AZIONI

A. Potenziare le struttura comunale per accrescere le capacità necessarie, da un lato per partecipare ai bandi (regionali, nazionali ed europei) ed acquisire i finanziamenti, dall'altro per gestire gli appalti per la attuazione dei progetti, provvedendo a:

- Rafforzare con adeguate risorse umane (anche attraverso assunzioni di profili specialistici) e strumentali l'Ufficio Bandi e strutturare l'Ufficio gare .
- Incrementare le competenze e le capacità tecnico-progettuali e amministrativo-gestionali per partecipare ai bandi pubblici, ma anche per assicurare un'alta qualità nella redazione dei capitolati, che dovranno prevedere che:
 - L'aggiudicazione sia valutata per la qualità e non solo il prezzo,
 - siano fissati requisiti stringenti sui risultati e sui livelli di servizio,
 - siano fissati modi e tempi con cui il Comune provvederà a svolgere, in modo sistematico e continuo, i controlli nei confronti dei soggetti affidatari in tutte le fasi di realizzazione.
- Impegnare le Società partecipate ad adottare analoghe modalità di gestione degli appalti .
- Favorire azioni formative e modelli organizzativi per sviluppare nel personale, a tutti i livelli, la consapevolezza di essere soggetti partecipi e attivi nei processi decisionali, progettuali e gestionali, ivi compreso il monitoraggio/controllo e la rendicontazione dei risultati, anche agendo sul sistema di premialità.
- Attivare, nel contesto del PATTO PER LO SVILUPPO E PER IL LAVORO, specifiche collaborazioni con gli altri soggetti del Patto stesso, in particolare le Università, per strutturare le azioni di formazione del personale comunale.
- Rafforzare il ruolo dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) dentro il Comune rispetto alle funzioni di monitoraggio dei progetti e delle gare.

B. Indirizzare le strategie, le politiche e le azioni delle Società partecipate/controllate che gestiscono servizi fondamentali, come acqua, rifiuti, trasporto pubblico o le farmacie, affinché siano fattore di sviluppo per la città e il suo territorio e garantiscano assoluta correttezza nella gestione, svolgendo con determinazione il ruolo che, in qualità di socio, compete al Comune per assicurare, nella piena trasparenza, la tutela del preminente interesse pubblico e della collettività cittadina.

VINCE CON UN NUOVO PARADIGMA ALIMENTARE

A seguito della rivoluzione industriale il sistema produttivo alimentare è passato da concepire il cibo come nutrimento per l'uomo a vederlo come prodotto attraverso il quale realizzare un profitto. Sulla base di questo mutamento concettuale, dal dopoguerra in poi è stato costruito un modello produttivo e distributivo con enormi impatti in termini ambientali, economici e sociali.

La riduzione della biodiversità, il processo di desertificazione, gli agrofarmaci impattanti sia per la salute umana che per l'ambiente, la bassa retribuzione dei produttori e l'aumento della distanza tra questi e il sistema distributivo, lo spreco alimentare da una parte e il rischio di mancato approvvigionamento dall'altra a causa delle varie crisi mondiali, la povertà alimentare sono tutti concetti legati al cibo a cui, nostro malgrado, ci siamo dovuti abituare. Le esternalità negative dell'attuale struttura del Sistema del Cibo sono ormai sotto gli occhi di tutti e l'implementazione di politiche di trasformazione del sistema del cibo in senso ecosostenibile è diventata sempre più imprescindibile.

Avendo preso maggiore coscienza di queste problematiche, negli ultimi anni le amministrazioni territoriali come Comuni, gruppi di Comuni, Regioni, hanno stimolato lo sviluppo di politiche locali del cibo finalizzate a promuovere la transizione verso un Sistema del Cibo più giusto, salutare, resiliente, democratico e rigenerativo dell'ambiente.

Con circa 27000 aziende agricole coinvolte e 295000 ettari di terreni coltivati il comparto agricolo umbro rappresenta per il territorio un punto di riferimento per l'identità culturale, il lavoro e l'economia. Il legame con la terra, con le tradizioni enogastronomiche e i paesaggi sono patrimonio di tutti gli abitanti del "Cuore Verde" d'Italia.

Perugia, come Comune prevalentemente rurale e capoluogo di Regione, deve candidarsi ad avere un ruolo guida nella promozione di un nuovo paradigma del Sistema del Cibo Umbro. Ecologia, Resilienza, Biodiversità e sostenibilità economica e culturale saranno le parole guida di questa transizione.

Le nostre azioni:

1) Realizzazione dell'Atlante del Cibo

L'Atlante del Cibo è uno strumento di conoscenza del patrimonio agroalimentare del territorio finalizzato a supportare le Amministrazioni nella definizione delle politiche locali del cibo e più in generale a stimolare la promozione di progetti integrati di sviluppo sostenibile della filiera.

2) Promozione delle Comunità del Cibo come strumenti di governance locale

La Legge 194 del 1 dicembre 2015 definisce le caratteristiche di una "Comunità del Cibo e della Biodiversità di interesse agricolo e alimentare" e i suoi obiettivi. Tra questi figurano

la promozione della biodiversità, l'attivazione di filiere alternative del cibo, la diffusione di sistemi culturali sostenibili, il recupero dei saperi agricoli tradizionali, la selezione naturale delle sementi e la realizzazione di orti didattici o urbani. Una “comunità del cibo e della biodiversità” può essere costituita da agricoltori e allevatori custodi, ristoratori, artigiani del cibo, GAS, Università, centri di ricerca, istituzioni pubbliche, associazioni per la tutela della biodiversità, esercizi commerciali, scuole, ospedali ecc..

3) Istituzione del Consiglio del Cibo territoriale

Il Consiglio del Cibo è un organismo di partecipazione consultiva che ha come scopo la definizione della Politica del Cibo e l'elaborazione del Piano del Cibo dei cittadini della Città di Perugia. È composto da istituzioni pubbliche, imprese attive all'interno della filiera agroalimentare, associazioni e organismi del Terzo settore, Università, Enti di formazione e Istituti di ricerca.

4) Promozione di un Distretto del Cibo della resilienza e della cultura alimentare

I Distretti del Cibo sono partenariati, fra i diversi portatori di interesse della filiera del cibo, caratterizzati in base alle specificità e alle necessità socio-economiche territoriali, che nascono allo scopo di valorizzare il patrimonio culturale, enogastronomico e paesaggistico delle aree agricole, ma anche di favorirne la redditività e l'eco-sostenibilità. Il Comune di Perugia promuoverà la costituzione di un “Distretto del Cibo della resilienza alimentare e della cultura alimentare” allo scopo di facilitare processi di transizione del Sistema del Cibo verso la costituzione di filiere eque, salutari, resilienti, rigenerative e democratiche.

5) Promuovere partenariati tra le Università e le istituzioni locali, finalizzati a trasferire le conoscenze accademiche sia ai politici che agli amministratori allo scopo di facilitare una più profonda comprensione dei sistemi alimentari e lo sviluppo di competenze relative alle strutture della governance alimentare locale.

6) Promozione agricoltura biologica

La transizione ecologica verso un'agricoltura più rispettosa dell'ambiente e della salute umana come quella biologica è ormai una direzione intrapresa dalle politiche europee, ma che a cascata sta interessando anche diverse aree territoriali e Comuni, grandi e piccoli, che scelgono di intraprendere diverse azioni in tal senso. E quindi la sostenibilità e la sensibilità ambientale delle comunità sono concetti che tali Comuni hanno fatto propri e che proporremo anche per il Comune di Perugia, esplicitandoli in:

- favorire il consumo dei prodotti biologici e locali su refezione pubblica tramite la promozione del concetto del Green Public Procurement (GPP);
- attribuzione maggior punteggio ai produttori bio su assegnazione posteggi mercati rionali;
- azioni di sensibilizzazione per arrivare a promuovere un comune NO GLIFOSATO.

7) Promozione dell'Agricoltura Sociale

La promozione dell'agricoltura sociale mira ad aumentare le possibilità di sostenere la dimensione sociale dell'agricoltura come pratica e modello di sviluppo sostenibile per una comunità territoriale inclusiva finalizzata al miglioramento del benessere economico, sociale ed ambientale delle comunità del territorio. Attraverso, infatti, la promozione e attuazione di diversi servizi che diventano veri e propri modelli innovativi di welfare si promuove il benessere delle persone. Le azioni che si propongono sono:

- promozione del consumo su refezione pubblica;
- assegnazione posteggi mercati rionali (come da LN 141/2015 e LR 12 del 2015), green procurement;
- promozione Orti Sociali Urbani come strumento di costruzione della comunità, inclusione sociale e rigenerazione urbana.

8) Promozione filiere alternative del cibo

Il Comune di Perugia, attraverso la concessione di spazi/terreni in comodato d'uso,

supporto tecnico -amministrativo e sgravi fiscali, all'interno del proprio territorio e in collaborazione con i Comuni limitrofi, favorirà la costituzione di filiere alternative del cibo come: Gruppi di acquisto solidali (GAS), Comunità che Supportano l'Agricoltura (CSA), Gruppi Organizzati di Domanda e Offerta (GODO), Distretti di Economia Solidale (DES), supermercati cooperativi, mercati rionali ecc..

9) Promozione di progetti di educazione alimentare e riduzione sprechi alimentari

- promozione di progetti educativi nelle scuole connessi all'impatto della produzione agricola, il consumo di cibo stagionale, locale, al non spreco e al riciclo rifiuti;
- introdurre, dove possibile, l'educazione alimentare nel "piano dell'offerta formativa" delle scuole e sviluppare campagne ed eventi pubblici contro lo spreco alimentare;
- promuovere spazi formativi/informativi su educazione alimentare e riduzione degli sprechi rivolti a tutte le fasce d'età;
- sviluppo di una rete di "ristoranti senza sprechi", come modello di riferimento per stimolare altri ristoratori ad adottare pratiche di riduzione degli sprechi alimentari;
- promozione della Legge Gadda contro lo spreco alimentare e la donazione delle eccedenze alimentari;
- sviluppare eventi di educazione interculturale all'alfabetizzazione alimentare per sostenere l'integrazione sociale.

10) Mense scolastiche

Le mense scolastiche hanno un ruolo fondamentale nella strutturazione di un'identità alimentare sana delle nuove generazioni. Per questo motivo è fondamentale monitorare la qualità della proposta alimentare delle mense e costruire attorno ad esse dei progetti di educazione alimentare ed ambientale. A tal fine il Comune di Perugia si impegnerà progressivamente nell'attivazione/riattivazione di "fuochi" interni alle mense scolastiche e a sostenere un sempre maggiore uso di prodotti da agricoltura biologica e locali.

11) Povertà alimentare e il cibo come diritto

Il 10,8% dei cittadini europei, secondo i dati forniti da Eurostat nel 2019, non riesce a soddisfare in modo stabile l'esigenza di un pasto adeguato. In Italia questo dato è ancora più grave e si attesta al 15,3%. Le iniziative locali di ridistribuzione del surplus alimentare a scopi caritatevoli, come il Banco Alimentare, i progetti della Caritas e il Last Minute Market, anche se indispensabili, rischiano di essere strumenti di semplice mitigazione delle conseguenze negativi del mercato e non di trasformazione del sistema verso una realizzazione sostanziale del diritto al cibo.

Il problema della povertà alimentare, deve essere affrontato, seguendo un approccio territoriale, sviluppando un welfare di comunità. Promuovere la giustizia sociale significa pensare al cibo come un diritto fondamentale e come tale rimanda alla responsabilità politica degli enti pubblici.

- monitorare e valutare la povertà alimentare;
- promuovere la raccolta e la distribuzione delle eccedenze alimentari alle persone in condizione di vulnerabilità (es. Banco Alimentare, i progetti della Caritas e il Last Minute Market);
- sviluppare piattaforme digitali e logistiche (anche peer-to-peer) per la condivisione del cibo.
- promuovere la creazione collaborazioni tra diversi settori, persone e iniziative, facilitare le interazioni e l'azione collettiva e fornire una rete di relazioni soprattutto a coloro che sono privi di rapporti familiari o di amicizia;
- promozione degli orti urbani, e di creazione di magazzini alimentari collettivi;

- sostenere l'agricoltura sociale per l'inclusione sociale;
 - sviluppare progetti pilota e sostenere programmi educativi e di consulenza familiare che coinvolgano famiglie, pediatri, nutrizionisti e assistenti sociali per affrontare la malnutrizione infantile;
 - promuovere il "welfare generativo di comunità" coinvolgendo tutti gli attori attivi nella lotta alla povertà alimentare e favorendo l'inclusione sociale attraverso la cittadinanza attiva.
-
- Promozione della cultura e della tradizione enogastronomica e contadina del territorio
 - Promuovere collaborazioni tra organizzazioni della società civile e amministrazioni pubbliche per valorizzare il cibo e le tradizioni contadine locali e i festival rurali.



VINCE LA CULTURA

Attraverso l'impegno nella cura, conservazione e valorizzazione del nostro patrimonio storico, scientifico, artistico e monumentale da un lato, e con un robusto sostegno alle idee e talenti contemporanei dall'altro, il sistema culturale può e deve svolgere un ruolo cruciale nell'apportare innovazione, crescita personale, collettiva ed economica, nonché benessere alla nostra comunità.

Nel percorso storico che ha caratterizzato gli ultimi decenni, la cultura ha rappresentato - in alcuni frangenti - uno degli ambiti in cui la città ha saputo esprimere tratti di innovazione e grande slancio. A partire dalla fine degli anni '70 Perugia ha perseguito una strategia di crescita culturale che le ha consentito di guadagnare un posizionamento significativo, anche nei circuiti culturali nazionali e internazionali. Un lavoro che nel tempo è stato messo a sistema e di cui ancora oggi beneficia l'immagine del capoluogo nel suo complesso. La diversificazione delle politiche culturali è risultata funzionale alla crescita e al pluralismo dell'offerta, al consolidamento di un turismo specifico e ha contribuito alla creazione della fama di città a vocazione internazionale.

Il tempo, però, ha prodotto un ridimensionamento di tale percorso. Eventi e contenitori culturali di grande valore hanno, nel corso degli anni, perso il supporto necessario per poter crescere o rimanere in vita e la città si è progressivamente privata di troppi spazi e occasioni di crescita. Va altresì sottolineato come, sempre negli ultimi anni, siano stati avviati con risultati molto interessanti numerosi progetti culturali dal basso che, grazie all'iniziativa di cittadine, cittadini e collettivi, hanno in molti casi rivitalizzato il tessuto sociale di alcune aree della città.

Compito di un'amministrazione comunale è, tra gli altri, quello di:

- Custodire e valorizzare ciò che la collettività ha ereditato dal passato sviluppando una strategia di valorizzazione del grande patrimonio di beni culturali presenti a Perugia
- Stimolare l'espressione e garantire la pluralità di voci ed energie creative del presente, contribuendo alla ri-costruzione di una città viva, pulsante e aperta
- Favorire l'accesso alla cultura
- Promuovere la cultura scientifica e tecnologica come volano di innovazione sociale e strumento di lettura e interpretazione della contemporaneità
- Creare un sistema cultura che sia strumento centrale delle politiche economiche e sociali urbane
- Offrire un sistema che elevi gli standard di accoglienza ed ospitalità
- Creare sinergia tra tutti gli stakeholder contribuendo attivamente alla costruzione di un nuovo patrimonio da lasciare in eredità a chi si troverà a vivere e a gestire la Perugia del futuro

Nelle politiche del mandato, avrà quindi particolare importanza il rafforzare il lavoro sinergico tra amministrazione, istituzioni, fondazioni, soggetti privati, lavoratrici e lavoratori

del settore, cittadine e cittadini. Aumenteremo i fondi dedicati alla cultura attraverso una revisione e ottimizzazione dei proventi generati dalla tassa di soggiorno. Lanceremo un piano straordinario per la valorizzazione degli spazi espositivi comunali e risponderemo al bisogno di nuovi spazi che la cittadinanza richiede con forza. Rafforzeremo la comunicazione relativa agli eventi culturali. Rimoduleremo il budget dedicato al supporto di eventi e manifestazioni affinché possa essere diversificata l'offerta culturale della città, nell'ottica di implementare un programma variegato e maggiormente attrattivo. Un principio che guiderà l'azione di governo sarà quello della rigenerazione: attrarre investimenti e finanziamenti per recuperare luoghi, restituendoli alla comunità in un processo di reciproca significazione.



Le nostre azioni:

1. POTENZIARE GLI SPAZI CULTURALI CITTADINI

In merito alla disponibilità e all'offerta degli spazi culturali della città, ci impegniamo a perseguire un duplice obiettivo: valorizzare i luoghi culturali già esistenti da un lato e sviluppare nuovi spazi dall'altro. Ciò include il recupero e la riqualificazione dei siti attualmente inutilizzati o chiusi, che potrebbero essere destinati al benessere collettivo attraverso percorsi culturali, restituendo alla comunità luoghi che si prestano in modo ottimale per tali attività.

Le nostre azioni saranno volte a:

- Valutare un progetto di rilancio di Perugia nel vasto mercato culturale nazionale ed internazionale, che non è pensabile per limiti intrinseci dentro spazi come gli ex-cinema Turreno e Lilli, anche una volta riqualificati. Attualmente, Perugia manca di un grande spazio – anche polifunzionale – in grado di ospitare mostre, opere ed eventi di arte e cultura contemporanea. Un'azione in questa direzione potrebbe notevolmente migliorare l'attrattività turistica della città, specialmente durante i periodi di bassa stagione, e riaffermare la sua vocazione internazionale. Per realizzare questo intervento, è necessario rigenerare aree con volumetria adeguata, ampio parcheggio e spazi logistici adatti a eventi di grandi dimensioni. A tal fine, verranno individuate aree attualmente dismesse, come l'ex carcere di Piazza Partigiani, l'area dell'ex Policlinico di

Monteluce, l'ex Lanificio di Ponte Felcino o altri luoghi con caratteristiche simili.

- Restituire alla città una molteplicità di luoghi pubblici da troppo tempo imbrigliati in cantieri infiniti o nella mancanza di idee per la loro destinazione finale. Tra questi, alcuni luoghi collocati nel centro storico come ad esempio il C.E.R.P., il Teatro Pavone, il P.O.S.T., il Turreno e la Turrenetta, devono tornare ad essere spazi per la cultura e la socialità.
- Rilanciare il **Museo Civico di Palazzo della Penna** attraverso la valorizzazione delle collezioni permanenti e la promozione di nuovi eventi culturali. Valorizzare altresì il **Complesso templare di San Bevignate**, la **Cappella di San Severo** e l'**ex Fatebenefratelli**.
- Censire e recuperare all'utilizzo pubblico spazi all'aperto idonei per eventi e dotati di spazi adeguati, come ad esempio Parco di Sant'Anna, Santa Margherita, Sant'Angelo, Percorso verde di Pian di Massiano, Bosco Didattico di Ponte Felcino, Montegrillo, ecc. Propedeutica a tale processo sarà la mappatura degli spazi potenziali inutilizzati, sottoutilizzati, degradati e di risulta, pubblici e privati, presenti in tutti i quartieri.
- Riaprire spazi attualmente chiusi nei quartieri diffusi (tra i quali, ad esempio: Villa Urbani, Teatro Foresi a San Sisto, Sala Guelpa a Ponte Felcino, Museo delle acque a San Marco) e valorizzare quei luoghi già pronti all'uso ma attualmente senza una precisa identità o destinazione d'uso.
- Potenziare gli spazi espositivi del centro storico, quali ad esempio l'Ex Chiesa della Misericordia, Loggia dei Lanari e la Sala Cannoniera – Rocca Paolina, che necessitano di interventi di manutenzione e di adeguamento a standard qualitativi più elevati per ciò che riguarda, ad esempio, l'illuminazione delle opere e le soluzioni di allestimento. La valorizzazione di tali spazi è il passo necessario e propedeutico all'ospitare, in questi contenitori culturali di grande potenzialità, una programmazione di livello che sarà supportata da un'adeguata comunicazione.
- **Pianificare il recupero funzionale dei Centri di Vita Associativa (CVA)**, luoghi di aggregazione originariamente concepiti e distribuiti sul territorio per sostenere e promuovere i livelli minimi di socialità. Questi spazi, nel corso del tempo e a seguito dell'espansione urbanistica, sono stati trascurati e in alcuni casi caduti in stato di degrado. Ci impegniamo a destinare risorse specifiche per riattivare e ripristinare la vitalità di tali strutture, riconsegnandole alla comunità come punti di incontro e condivisione.
- Promuovere l'esplorazione di progetti volti a stimolare iniziative di socialità, approfondimento culturale e integrazione attraverso l'apertura di spazi pubblici, ad esempio utilizzando la formula "Scuole aperte". Involgeremo gli operatori socio-culturali attivi nelle diverse zone della città per includere coloro che attualmente sono distanti dalla vita culturale.
- Individuare spazi pubblici che possano essere auto-gestiti da collettivi o associazioni di e tra operatori culturali, con l'obiettivo di **riqualificare aree** e farne **sede di attività laboratoriali e di sperimentazione permanente**.
- Potenziare il ruolo attivo del circuito delle Biblioteche comunali rispetto alle aree cittadine di riferimento e creare un rapporto di sinergia e interscambio. Garantire **l'apertura in fasce notturne** di almeno una biblioteca della città.

2. PROMUOVERE E SUPPORTARE EVENTI CULTURALI E AZIONI DIFFUSE E CONTINUE

Le nostre azioni saranno volte a:

- Esprimere, attraverso grandi progetti, un protagonismo culturale della città nello scenario nazionale e internazionale e supportare nuove manifestazioni culturali che possano arricchire l'attuale panorama di eventi che si registrano nel capoluogo. In

particolare favoriremo la realizzazione di mostre e festival, attivando processi di ricerca e analisi dei bisogni che sappiano anche reinterpretare esperienze di spessore sul piano locale, nazionale e internazionale, e realtà culturali locali.

- Introdurre la Notte della Cultura, un evento periodico che offrirà accesso gratuito a musei, spazi espositivi e un programma dedicato di eventi culturali.
- Promuovere attività culturali diffuse, con particolare enfasi nei weekend e nelle ore diurne, in collaborazione con le principali istituzioni
- Creare un habitat favorevole per far nascere e sviluppare le migliori realtà locali nel campo della cultura, aprendo un costante dialogo con esse e individuando gli investimenti necessari su spazi e tecnologia da mettere a disposizione di uno o più settori della cultura cittadina. Presidi culturali diffusi portatori di azioni continue.
- Creare sinergie con e tra le numerose e significative istituzioni accademiche presenti nel nostro territorio, offrendo agli studenti opportunità di espressione.



3. PORTARE LA CULTURA IN OGNI PARTE DELLA CITTÀ

Le nostre azioni saranno volte a:

- Avviare una mappatura di tutte le realtà culturali presenti nel territorio, al fine di metterle in rete e definire un processo di co-progettazione per individuare insieme azioni per lo sviluppo dell'offerta culturale di Perugia.
- Integrare, nei progetti di rigenerazione urbana delle periferie, percorsi di rigenerazione sociale e culturale, con il coinvolgimento diretto delle cittadine e dei cittadini. Proponiamo di ridefinire l'idea di periferia e di città attraverso, ad esempio, iniziative di street art commissionate ad artisti di rilevanza nazionale e internazionale, residenze artistiche, laboratori e workshop dedicati ai residenti, mostre e progetti multimediali che narrano la vita del quartiere a partire dalle persone che lo abitano.
- Favorire iniziative, in collaborazione con gli operatori culturali e del terzo settore, che portino welfare culturale in luoghi come ospedali psichiatrici, comunità terapeutiche, centri di recupero e carceri e, più in generale, in contesti di svantaggio, marginalità e povertà educativa.

4. STIMOLARE PROGETTI DI RETI E SCAMBI

Le nostre azioni saranno volte a:

- Integrare nel tessuto cittadino la presenza attiva di enti di formazione pubblici e privati attraverso protocolli e progetti di collaborazione strutturati con scuole, associazioni di quartiere, ecc.
- Favorire la creazione di reti fra i vari operatori del settore culturale in modo da concentrare e sfruttare al meglio abilità progettuali e risorse. Oltre alle risorse comunali andranno incentivati quindi percorsi di avvicinamento ai bandi sia nazionali che europei, ampliando così il bacino delle risorse. Attraverso dei tavoli di confronto tra gli operatori culturali e la stessa amministrazione si potrà concertare e progettare sia una visione complessiva dell'offerta culturale, sia un sistema di procedure ed adempimenti per la realizzazione di eventi e manifestazioni nell'ottica di una sempre maggiore semplificazione. In questa direzione va anche la creazione di un calendario unico dell'offerta culturale che sia d'aiuto in una fase iniziale di progettazione per evitare sovrapposizioni, sia in una seconda fase di promozione nella sua interezza.
- Favorire occasioni permanenti di incontro, collaborazione, scambio e crescita con realtà culturali d'avanguardia per l'innovazione culturale in Italia e in Europa, anche progettando un evento di settore o forum che coinvolga amministratori e stakeholder vari dall'Italia e dall'estero.
- Attivare percorsi di residenze artistiche europee e nazionali rappresenta un ulteriore passo importante. La maggior parte di queste residenze sono realizzate in spazi recuperati e punta a lavorare in stretta collaborazione con la comunità locale. Questo non solo favorisce la riscoperta e il riuso di spazi dimenticati, ma stimola anche la creazione di un secondo livello di attività, come ad esempio workshop specializzati nei vari campi di riferimento. Tale iniziativa può servire da catalizzatore per ulteriori sviluppi culturali e sociali, rafforzando il legame tra la comunità e il suo patrimonio urbano e culturale.

5. RAFFORZARE IL RUOLO DELLE ISTITUZIONI CULTURALI

Le nostre azioni saranno volte a:

- Valorizzare il ruolo delle istituzioni culturali della città (Università, Conservatorio, Accademia) coinvolgendo maggiormente e in modo interattivo nella costruzione delle politiche del territorio e nella progettazione, al fine di rendere più efficaci gli obiettivi programmatici.
- Incentivare presso le Università e altri enti terzi la valutazione d'impatto delle politiche culturali e delle iniziative promosse, patrociniate e ospitate. Questo contribuirà a invertire i trend negativi di crescita della città e a conferirle un ruolo centrale a livello regionale, nazionale ed internazionale.

6. SOSTENERE IL POTENZIALE CREATIVO DIFFUSO

Le nostre azioni saranno volte a:

- Realizzare un censimento delle professionalità e delle attività associative presenti nel territorio comunale al fine di ottenere una visione più completa del potenziale culturale esistente. Questo ci consentirà di favorire il processo di crescita culturale della città e di attivare forme di progettazione condivisa. L'obiettivo è far sì che Perugia sia sempre più il punto di riferimento di un territorio votato all'arte e alla cultura e laboratorio creativo permanente.
- Favorire processi di accompagnamento e promozione delle realtà, strutturate e non, instituendo strumenti mirati allo sviluppo di idee e progetti.

- Aprire un dialogo costante e una maggiore collaborazione con le attività sociali e culturali diffuse della città. Librerie di quartiere, spazi teatrali e performativi, centri culturali e didattici riescono spesso a creare partecipazione sopra ogni aspettativa e si sostengono grazie ad una mutualità collettiva dei quartieri. L'impegno che ci attende è quello di coniugare la forza propulsiva di queste attività private virtuose con una diffusa rete pubblica di accoglienza per la cultura e l'arte, coinvolgendo anche i quartieri e la collettività, così da rendere l'interscambio ancora più fruttuoso in termini di economia, partecipazione e ricerca.



7. AGEVOLARE L'ACCESSO ALLA CULTURA A TUTTE E TUTTI

Le nostre azioni saranno volte a:

- Ripristinare la carta dei servizi, nel pieno delle sue potenzialità, con particolare attenzione ai servizi culturali, dotando l'amministrazione di uno strumento fondamentale nella valutazione della qualità del servizio nel settore culturale. Questo strumento ci consentirà di valutare il livello di partecipazione e il coinvolgimento della comunità, al fine di meglio individuare le azioni e i progetti che richiedono interventi.
- Tra le manifestazioni culturali che ricevono un contributo economico dall'Amministrazione Comunale, valorizzeremo quelle che includono attività e iniziative mirate a favorire l'inclusione, l'accessibilità, l'avvicinamento alla cultura per diverse fasce della popolazione, la intergenerazionale delle attività proposte, ed in particolare:
 - la promozione di attività laboratoriali e seminariali organizzate in collaborazione

con le scuole, i servizi socio-sanitari ed esperti facilitatori;

- l'attivazione dentro i contenitori culturali ed i luoghi di conservazione d'arte di percorsi strutturati per bambini/e.
- l'accessibilità e la fruizione di eventi pubblici a persone con disabilità (attraverso l'eliminazione di barriere architettoniche, l'utilizzo di strumenti e/o tecnologie di supporto, ecc.);
- la progettazione di eventi "family friendly", anche dotando gli spazi di infrastrutture e servizi dedicati alle esigenze familiari.

- Realizzare la "Casa internazionale degli Artisti": uno spazio polifunzionale culturale da mettere a disposizione della città al fine di facilitare l'incontro tra artisti, la loro formazione e quindi lo sviluppo delle loro arti. Lo spazio avrà la funzione di creare aggregazione e attivazione sociale oltre che quella di vivaio culturale.
- Farsi parte attiva, nelle scuole di ogni ordine e grado, di progetti inclusivi dedicati alla cultura. Queste attività non solo offriranno opportunità di espressione creativa, ma verranno anche promosse come strumenti per l'innovazione sociale, incoraggiando l'interazione attiva e non solo il consumo passivo della cultura.
- Realizzare progetti ispirati al modello dell'affido culturale: grazie a patti educativi stipulati tra famiglia di origine e famiglie affidatarie sostenitrici, i minori inseriti in realtà svantaggiate hanno la possibilità di partecipare ad attività e fruire di servizi culturali.

8. MIGLIORARE IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E INFORMAZIONE

Le nostre azioni saranno volte a:

- Elevare gli standard di accoglienza ed ospitalità nei principali siti di valore storico-artistico-monumentale al pari delle principali mete turistiche nazionali ed internazionali, previa valutazione dello stato attuale dei servizi. Si ritiene inoltre necessario uno studio e un'analisi approfondita sui flussi turistici che interessano il capoluogo.
- Rafforzare la visibilità delle attività e dei programmi culturali della città a livello locale, nazionale e internazionale, al fine di sfruttare il loro potenziale attrattivo sia per i residenti che per i visitatori. Questo contribuirà a migliorare complessivamente l'offerta turistica della città, rendendola più attraente e invitante per un pubblico più ampio.
- Stimolare una maggiore permanenza media legata al turismo culturale attraverso un mix di strumenti, tra i quali: il miglioramento della comunicazione legata a itinerari e siti di interesse; l'efficientamento dell'Ufficio Informazioni e Accoglienza Turistica (IAT); migliorare la fruibilità dell'offerta culturale cittadina attraverso una piattaforma multilingue interagibile dagli agenti culturali del territorio; il ripristino di una card museale; la valorizzazione delle numerose realtà e siti di interesse culturale ad oggi poco conosciuti e promossi; la valorizzazione dell'artigianato e delle produzioni artistiche locali.

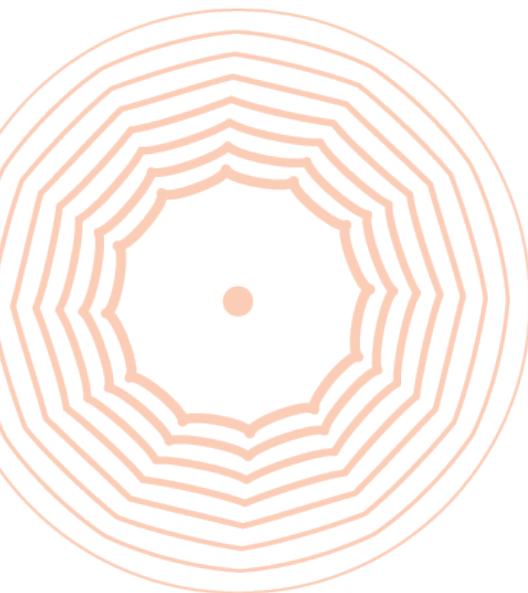
9. POTENZIARE LE RISORSE PER LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO, IL SUPPORTO ALL'AZIONE E ALLA CRESCITA CULTURALE

Le nostre azioni saranno volte a:

- Rimodulare e allineare le tariffe della "Tassa di soggiorno" a quelle già in vigore nella maggior parte delle città italiane. Assegnare le maggiori risorse provenienti dalle riscossioni dell'imposta di soggiorno per sostenere il turismo, le attività culturali e il decoro urbano (come da ultimo regolamento approvato dal consiglio comunale nel mese di febbraio 2024).
- Rafforzare l'organico e la funzione della progettazione interna all'Ente per implementare la ricerca di risorse attraverso la partecipazione a bandi di Enti e Fondazioni pubbliche

e private.

- Valorizzare il patrimonio Etrusco presente nella città, anche attraverso lo strumento dell'art bonus, mediante la cura, un'adeguata illuminazione dei beni, la manutenzione della cinta muraria e un'adeguata segnaletica storico turistica. Avvieremo l'iter per la Candidatura a Patrimonio Mondiale dell'Unesco.
- Introdurre il concetto di "Bilancio culturale annuale", che renderà trasparenti i fondi stanziati e le azioni promosse dall'amministrazione comunale e dai vari partner coinvolti nelle politiche culturali. Questo strumento consentirà una valutazione chiara e pubblica delle iniziative culturali realizzate durante l'anno, fornendo una base per il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia delle politiche culturali adottate.
- Introdurre un protocollo di buone pratiche per l'utilizzo di lavoratori dello spettacolo e dei mestieri dell'arte e della cultura negli appalti e nelle procedure selettive.
- A tutela di lavoratrici e lavoratori, visto il diffuso problema di riconoscimento di ruolo, funzioni e diritti, mettere in atto strumenti che verifichino che nelle collaborazioni con il volontariato sia rigorosamente rispettata la funzione di sussidiarietà del volontariato stesso, che non si tratti cioè di sostituzione del personale retribuito e che sia chiara la distinzione tra le attività dei volontari e le prestazioni professionali di lavoratrici e lavoratori coinvolte/i.
- Attivare processi generativi e creativi volti a trasformare Perugia in uno dei principali centri italiani per l'innovazione culturale nel lungo termine. Nel breve e medio termine, attivare sinergie tra pubblico e privato per creare e sostenere imprese creative.



VINCE LO SPORT

Lo sport è entrato nella Costituzione italiana attraverso l'articolo 33, è un diritto e come tale deve essere garantito ed essere accessibile a tutte e tutti.

Lo sport è un mondo specifico con le sue esigenze, i suoi bisogni, ma è anche un universo che contiene e attraversa, si declina con diversi temi che riguardano la vita di una città.

Occuparsi di sport è dunque la possibilità di occuparsi della città, dei servizi, delle opportunità, delle persone, della comunità. Lo sport anima la città.

Lo **SPORT PER TUTTE E TUTTI** è la nostra idea di sport: dal professionismo al dilettantismo, dallo sport di base all'agonismo, dell'impiantistica allo sport in parchi e spazi aperti, dal sostegno alle attività delle società al sostegno alle famiglie.

UN QUADRO DI RIFERIMENTO

Da un'analisi statistica della pratica sportiva fatta dall'OCSE l'Italia è tra i paesi peggio classificati per la sedentarietà degli adulti (1º paese) e degli adolescenti (4º paese). Inoltre sul nostro paese pesano alcuni primati poco edificanti: a livello di investimenti PNRR si è speso lo 0,4% delle risorse a disposizione, le spese sanitarie per il "non sport" ammontano ad 1 miliardo ed il 40% delle scuole è privo di palestre. Evidentemente le competenze statali e regionali in materia (art.33 ed art.117 della costituzione) ed il ruolo del CONI e dell'agenzia appositamente creata dal Ministero, "Sport & Salute", non si sono rivelate molto efficaci al riguardo.

Nello specifico, la regione Umbria si segnala come l'unica Regione, al pari delle regioni del Sud, ad avere un insufficiente livello di strutture sportive scolastiche e agonistiche e registra una totale assenza di interventi dal 2019 in favore della pratica sportiva (come risulta da un Report di sole 24 Ore del 2023).

Per quanto riguarda il Comune di Perugia, il suo sostegno alla pratica sportiva dal 2019 ad oggi con € 6,59 annui pro-capite (dati Openpolis) è ben al di sotto della media nazionale e si colloca al 41º posto nella classifica nazionale tra i comuni, essendo sceso nel solo 2023 di 8 posizioni per indice di sportività (dati Sole 24 Ore).

Si tratta, peraltro, di un sostegno attuato con soli fondi europei (anche del PNRR) e statali, che denota sole spese strutturali e l'assenza di qualunque proposta creativa nella tipologia di interventi in oggetto, in grado di invertire i trend.

L'amministrazione comunale non si è mai avvalsa del supporto della Consulta dello Sport, prevista dal Regolamento Comunale fin dal 2016 ed attivata solo nel 2021, ma di fatto

inoperante ad oggi, né ha mai incentivato il proprio ufficio progettazione per intercettare direttamente risorse o stimolare la nascita di reti di partenariato con lo stesso obiettivo.

Per quanto riguarda lo sport agonistico il Comune di Perugia si trova oggi di fronte a scelte non rinviabili rispetto ad interventi su alcune strutture presenti in città come lo Stadio Curi per il calcio, bisognoso di interventi se non di una vera e propria ricostruzione, ed il campo di Rugby, oggetto da tempo di un contenzioso sulla gestione che di fatto sta escludendo dall'accesso una delle due società cittadine.

Altre opportunità, poi, potrebbero nascere dalla scelta di realizzare nuovi impianti, come una piscina olimpionica coperta che potrebbe dare ossigeno e regalare eventi nell'ambito di discipline sportive da tempo rimaste ai margini (nuoto, nuoto sincronizzato, pallanuoto e tuffi) o di non realizzarli a qualunque costo, come la nuova Palestra progettata presso l'area verde di Balanzano, la cui utilità è fuori discussione, ma la cui collocazione sta sollevando molte perplessità e aperto dissenso da parte di molti.

Per quanto riguarda la pratica sportiva intesa come promozione di uno stile di vita sano e di una partecipazione più inclusiva, l'amministrazione deve sforzarsi con progetti strutturati e lavorando in reti con tutti gli operatori professionali e volontari del settore per offrire a individui di diverse fasce di reddito, estrazione sociale ed età l'opportunità di sperimentare i benefici dell'attività sportiva all'aperto e per facilitare la formazione di una rete di relazioni ed instaurare legami sociali all'interno della comunità.



Le nostre azioni:

PIANO STRATEGICO PER LO SPORT

- predisposizione di un vero e proprio piano strategico per lo sport che parta dalla mappatura dell'offerta sportiva e provi a rappresentare in chiave creativa la città come "campo da gioco" e la comunità come la "squadra", prevedendo una serie di interventi finalizzati anzitutto a mettere a fuoco ed a sistema l'esistente;
- verifica dello stato e delle prospettive degli impianti sportivi comunali,
- monitoraggio del rispetto della normativa anti infortunistica e di sicurezza e della presenza delle
- apposite attrezzature in dotazione agli impianti cittadini (50% dei quali non risulta a norma),
- verifica del livello di utilizzo degli impianti sportivi,
- attività costante di manutenzione e monitoraggio degli impianti sportivi.
- controllo costante sui parchi e sui percorsi verdi cittadini,
- implementazione della progettazione condivisa con la comunità.
- candidatura a "città europea dello sport", preceduta dalla pianificazione della partecipazione a tutte le possibili opportunità offerte da bandi pubblici (Erasmus, "Sport e salute", ecc.).
- destinazione non estemporanea di fondi trasferiti da altri enti (regione, ministero, progetti europei) all'efficientamento o riqualificazione di spazi sportivi.

PROMOZIONE DELLA PRATICA SPORTIVA

- valutazione delle esigenze territoriali per definire politiche di promozione della pratica sportiva per tutte le età e per tutte le necessità una volta verificata l'accessibilità ai servizi sotto il profilo dell'inclusione e dell'attenzione sociale alle fragilità e alle disabilità.
- implementazione di eventi pubblici o meeting dedicati alle discipline sportive praticate in città, con una attenzione particolare al coinvolgimento delle fasce più giovani e delle loro famiglie.
- progettazione in città di interventi artistici (come "murales" o altro) da dedicare a campioni o campionesse dello sport (locale e non) per sensibilizzare verso questi mondi.
- prevenzione del fenomeno dell'astensionismo sportivo che, in ragione delle minori possibilità economiche o dei postumi "post-pandemici", tocca anziani e giovani, agevolando direttamente o indirettamente (attraverso apposite convenzioni con i concessionari) i prezzi di accesso alle strutture sportive e promuovendo qualunque misura utile a favorire la conoscenza e l'accesso allo Sport dei più giovani, anche con la collaborazione delle federazioni sportive, delle Istituzioni scolastiche e di quelle Sanitarie.
- introduzione di forme permanenti di assistenza tecnica in favore delle Associazioni sportive per agevolare i loro dirigenti a cogliere appieno l'opportunità di partecipare a Bandi ed attingere ai contributi pubblici (statali e regionali) a loro destinati per la promozione della pratica sportiva.

REGOLAMENTAZIONE DELLA GESTIONE DEGLI IMPIANTI

- aggiornamento e verifica delle convenzioni in essere con operatori ed associazioni per l'uso degli impianti sportivi nel territorio comunale, anche alla luce delle problematiche post-Covid ed in considerazione di una nuova sensibilità verso forme di gestione più

“sostenibili e green”.

- regolarizzazione delle convenzioni in essere (come sul campo comunale di Rugby), per prevenire situazioni che possano precludere l’accesso a chi ne ha diritto o titolo.
- promozione di forme di condivisione tra associazioni dei costi di affidamento a terzi o degli strumenti per la manutenzione ordinaria degli impianti.
- introduzione nei bandi di gestione e nelle convenzioni di requisiti attinenti il livello professionale degli operatori.
- monitoraggio per tutta la durata della convenzione del rispetto da parte dei gestori degli standard di accoglienza, prevenzione e trasparenza sulla abilitazione ai servizi offerti all’utenza e della applicazione dei livelli tariffari concordati.

SPORT PROFESSIONISTICO E AGONISTICO

Perugia è una città di eccellenze nel mondo dello sport professionistico e agonistico.

Perugia è tradizionalmente legata al calcio, settore che per anni ha militato nella massima serie italiana: la Lega di Serie A. Attualmente impegnato nella Lega Pro.

Il sostegno alla rigenerazione e al rilancio sportivo dell’AC Perugia e la questione STADIO sono uno dei dossier principali da sviluppare da parte della prossima Amministrazione.

Perugia è città della Pallavolo con due squadre, la SIR SAFETY maschile e la WEALTH PLANET



PERUGIA VOLLEY femminile, presenti nei rispettivi massimi campionati di serie A. La squadra maschile da anni rappresenta uno dei massimi vertici sportivi nazionali e internazionali. Due eccellenze che fanno di Perugia una situazione unica. Sostenerne le necessità e problematiche è un impegno indispensabile.

Come è un impegno sostenere e far crescere quelle esperienze che si stanno imponendo a livello nazionale come la ginnastica attraverso la FORTEBRACCIO o la LIBERTAS RARI NANTES di pallanuoto che milita in serie B e per l’inadeguatezza degli impianti perugini deve giocare le partite in casa a Firenze. Dare risposte alle problematiche di queste società e dei loro atleti è un modo per far crescere non solo il professionismo, ma anche lo sport di base.

SPORT A CIELO APERTO

- predisposizione nei parchi ed aree verdi pubbliche di strutture sportive nei quartieri (come campi da basket, pallavolo e calcetto, piste da skateboard, attrezzi per discipline fisiche assortite) e di apposita segnaletica sportiva (con indicazione di esercizi a corpo libero lungo i percorsi verdi, ecc.).
- destinazione di alcuni parchi cittadini, per loro posizione e conformazione, ad area adatta ad ospitare giochi e sport di prossimità.
- miglioramento della accessibilità per tutte e tutti, incluse le persone con disabilità, e degli spazi di condivisione a disposizione per attività fisiche all'aperto.
- ricerca di bandi, sponsorizzazioni pubbliche e private per supportare interventi finalizzati ad una azione pianificata ad ampio raggio sul territorio cittadino.
- promozione di progetti di collaborazione consorziata tra associazione sportive, di promozione sociale o ambientaliste ed operatori e professionisti di vari ambiti per stimolare anche a livello sperimentale nuovi modelli di affidamento di parchi ed aree verdi che a fronte di un impegno da parte del Comune alla manutenzione ed al monitoraggio garantiscano una continuità di attività per la qualità sociale ed il benessere dell'utenza di riferimento.

SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE

Sostegno alle famiglie e alle persone con particolare attenzione a quelle con fragilità

- attivazione di forme di supporto al diritto allo sport per tutte e tutti attraverso reperimento di risorse destinate a soddisfare le seguenti soluzioni:
 - creazione di specifici bandi comunali per erogazione contributi per attività sportive alle famiglie in difficoltà economica.
 - attivazione di convenzioni con associazioni sportive che prevedano l'utilizzo di appositi "buoni" da utilizzare per attività sportive.
- sollecitazione alla Regione affinché riveda in forma di "Voucher" (o buono) da spendere in attività sportive, nel quadro delle risorse previste in bilancio a favore dello Sport, il sistema di agevolazioni a favore dei giovani provenienti da famiglie meno abbienti o con disabilità, che attualmente prevede l'erogazione di un contributo solo a rendiconto dell'attività svolta.

SPORT NELLE SCUOLE

- promozione della pratica sportiva negli istituti scolastici fin dalle materne, con opportune linee guida, indirizzando dove è possibile ad un "tempo pieno" aperto ad attività sportive multidisciplinari tramite convenzioni con il Coni regionale, le federazioni e le singole compagini sportive ed il coinvolgimento dell'Università di Perugia con i laureati e laureandi di Scienze Motorie.
- riproposizione a livello locale dei Giochi della Gioventù per promuovere la condivisione dell'esperienza sportiva e agonistica tra i giovani.

ACCESSIBILITÀ ALLO SPORT

- creazione, attraverso la predisposizione di appositi bandi ed apposite convenzioni con ASL e Associazioni sportive, di opportunità di accesso in prova e gratuito alle attività

sportive per adolescenti, con visite mediche agevolate ed attività di monitoraggio medico-salutare.

- sostegno ad adolescenti e loro famiglie, associazioni ed enti sportivi nell’ambito delle attività in favore di giovani con diverse abilità e fragilità di relazione.
- supporto strutturale (con accessi e rette gratuite presso l’impiantistica comunale) e organizzativo con incontri, seminari, convenzioni con Coni e Università per gli istruttori) al fine di garantire l’accesso alla pratica sportiva e decongestionare l’impegno dei familiari.
- progettazione di agevolazioni o forme premiali nei confronti del gestore che opera in forma totalmente volontaristica e senza alcuna rilevanza economica o, in accordo con i servizi socio-sanitari, prevede tra le proprie attività programmi di riabilitazione o progetti di inclusione di categorie fragili;

SPORT PER ADULTI ED ANZIANI

- predisposizione di convenzioni con Associazioni sportive, polisportive, CONI ed Enti di promozione (soprattutto con strutture in convenzione comunale) per favorire l’utilizzo di impianti in favore della pratica sportiva degli over 45.
- adesione al progetto “Pillole in movimento” attraverso apposita convenzione con Asl, Farmacie- e Associazioni sportive, per favorire ed incentivare la “prescrizione” da parte del medico dell’attività sportiva come farmaco.

INIZIATIVA PUBBLICO-PRIVATA PER LO SPORT

- promuovere iniziative pubblico-private per lo sport che coinvolgano brand commerciali e singoli donatori, per la predisposizione di iniziative di promozione della pratica sportiva e di supporto alla riqualificazione di strutture pubbliche dislocate nel territorio comunale.
- progettare, con la stessa formula, l’adozione di singole strutture o impianto sportivi comunali da parte di conosciuti e riconosciuti campioni dello sport.
- sperimentare speciali formule di convenzione con enti privati ed associazioni per impianti che necessitano di significativi lavori di riqualificazione ed ammodernamento;

VINCE LA SCUOLA E I GIOVANI

Parlando di scuola per noi è centrale l'idea di "comunità educante": una scuola integrata nella comunità attraverso il coinvolgimento di associazioni, enti locali, Terzo Settore e l'intero territorio di riferimento al fine di garantire il benessere e la crescita di bambini e bambine, di ragazze e ragazzi. Pensiamo quindi ad una scuola che sia fortemente in relazione con il territorio e che sia in grado di apportare un contributo alla comunità in termini di crescita, innovazione, miglioramento delle condizioni di vita e riduzione delle disuguaglianze.

L'amministrazione pubblica locale, svolgendo un ruolo di sostegno e complementarietà a partire da quanto espresso nell' art. 139 del Dlgs 112/98, deve avere una costante interlocuzione con le istituzioni scolastiche. Il futuro della scuola può dunque essere progettato insieme da amministrazione locale e dirigenze scolastiche, nel rispetto dei ruoli e delle funzioni, per elaborare strategie che consentano di dare risposte puntuali ai bisogni del territorio, anche attraverso l'ottimizzazione delle risorse disponibili.

È di vitale importanza che il Comune si faccia promotore e interprete di una visione culturale e politica in cui la questione educativa, gli investimenti in istruzione e formazione e il contrasto alla povertà educativa siano azioni indispensabili allo sviluppo del territorio e a un futuro più giusto

Lavoreremo affinché i nostri ragazzi e le nostre ragazze possano più facilmente avere accesso alle competenze chiave per l'apprendimento, all'inserimento lavorativo, all'esercizio della cittadinanza e, soprattutto, possano coltivare sempre di più la fiducia in sé stessi e una sana aspirazione.

Per farlo è possibile attivare appositi strumenti, tra i quali:

- **Patto per la Scuola:** un accordo tra Comune e Istituzioni Scolastiche statali nel quale le parti assumono funzioni e impegni reciproci finalizzati a perseguire la qualificazione del sistema integrato di istruzione pubblica e il sostegno di tutte le istituzioni scolastiche del primo ciclo in un'ottica di crescita condivisa della comunità. Un patto di collaborazione in cui l'ente locale si fa garante, insieme alla scuola, del pieno godimento del diritto allo studio in un'ottica di equità e riduzione delle disuguaglianze. Diversi potranno essere gli strumenti e ambiti d'azione previsti, tra i quali: **i servizi per il diritto allo studio, l'erogazione di beni e servizi dal Comune alle scuole, il sostegno all'integrazione, la formazione dei docenti, la manutenzione degli edifici, la ricerca congiunta di finanziamenti**, come indicato nel DI 129/2018.
- **Patti educativi territoriali:** il Comune, di concerto con le altre istituzioni locali, le istituzioni educative e gli enti del Terzo Settore, può stipulare degli accordi per co-programmare e co-progettare azioni stabili di miglioramento in campo educativo in determinate aree territoriali.

Le **finalità prioritarie** dei Patti Educativi Territoriali sono:

- Il miglioramento dei diritti educativi delle persone e il contrasto della povertà educativa;
- L'innalzamento dei livelli delle conoscenze e competenze delle cittadine e dei cittadini;
- La riduzione della dispersione scolastica;
- La riduzione dell'analfabetismo funzionale;
- L'aumento della partecipazione degli adulti alle attività di apprendimento permanente.
- Promuovere pratiche diffuse di Lettura ad Alta Voce Condivisa (LaAV), in collaborazione con il Dipartimento FISSUF della Università di Perugia e con il coinvolgimento delle biblioteche comunali. Il Comune sosterrà la rete di Scuole Umbre per la Lettura ad Alta Voce.

AZIONI

1) PARTECIPAZIONE

- Favorire, contrariamente a quanto avviene ora, la più ampia partecipazione della cittadinanza attraverso un **Tavolo permanente sulla Scuola** dove possano trovare voce diverse componenti: rappresentanti delle istituzioni, USR, Servizio sociale, Tribunale dei Minori, rappresentanti delle associazioni, delle consulte giovanili e dei genitori. Vogliamo istituire un tavolo che allarghi la partecipazione anche alla scuola secondaria di secondo grado che, sebbene di pertinenza della Provincia per alcuni aspetti, per altri può essere interessata da opportunità di offerta formativa proveniente dal Comune. Il Tavolo rappresenta l'opportunità per una collaborazione coordinata fra istituzioni per la realizzazione di interventi di interesse comune e l'ottimizzazione delle risorse.
- Istituire il **Consiglio Comunale dei ragazzi e delle ragazze** perché possano fare esperienza di partecipazione democratica alla vita cittadina ed esercitare una cittadinanza attiva.



2) POTENZIAMENTO DEI SERVIZI PER LA FASCIA DI ETÀ 0-6 E SUPPORTO ALLA GENITORIALITÀ

Realizzare interventi a sostegno della genitorialità, agevolando l'accesso ai servizi educativi per l'infanzia (asili nido e scuole dell'infanzia) attraverso il potenziamento di centri per bambine e bambini. Intendiamo quindi promuovere la creazione di progetti che coinvolgano tutti gli operatori specializzati che si occupano di prima infanzia. In particolare andremo a:

- Incentivare forme integrate di assistenza, anche in convenzione con il privato, come ad esempio micro-nidi gestiti da operatori e operatrici qualificati, che attraverso un approccio diffuso e domiciliare, consentano un'accoglienza capillare dei bambini e delle bambine all'interno dei territori.
- Sviluppare reti locali di co-sitting al fine di alleggerire il carico sulle famiglie e sui servizi territoriali per la prima infanzia.
- Sostenere la creazione di progetti di doposcuola in fascia oraria 16-20 tenuti all'interno delle strutture dei CVA comunali, integrando l'impiego di personale specializzato anche attraverso progetti che includano gli anziani, per promuovere un approccio intergenerazionale e di invecchiamento attivo.
- Potenziamento delle strutture comunali per l'offerta educativa durante i mesi estivi, con una particolare attenzione ai minori in condizione di vulnerabilità, al fine di promuovere l'inclusione e la socializzazione al di fuori del percorso scolastico.
- Attraverso la messa in rete e il confronto con Comuni virtuosi, ci proponiamo di mettere le basi per lavorare all'abbattimento delle rette dei nidi e all'azzeramento delle liste di attesa.

3) DIRITTO ALLO STUDIO

- Elaborare un **Piano per il Diritto allo studio** attraverso una pratica di co-progettazione degli interventi che veda insieme le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado con il Servizio Sociale, il servizio di promozione della salute territoriale, associazioni, centri di aggregazione.
- Migliorare l'offerta e aumentare le risorse dedicate ai servizi ausiliari all'istruzione come il trasporto scolastico, il sostegno alla frequenza scolastica da parte di alunni e alunne con disabilità, l'integrazione di studenti stranieri non italofoni, assistenza scolastica e sistema di refezione.
- Destinare risorse economiche all'acquisto di libri di testo e strumenti musicali per la scuola secondaria di primo grado da fornire in comodato d'uso in caso di svantaggio economico e/o sociale nelle diverse scuole del Comune che ne fanno richiesta.
- Creare una **rete capillare di sostegno allo studio** che arrivi a includere la fascia di età 14-18 attraverso centri educativi di quartiere e/o sostenendo reti informali.
- Aumentare la presenza di mensa sul territorio comunale: attualmente, secondo i dati di Openpolis, circa il 50 % delle scuole di Perugia offrono un servizio mensa. Si potrebbe valutare la reinternalizzazione del servizio di refezione o prevedere un maggior numero di cucine interne per evitare il numero di pasti trasportati.
- Rendere gratuito il trasporto scolastico per tutti gli studenti e le studentesse dalla scuola dell'infanzia fino a 16 anni (termine obbligo scolastico).
- Stipulare protocolli di intesa con aziende che forniscono trasporto scolastico al fine di

abbattere i costi per spostamenti collegati ad attività didattiche (uscite didattiche sul territorio).

- È importante, al fine di realizzare una reale integrazione, progettare una comunicazione inclusiva che tenga conto delle diverse comunità presenti sul territorio comunale e delle diverse lingue: avvicinare il contesto scuola anche attraverso materiale informativo multilingue e un servizio capillare di mediazione culturale.

Con particolare riferimento alla dimensione della **sostenibilità nella scuola è possibile prevedere:**

- il potenziamento dell'esperienza del "Piedibus" da estendere su tutto il territorio comunale;
- la creazione di isole pedonali temporanee intorno alle scuole e/o vere e proprie piazze scolastiche che favoriscano l'incontro e la comunicazione tra persone; l'introduzione del limite di 30 km/h in prossimità degli edifici scolastici;
- qualità ambientale e sicurezza delle strutture introducendo progressivamente sistemi energetici da fonti rinnovabili;
- riqualificazione delle mense scolastiche secondo buone prassi di ecosostenibilità e tutela della salute;
- promozione della pratica degli orti scolastici anche per approvvigionare le mense degli istituti stessi
- potenziare l'offerta formativa nel settore dell'outdoor education prevedendo la fruizione degli habitat naturali nel nostro contesto territoriale (habitat fluviale, boschivo, rurale, ecc)
- sperimentare progetti di "scuole aperte tutto il giorno" per favorire l'introduzione negli istituti di attività complementari in fasce orarie diverse da quelle dedicate alle lezioni;

4) ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E SUPPORTO PER I GIOVANI E I LORO GENITORI

Attraverso la costruzione di patti educativi territoriali, il sostegno e il potenziamento del Servizio di Educativa Territoriale ed il coinvolgimento del Terzo Settore è possibile migliorare la qualità di vita dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze in situazioni di fragilità con alcune attività mirate:

- Realizzare azioni di promozione sociale al fine di prevenire il disagio e le disuguaglianze in particolare tra gli adolescenti, con particolare attenzione alla prevenzione dalle dipendenze (sostanze, gioco d'azzardo, dipendenze tecnologiche), prevenzione della discriminazione di genere e di orientamento sessuale, prevenzione della discriminazione razziale, prevenzione di comportamenti violenti, di bullismo e body shaming.

In questa prospettiva occorre anche attivare, attraverso Protocolli di rete, collaborazioni dirette con enti e associazioni operanti nel territorio, in particolare con quegli enti pubblici – quali i consulti, il SERT, il Centro Servizi Giovani e l'area della Promozione della salute delle USL territoriali – che hanno il mandato specifico di promuovere percorsi educativi di prevenzione e sostegno. Alcune di queste strutture, come il Consulterio Giovani e il Centro Servizio Giovani, saranno potenziate e rese capillari sul territorio.

Strumenti utili alla realizzazione di queste azioni sono le Alleanze educative e i Patti Educativi Territoriali, i quali necessitano di progettazione a lungo termine e di un reperimento di finanziamenti che li renda strutturali.

- Progettare interventi di comunità strutturali che possano prevenire il disagio giovanile attraverso la messa a disposizione di spazi pubblici in cui ragazze e ragazzi possono esprimersi, incontrarsi, fare sport e accedere a esperienze significative



di partecipazione alla vita della città anche in ambiti istituzionali. Opereremo per facilitare e garantire la fruizione gratuita di sale prove per la musica e spazi per l'esercizio delle arti visive. Nell'ambito dei progetti di riqualificazione urbana prevederemo la realizzazione e/o ristrutturazione di spazi pubblici e a ingresso libero quali cambi da basket, tennis e calcetto, strutture per arrampicata, skateboard, ecc...

- Implementare azioni che favoriscano la presenza di figure di sistema con un ruolo di supporto nelle scuole come psicologi scolastici e pedagogisti. Figure professionali specializzate per interventi nel contesto educativo e a disposizione della comunità educante nel suo complesso: famiglie, studenti, personale docente e non docente. La loro funzione potrebbe essere anche di supporto alla genitorialità attraverso centri di ascolto sostenuti dal Comune.
- Incentivare la creazione e l'offerta di corsi di studi innovativi che possano rappresentare un freno alla migrazione studentesca ed essere anche di stimolo per imprenditoria e progettazione.
- creare una rete pubblica per la formazione dei docenti in accordo con l'USR

5) ACCESSO ALLA CULTURA

- Attraverso lo strumento dei **Patti Educativi Territoriali** favorire la messa in rete dei soggetti che si occupano di educazione, come le scuole, con le principali istituzioni culturali quali biblioteche e musei cittadini, istituzioni culturali come l'Accademia di Belle Arti e il Conservatorio e tutti gli Istituti per l'Alta Formazione del territorio per favorire una fruizione della cultura sin dalla Scuola dell'Infanzia. Verrà posta particolare attenzione al sostegno di progetti che favoriscano la reale inclusione di

soggetti in situazione di svantaggio economico e/o sociale. La città come un'aula didattica con spazi e percorsi dedicati ad accogliere bambine e bambini, ragazze e ragazzi nel loro percorso di istruzione e formazione dando spazio e valore a una idea di cultura ampia che tenga insieme la cultura scientifica e quella cultura umanistica.

- Ripensare l'accessibilità e la fruizione di musei e biblioteche affinché siano luoghi a misura di famiglia
- Promuovere e valorizzare l'accesso alla cultura sin dalla nascita con l'introduzione di una **speciale card cultura** che può includere anche la registrazione diretta al sistema bibliotecario cittadino.
- Introdurre una card teatro che garantisca ai ragazzi e ai bambini della scuola primaria agevolazioni per la fruizione degli spettacoli.

Sostenere l'educazione degli adulti:

La povertà educativa dei minori e la povertà educativa degli adulti sono due fenomeni tra loro fortemente connessi. La povertà educativa del contesto familiare e sociale in cui vive il minore è la principale determinante degli insuccessi scolastici e della conseguente esclusione/autoesclusione degli adulti dalla partecipazione alle attività formative. Un vero e proprio circolo vizioso che può essere superato solo intervenendo contemporaneamente per migliorare le competenze dei minori e degli adulti.

La povertà educativa riguarda non solo l'infanzia e l'adolescenza ma anche l'età adulta, come ci ricordano i dati delle indagini internazionali, ed è superabile solo attraverso la formazione dell'intera comunità con interventi che agiscano contemporaneamente sui minori e sugli adulti che compongono i contesti familiari e socio-culturali svantaggiati.

ALTA FORMAZIONE

Università – Istituti di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM) – Enti Pubblici di Ricerca

La valorizzazione delle vocazioni territoriali passa per il dialogo tra tutte le componenti della collettività: una rete sinergica di istituzioni, delle cittadine e dei cittadini e comunità produttive che cooperano in progetti e iniziative ad alto impatto sul territorio.

Nel panorama nazionale Perugia registra un'alta densità di istituzioni che persegono obiettivi di alta formazione, ricerca e sviluppo, e un alto grado di prossimità con gli enti territoriali che in parallelo operano per garantire i servizi connessi.

Il ruolo del Comune, in quanto ente territoriale cittadino di governo, non può che essere di propulsore e promotore di una visione programmatica partecipata e di una pianificazione politico-strategica comune e integrata nelle azioni con le istituzioni di Alta Formazione, Ricerca e Sviluppo.

Nell'ottica di partecipazione diffusa che caratterizza questo programma elettorale, la prima premessa da porre per disegnare la relazione con le istituzioni deputate all'Alta Formazione, Ricerca e Sviluppo è la costruzione di un tavolo di programmazione congiunta, nell'ambito del quale, nel rispetto delle singole identità istituzionali e missioni affidate, si identifichino obiettivi strategici e piani operativi convergenti al "bene comune": direttrice valoriale prospettica per tutte le istituzioni e gli enti coinvolti nei processi di alta formazione e di professionalizzazione dei giovani.

Costantemente gli Istituti di Alta Formazione della città arricchiscono il contesto culturale attraverso la conoscenza e le competenze consolidate dei giovani laureati che vanno a costituire il patrimonio collettivo sul quale migliorare il presente e fondare il futuro. Al

territorio, in tutte le sue espressioni produttive, dal segmento primario al terziario più avanzato includendo anche il terzo settore, spetta la valorizzazione di detto patrimonio immateriale.

AZIONI

Governance condivisa

1. Partecipazione nelle Commissioni consiliari comunali di rappresentanze esperte delle istituzioni di Alta Formazione, Ricerca e Sviluppo.
2. Partecipazione di rappresentanze studentesche alle Commissioni consiliari nelle tematiche di interesse condiviso in questo senso rafforzare il ruolo delle consulte già esistenti: quella dei Giovani e quella degli Studenti.
3. Creazione di un'area culturale urbana geograficamente estesa ai luoghi nei quali le Istituzioni di Alta Formazione detengono patrimoni materiali e immateriali di valore culturale collettivo.
4. Stipula di un protocollo Comune-Istituzioni di Alta Formazione che abbia l'obiettivo di far emergere e valorizzare idee e progetti innovativi per la cultura.

Progettazione condivisa

1. Partecipazione congiunta ai Programmi di finanziamento regionali, nazionali e alle misure dei Programmi Quadro europei per attrarre risorse di investimento.
2. Costituzione di una struttura amministrativo-gestionale dedicata, con un piano ad hoc di formazione del personale tecnico-amministrativo.
3. Fund raising e campagne di crowdfunding per finanziamento di nuove infrastrutture e di ammodernamento delle esistenti.

Ricerca partecipata

1. Creazione di forum permanenti per il dialogo tra cittadinanza e comunità della ricerca su bisogni del territorio e inclusione della cittadinanza nei progetti di ricerca e sviluppo (Citizen Science).
2. Sviluppo di ruoli e presidi amministrativi per raccolta e gestione dati dai quali far discendere politiche urbane (flussi di mobilità, abitudini di fruizione culturale, ecc...).

Sviluppo congiunto di contenuti e processi culturali

1. Perugia Città della Conoscenza aperta e accessibile: co-creazione di programmi culturali annuali e pluriennali per la realizzazione di iniziative ispirate alle attività di ricerca delle istituzioni di Alta Formazione e alle strategie di politiche culturali sviluppate dal Comune a livello nazionale e internazionale.
2. Creazione di un sistema museale condiviso e diffuso e dotato di strategie co-progettate di fruizione.
3. Co-progettazione di percorsi di coinvolgimento e inclusione di bambini e ragazzi in esperienze di familiarizzazione con il mondo della ricerca (Università dei bambini).

VINCE LA BUONA AMMINISTRAZIONE

Occorre che l'Amministrazione comunale, in tutte le sue articolazioni, sia efficiente ed in sintonia con le cittadine e i cittadini, eliminando ogni forma di burocrazia autoreferenziale, promuovendo trasparenza e legalità. Una città fondata su legalità, giustizia e trasparenza ed efficienza è una città in cui tutte le cittadine e tutti i cittadini possono vivere e lavorare in modo equo e avere fiducia nell'amministrazione della cosa pubblica.

Un futuro che non può non passare dallo sfruttare le opportunità offerte dalla transizione digitale e dall'adozione consapevole dell'Intelligenza artificiale. Il digitale vuol dire investire sul capitale umano prima che su quello tecnologico ed è la migliore carta che una comunità – in particolare di dimensioni ridotte – ha per affrontare con successo le sfide poste dal futuro. Semplificando il rapporto con le istituzioni, aprendo le piccole botteghe ai mercati mondiali, valorizzando la creatività per creare nuove imprese, costruendo società più accessibili, inclusive e sostenibili.

SERVIZI PUBBLICI SEMPLICI E DIGITALI

Servizi pubblici semplici e digitali significano servizi pubblici con la persona al centro. Per fare questo il comune deve intraprendere un serio percorso volto a migliorare accessibilità, efficacia, trasparenza e qualità dei servizi pubblici per le cittadine e i cittadini, le imprese del territorio digitalizzando e integrando i servizi nonché accompagnando l'utente lungo tutto il percorso di fruizione (“citizen journey”). Servizi personalizzati, continuativi, accessibili da remoto e in grado di risolvere i problemi oltre a rappresentare dei fattori abilitanti per le attività produttive, contribuiscono a rafforzare il legame fiduciario con la Pubblica Amministrazione: un Comune alleato con la cittadinanza. Tale paradigma è l'unico in grado di rendere Perugia davvero Smart. Una città smart è infatti un luogo in cui le reti e i servizi tradizionali sono resi più efficienti con l'uso di soluzioni digitali a beneficio dei suoi abitanti e delle imprese.

Le nostre azioni

- Definire la **mappa dei processi comunali** in cui sono censiti i servizi di competenza e i sottostanti macro-processi, processi e procedure per individuare quali sono i servizi da re-ingegnerizzare e digitalizzare. Il processo di erogazione deve essere rivisto per assicurare il **miglioramento dell'accessibilità e usabilità degli stessi** introducendo il principio della multicanalità (fisico e digitale).
- Rinnovare, implementare e rendere maggiormente fruibili i **servizi digitali di tipo anagrafico certificativo** del Comune di Perugia al fine di permettere alla cittadinanza di accedervi in modo semplice e intuitivo.
- Sviluppare una **soluzione applicativa (APP) unica** per l'accesso ai servizi razionalizzando e superando le diverse APP ad oggi sviluppate dal Comune, per lo più non conosciute dalla cittadinanza e scarsamente utilizzate. Per favorire l'adozione di tale APP da parte delle cittadine e dei cittadini è importante **promuovere una campagna di**

comunicazione e formazione mirata a fare della APP anche un brand riconosciuto e diffuso in città. La APP, che noi pensiamo possa chiamarsi “**APPG**” integra, come detto, tutti i servizi comunali e prevede in fase di accesso una profilazione in base alla tipologia di utenza “Cittadino”; “Impresa o professionista”; “Altra PA o Organizzazione”. APPG può integrare anche altri servizi erogati da altri enti pubblici territoriali.

- **Promuovere l’alfabetizzazione digitale** tra le cittadine e i cittadini, con un particolare attenzione alle fasce più fragili, con partnership pubblico-private. Sono numerosi gli esempi in Italia in cui grandi o piccole aziende del settore Tech hanno collaborato o collaborano per erogare corsi o altri materiali formativi per promuovere l’educazione digitale. La digitalizzazione va intesa come un processo di trasformazione che ha a che fare anzitutto con il capitale umano più che quello tecnologico.
- **Semplificare lo svolgimento delle pratiche burocratiche** prevedendo azioni di orientamento/advisory. Ad esempio, potrebbe essere sviluppato un assistente virtuale / chatbot basato sull’intelligenza artificiale per supportare in modo personalizzato e continuativo chi ha attività commerciali / aziende sul territorio di Perugia o un potenziale investitore. Tale strumento deve essere veicolato attraverso un unico canale di accesso digitale (cfr. la APP “APPG”)
- Predisporre la guida “**voglio vivere a Perugia**”, uno strumento di orientamento digitale e analogico (cartaceo) finalizzato a fornire in modo semplice, intuitivo, interattivo tutte le informazioni necessarie per aiutare chi intendere stabilizzarsi a Perugia e proviene da nazioni che non fanno parte dell’Unione Europea (paesi extra comunitari). Tale strumento multilingue fornisce informazioni con riferimento a: 1. Adempimenti normativi da rispettare con indicazione delle scadenze e delle modalità per adempiere 2. Adempimenti amministrativi 3. Funzionamento della macchina comunale 4. Modalità di accesso ai servizi pubblici (da sanità a sicurezza) 5. Sezione dedicata a lavoro: quali sono i canali per trovare occupazione e/o aprire attività commerciali/imprenditoriali. Tale guida e strumento di orientamento potrebbe essere anche affiancato da un sistema di “tutoring” mettendo a sistema le associazioni/comunità già operanti per assistere e affiancare le istituzioni nel supporto delle nuove cittadine e dei nuovi cittadini stranieri che arrivano in città.



IL CAPITALE UMANO DEL COMUNE

Al fine di migliorare l'efficienza amministrativa e la capacità di produrre innovazione sarà necessario intervenire su diversi aspetti:

Nel contesto **professionale**, occorre potenziare le competenze e le capacità tecniche e gestionali attraverso azioni formative sugli strumenti tecnologici e modelli di lavoro contemporanei oltre a programmare il turnover delle risorse umane sulla base delle mutevoli esigenze lavorative (raggiungimento percentuale laureati STEM, Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica, nell'amministrazione sulla base degli standard europei). Questo risulta essenziale non solo per garantire elevati standard nello svolgimento dell'attività dell'amministrazione, ma soprattutto per partecipare attivamente a progettualità e bandi pubblici a livello regionale, nazionale ed europeo, al fine di ottenere finanziamenti e realizzare progetti e servizi volti allo sviluppo sociale ed economico della città.

Sul piano **organizzativo** è necessario avviare una fase di riordino interno delle risorse umane dell'Ente, in particolare la presenza di un Direttore generale stabile e qualificato e la organizzazione di una unica stazione appaltante sono interventi organizzativi indispensabili, per rispondere maggiormente alle mutate esigenze della macchina amministrativa e della città al cui servizio sta operando.

Le nostre azioni

- Promuovere ad inizio mandato la mappatura delle competenze del personale e pianificare i percorsi formativi, in particolare sulle nuove tecnologie (es. come intelligenza artificiale);
- rafforzare le **competenze dell'Amministrazione** (c.d. capacity building) anche con il ricorso a risorse esterne realizzando meccanismi di success fee per il recupero di risorse finanziarie e la capacità di progettazione ottimizzando il ricorso alle fonti di finanziamento europee e le partnership con le imprese e le organizzazioni del terzo settore;
- piano di interventi per **migliorare il decoro degli ambienti di lavoro degli uffici comunali** e creazione di uno **spazio di lavoro digitale** (digital workplace) per i dipendenti che li sgravi dalle attività più standardizzabili e orientandoli verso l'erogazione e attività ad alto valore aggiunto per le cittadine e i cittadini;
- rendere più efficace l'azione dell'Organismo Indipendente di valutazione (OIV);
- incoraggiare il contributo del Personale alla razionalizzazione delle attività della Pubblica amministrazione istituzionalizzando dentro l'Assessorato al Personale un programma di "report" periodici ed informative attinenti qualità, quantità e modalità dei servizi erogati;
- aderire a Reti tra comuni ed enti territoriali (tipo "Associazione dei Comuni Virtuosi") per scambio di informazioni e buone pratiche e attività di co-progettazione;
- riorganizzare e riformare l'attività del Cantiere Comunale valutando anche eventuali rafforzamenti di organico a seguito di mappatura dei fabbisogni
- progettare l'introduzione di "Borse lavoro" per lo svolgimento di servizi innovativi alla cittadinanza, mirando ad includere le fasce più giovani e l'associazionismo in nuovi progetti di "cittadinanza attiva" (in ambito ambientale o urbanistico, su qualità della vita, mobilità o salvaguardia del patrimonio artistico, ecc.), ricorrendo a finanziamenti pubblici o alla possibilità di impiegare i percettori di sussidi o soggetti che stanno seguendo percorsi di riabilitazione
- aderire a Reti tra comuni ed enti territoriali (tipo "Associazione dei Comuni Virtuosi") per scambio di informazioni e buone pratiche e attività di co-progettazione;

PERUGIA EUROPEA

Riteniamo centrale il potenziamento dell'ufficio Perugia Europa includendo anche attività di front-office come l'ascolto e l'orientamento delle cittadine e dei cittadini. Diffondere quelle che sono le opportunità fornite dall'Unione Europea e il suo funzionamento.

- **Rendere più efficace e continuativa l'attività di un apposito Ufficio di Progettazione** per la partecipazione a Bandi regionali, nazionali ed europei o a quelli di altre Istituzioni pubbliche o private (Fondazioni bancarie, culturali o sociali, ecc.);
- Valorizzare i gemellaggi della città di Perugia al fine di promuovere opportunità di business comuni e scambio di conoscenze e best practices. Si potrebbero organizzare in modo congiunte anche manifestazioni internazionali con altre città europee attraverso uno scambio (ospitare a PG iniziative di altre città europee ed extra europee organizzare in altre città europee le iniziative di Perugia)
- Organizzare e promuovere un programma di erasmus civici in collaborazione con le città gemellate

TRASPARENTE E CONTRO LE MAFIE

Le mafie e la corruzione, la criminalità economica sono minacce attuali, reali e concrete per una realtà urbana come Perugia. La diffusa e pervasiva presenza dei sodalizi criminosi che controllano il traffico di sostanze stupefacenti costituisce già di per sé un primo segnale inequivocabile della presenza silente delle organizzazioni della criminalità organizzata nel territorio, perché – come più volte ribadito dalle autorità giudiziarie – è evidente che tale fenomeno criminale non si sarebbe potuto radicare senza l'assenso, più o meno esplicito, dei sodalizi mafiosi.

Anche i dati sui cosiddetti “reati spia” (usura, riciclaggio, bancarotta fraudolenta, etc.) sono in “allarmante aumento” e segnalano la necessità di una forte presa di consapevolezza, in primis da parte dell'amministrazione comunale. Basti pensare ai preoccupanti segnali che vengono dal settore dell'edilizia, con un “aumento vertiginoso” – citando ancora le autorità giudiziarie – di reati urbanistici e di lottizzazioni abusive e una presenza significativa di imprese che lavorano “in nero”, con appalti che non garantiscono idonee condizioni di lavoro.

Altro segnale evidente dell'azione della criminalità organizzata è rappresentato dalla presenza sul territorio comunale di diversi beni confiscati alla criminalità organizzata (dei quali solo uno al momento già destinato al riutilizzo), rispetto ai quali sarà fondamentale costruire percorsi di conoscenza, partecipazione e trasparenza.

Proprio i principi di trasparenza, imparzialità, disciplina e onore previsti dagli articoli 54 e 97 della Costituzione dovranno orientare tutte le scelte politiche e amministrative del Comune di Perugia e i comportamenti dei suoi amministratori pro tempore, contrastando con ogni mezzo le pratiche clientelari e i conflitti d'interesse. In questo senso l'amministrazione comunale di Perugia si impegna ad aderire ad Avviso Pubblico, la rete nazionale di Regioni ed Enti locali contro le mafie.

Le nostre azioni:

Favorire l'accesso agli atti rendere chiare le motivazioni delle scelte politico-amministrative assunte, anche promuovendo percorsi di **Open Government**, di cittadinanza monitorante e **Open Data**, in collaborazione con organizzazioni attive in questo campo. Promuovere la partecipazione attiva della cittadinanza ai processi decisionali e alle scelte amministrative è fondamentale per garantire la legalità. Richiedere in particolare che i dati monitorati

attraverso il digital twin siano anche ad accesso pubblico

- proporre un codice di autoregolamentazione dei consiglieri/delle consigliere comunali in materia di legalità e trasparenza;
- garantire la massima trasparenza e integrità anche delle società partecipate e dei servizi esternalizzati da parte dell'amministrazione comunale
- aderire alla rete di Avviso Pubblico;
- costruire momenti di formazione interni all'amministrazione comunale sulle modalità di presenza e azione delle mafie nel territorio;
- favorire il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata presenti sul territorio, attraverso programmi di finanziamento specifici e pratiche di partecipazione democratica;
- mettere in campo rigorose politiche anticorruzione e procedure di controllo per garantire che ogni centesimo dei fondi pubblici sia utilizzato per il bene comune e non per interessi privati;
- mantenere un confronto costante con Questura, Prefettura e autorità giudiziarie, favorendo la condivisione e l'incrocio dei contenuti delle banche dati per contrastare fenomeni quali il riciclaggio di denaro, l'evasione e l'elusione fiscale;
- celebrare il 21 marzo - Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie;
 - > contrastare il gioco d'azzardo patologico attraverso un piano di prevenzione e un regolamento comunale molto restrittivo.

VINCE PERUGIA CON I TERRITORI

Perugia, con la sua natura policentrica e la presenza di numerose frazioni dislocate su tutto il proprio vastissimo territorio, deve vedere nell'interconnessione un pilastro fondamentale per la costruzione di uno sviluppo sostenibile e per la coesione sociale.

La città è naturalmente impattata dagli effetti della dispersione geografica delle sue comunità, che spesso determina isolamento sociale nonché disparità nel livello dei servizi offerti. Tale dispersione è ben fotografata anche dai dati 2022 del MEF in merito al reddito pro capite. Suddividendo il territorio comunale nelle aree individuate dai CAP emerge una distribuzione dei redditi con una variazione del 50% del reddito medio tra la periferia e il centro della città. Si passa, in particolare, dai 31 mila euro del centro storico ai 20 mila euro della zona nord (Ponte Felcino / Ponte Pattoli). Purtroppo, questi numeri sono solo la conferma di quello che si tocca spesso con mano camminando insieme ai cittadini sui marciapiedi della città, un tangibile gap di opportunità per i cittadini delle diverse zone di Perugia.

Oggi questo sfilacciamento sociale non può più essere ignorato né sottovalutato. C'è di fatti bisogno di ricucire, passo dopo passo, tutte le componenti di Perugia andando a costruire una rete delle frazioni integrata con il centro storico, un centro storico di tutta la città. Questo processo non poteva che non partire da un ascolto attento, paziente e sarà l'impegno costante che ci riporterà ad ascoltare tutti i territori individuando insieme gli interventi primari da attivare.

La nostra azione sarà una grande opera di riconnessione sociale, culturale e fisica per mettere tutte le cittadine e i cittadini di Perugia nelle condizioni di esprimere le proprie capacità e vedersi soddisfatti i propri bisogni in egual misura, a prescindere dal CAP di residenza.

Per tutto questo riteniamo che il diritto ai servizi debba essere uguale sia per il cittadino del centro storico che quello della frazione più distante. Pensiamo all'adeguamento del sistema di trasporti, che collega le frazioni al centro e tra loro, essenziale per garantire accessibilità e opportunità uniformi. Oltre alla mobilità, l'importanza di infrastrutture digitali avanzate è cruciale per favorire l'inclusione e la partecipazione attiva di tutte le frazioni nella vita economica, culturale e sociale di Perugia. Ma allo stesso tempo è centrale anche valorizzare le specificità e le identità dei tanti cuori delle città restituendo spazi alle comunità e contrastando il degrado.

Questa visione di interconnessione non solo migliora la qualità della vita dei perugini, ma rafforza anche il senso di una identità comune, trasformando la policentricità da sfida a risorsa.

Una identità comune in cui come un puzzle si incastrano le diverse anime del territorio.

Durante la Consiliatura svolgeremo i lavori della giunta in diverse parti del territorio nella sua interezza, perché l'impegno di una amministrazione passa anche da questo, dall'attenzione di tutti i territori, di tutte le cittadine e tutti i cittadini.

Parte della nostra grande opera di riconnessione sociale sarà anche quella di dare risposta alle esigenze di tutte le cittadine e cittadini incontrati durante il percorso di ascolto che ci ha visto impegnati in questi mesi.



Attraversando il nostro comune, coinvolgendo **“ogni persona e ogni comunità”**, ascoltando idee e desideri nonché osservando le necessità e i bisogni dei cittadini e delle cittadine è emerso con forza come l’isolamento e lo scollamento sociale del territorio è in realtà declinato in problematiche comuni. Dall'estremità più a nord di Perugia, fino a quella più a sud, con forza emerge la richiesta di intervenire sulle aree verdi di prossimità, sulla promozione di una mobilità che unisca, sugli spazi di socialità e partecipazione e sulla distribuzione omogenea ed equa dei servizi sul territorio. Un comune a fianco delle cittadine e dei cittadini ovunque risiedano.

VINCE
PERUGIA
con **Vittoria**
Ferdinandi
Sindaca

Elezioni Amministrative Perugia
8-9 giugno 2024